Città di Cernobbio
Provincia di Como _ Regione Lombardia

PGT_Piano di Governo del Territorio
lr 12/2005

Relazione illustrativa di sintesi del quadro ricognitivo e conoscitivo

Adozione con delibera di CC n° 36 in data 2/8/2012

Approvazione con delibera di CC n° 5 in data 23/3/2013

Pubblicazione sul BURL in data ……..

il Sindaco
Simona Saladini

l'Assessore
Simona Saladini

il Segretario Generale
Elena Bello

il Dirigente dell'Area Tecnica
Sabrina Maspero

i Progettisti
d:rh architetti associati

Sergio Dinale

MARZO 2013

staff tecnico

progettisti incaricati

d:rh architetti associati

Sergio Dinale
Paola Rigonat Hugues
Alessia Semenzato
Enrico Robazza

con
Kristiana D'Agnolo

via Temenza 1 Mestre – Venezia
via Pessina 15 Como

www.drhassociati.com

Aldo Battaglia (componente geologica, idrogeologica e sismica)

Alessandro Oliveri

Alessandra Saraco

Michela Gadaldi

il dirigente dell'area tecnica
Sabrina Maspero

il responsabile di procedimento PGT
Sabrina Maspero

indice

A. Quadro ricognitivo 5

1. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE 6
1.1. Piano territoriale regionale (PTR) 6
Il Documento di Piano 7
1.2. Piano paesaggistico regionale (PPR) 14
1.2.1. Obiettivi generali 14
1.2.2. Indirizzi generali di tutela per l'ambito di Cernobbio 14
1.2.3. Prescrizioni per l'ambito di Cernobbio 15
1.2.4. Indirizzi per le situazione di degrado e compromissione paesaggistica 27
1.3. Altri piani e/o strumenti di programmazione regionale 28
1.4. Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) 29
1.4.1. Contenuti e obiettivi generali del Ptcp 29
1.4.2. Ricadute dirette e indirizzi sulle scelte di PGT. Sistema paesistico ambientale e storico-culturale 29
1.4.3. Ricadute dirette e indirizzi sulle scelte di PGT. Sistema urbanistico – territoriale 33
1.5. Piano di indirizzo forestale (PIF) 38
1.5.1. Obiettivi generali 38
1.6. Altri piani e/o strumento di programmazione provinciale 41
2. LE RETI ECOLOGICHE 42
2.1. La rete ecologica regionale 42
2.1.1. Ricadute dirette e indirizzi sulle scelte di PGT 42
2.2. La rete ecologica provinciale 45
2.2.1. Obiettivi generali 45
2.2.2. Ricadute dirette e indirizzi sulle scelte di PGT 46
2.3. Sintesi 48
3. I VINCOLI 49
3.1. I vincoli amministrativi 49
I vincoli della legislazione nazionale relativi al paesaggio e ai beni culturali 51
3.2. I vincoli e gli elementi di tutela paesaggistica derivanti dalla pianificazione provinciale 53
3.3. Considerazioni di sintesi 56
4. LE ISTANZE 57
4.1. I suggerimenti e le proposte 57
4.2. Sintesi 63

B. Quadro conoscitivo 64

5. L'ATTUAZIONE DEL PRG 65
5.1. La pianificazione urbanistica attuativa 65
5.2. Le previsioni relative ai servizi e alle infrastrutture 66
6. ASSETTO INSEDIATIVO E PREVISIONI DEL PRG 70
7. IL CONSUMO DI SUOLO 82
7.1. Articolazione e livelli di consumo di suolo attuali 82
7.2. Le indicazioni del Ptcp 82
8. IL PAESAGGIO 84
9. I SERVIZI 86

9.1. Il rilievo dei servizi 86
10. LA MOBILITÀ E LA SOSTA 91
10.1. la rete viaria 91
10.2. la sosta 91
11. LE RETI TECNOLOGICHE 93
12. LA COMPONENTE SOCIO-DEMOGRAFICA 100
12.1. fonti informative 100
12.2. Premessa: le variabili e gli indicatori utilizzati 100
12.3. Popolazione e famiglie 100
12.4. Il bilancio demografico 103
12.5. La popolazione straniera 104
12.6. la struttura della popolazione per classi di età 105
12.7. Altri indicatori statistici 109
12.8. Considerazioni di sintesi 110
13. LA COMPONENTE GEOLOGICA E SISMICA 111

A. Quadro ricogniti-vo

1. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE

1.1. Piano territoriale regionale (PTR)

Il Consiglio Regionale, con delibera n. 874 del 30 luglio 2009, ha adottato il Piano Territoriale Regionale (PTR). Con delibera n. 951 del 19 gennaio 2010 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il PTR, il Piano ha acquistato efficacia il 17 febbraio 2010.
Il PTR rappresenta elemento di riferimento generale per l'assetto della disciplina territoriale della Lombardia e per l'impostazione dei Piani di Governo del territorio (PGT) comunali. I PGT devono concorrere a dare compiuta attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo la disciplina di governo del territorio.
Il PTR assume il compito di promuovere all'interno delle politiche territoriali di sviluppo l'attivazione di misure che contribuiscano al perseguimento degli obiettivi posti a livello comunitario, valutando l'efficacia delle azioni che l'intero sistema regionale sarà in grado di mettere in campo e vigilando affinché gli obiettivi di interesse globale trovino adeguata attenzione e spazio all'interno delle scelte locali.
Il ruolo del PTR è quindi essenzialmente quello di dare un quadro di riferimento per le scelte territoriali agli enti locali. Le previsioni del PTR, a partire dall'individuazione di un sistema di obiettivi, hanno cioè carattere di indirizzo e orientamento per gli strumenti di pianificazione locale. Solo in limitati casi, ovvero quelli elencati all'art. 20 comma 4 della LR 12/2005, le indicazioni del PTR possono avere carattere prevalente sugli strumenti di pianificazione locale.

Il PTR si compone dei seguenti elaborati:
- Presentazione
- Documento di Piano
- Piano Paesaggistico (aggiorna e integra quello precedente)
- Strumenti operativi
- Sezioni tematiche
- Valutazione Ambientale Strategica.

Da tali documenti vengono di seguito riportati in estratto le indicazioni che hanno diretta attinenza con il territorio di Cernobbio.

Gli effetti del PTR
Il PTR, oltre a definire gli obiettivi di sviluppo socio economico di livello regionale ed a individuare le linee di assetto territoriale generale, costituisce un quadro di riferimento e di confronto in materia di pianificazione territoriale per qualunque programmazione di governo del territorio di altri enti.
Più in particolare:
- il PTR indirizza i piani che devono fare esplicito riferimento agli obiettivi del PTR stesso, attraverso rimandi puntuali agli stessi;
- il PTR è quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale;
- il PTR è quadro di riferimento per le caratteristiche fisiche del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici;
- il PTR è quadro di riferimento per la compatibilità dei piani assoggettati a VAS e in particolare del Documento di Piano del PGT e dei PTCP.

Il PTR, nel documento *Strumenti operativi*, individua gli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale in termini di poli di sviluppo regionale, obiettivi prioritari per il sistema della mobilità, zone di preservazione e salvaguardia ambientale. I comuni interessati, tra i quali Cernobbio, sono tenuti a trasmettere i propri PGT alla Regione al fine di valutare

la presenza di elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti.

Il PTR identifica i Piani territoriali d'Area quali progetti di sviluppo territoriale che attuano e integrano gli obiettivi del PTR e disciplinano il governo di aree interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale. Il PTR individua i seguenti Piani d'Area:
- PTRA1 – Quadrante Ovest
- PTRA2 – Valtellina
- PTRA3 – Montichiari
- PTRA4 – Navigli Lombardi
- PTRA5 – Grandi laghi lombardi
- PTRA6 – Fiume Po
- PTRA – Grandi infrastrutture.

Il Documento di Piano

Il **Documento di Piano** è l'elaborato che raccorda tutte le altre sezioni del PTR e definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia.
Il Documento di Piano contiene in allegato 4 tavole:
· tav. 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale
· tav. 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale
· tav. 3 - Infrastrutture prioritarie per la Lombardia
· tav. 4 - I Sistemi Territoriali del PTR.

Il Documento di Piano:
a - identifica e definisce un sistema articolato di obiettivi a cui la pianificazione locale deve fare riferimento;
b - propone le linee di sviluppo del territorio,
c - identifica e definisce gli elementi ordinatori dello sviluppo.

a. Il sistema degli obiettivi

Il Documento di Piano individua 3 macro-obiettivi, principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo:
- Rafforzare la competitività
- Riequilibrare il territorio
- Proteggere e valorizzare le risorse.

Il Documento di Piano individua inoltre 24 obiettivi di Piano (riportati nella tabella a seguire) che vogliono esprimere la strategia territoriale della Regione.

Tabella di sintesi degli obiettivi generali del PTR
1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
3. Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi;
4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio;
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili);
6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero;
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio, sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque;

9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;

10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;

11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza;

12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;

13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo;

14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;

15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo;

16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti;

17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata;

18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;

20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati;

21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio;

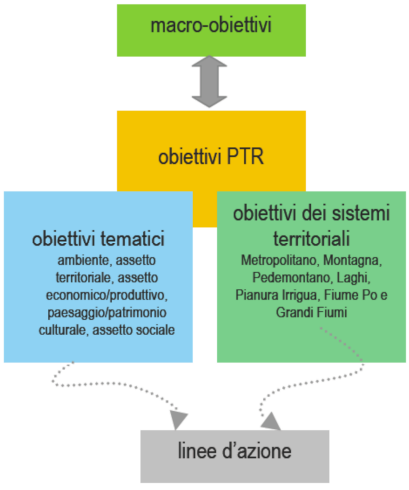
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);

23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali attraverso il miglioramento della cooperazione;

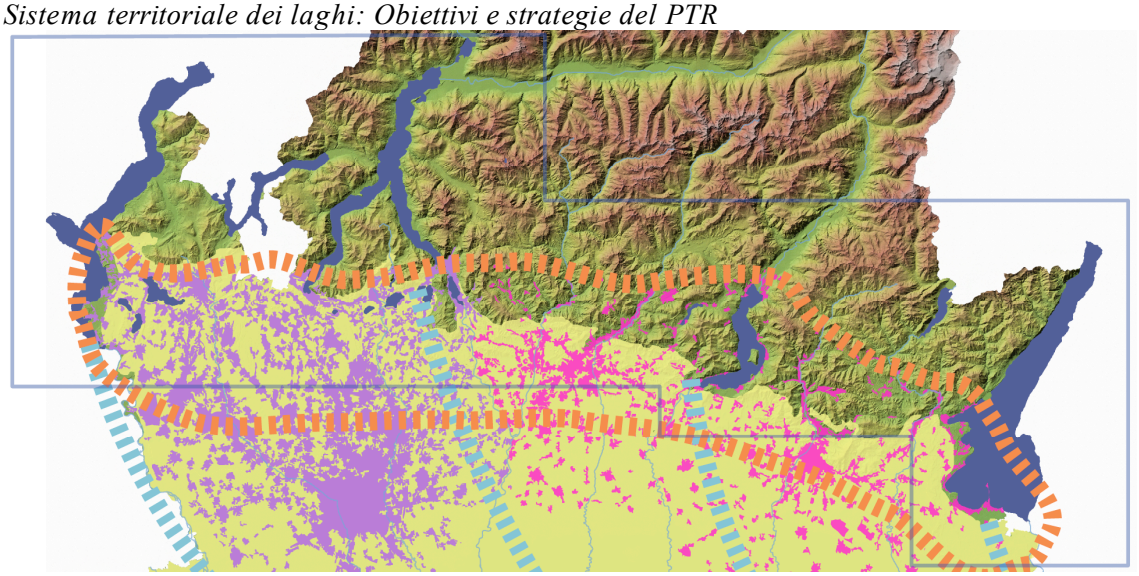
24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

I 24 obiettivi del PTR sono stati declinati secondo:
- 5 ambiti tematici (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale); si rinvia al Documento di Piano del PTR per una loro lettura,
- 6 sistemi territoriali, riportati a seguire.

Il sistema degli obiettivi del PTR



Sistema territoriale dei laghi: Obiettivi e strategie del PTR



PTR. Tavola della tavola 4 del PTR "I sistemi territoriali". Estratto con l'individuazione del Sistema territoriale dei laghi al quale appartiene il territorio comunale di Cernobbio

Cernobbio è collocato nel sistema territoriale dei laghi, per il quale il PTR definisce i seguenti obiettivi.

Tabella di sintesi degli obiettivi del PTR in relazione al "Sistema territoriale dei laghi"
In rosso le parti che hanno diretta valenza nella predisposizione del PGT; in nero le parti che possono essere recuperate nella fase attuativa o nella messa a punto delle altre politiche locali

ST1.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob. PTR 13,20,21)

- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti
- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungo lago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa evitando le saldature

ST1.4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. PTR 5, 20, 21)

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)
- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percettibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago
- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema quali: le ville storiche con relative giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo, ecc.) e i segni caratteristici emergenti del territorio
- Favorire anche mediante specifiche forme di incentivazioni, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione

ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. PTR 2, 13)

- Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità tra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti
- Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti/servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse con particolare riferimento al settore turistico

ST1.4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali migliorando la qualità dell'aria (ob. PTR 3, 17, 18, 22)

- Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico
- Prevenire l'intensificazione di flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamento o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato

ST1.4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale della risorsa idrica (ob. PTR 16, 17, 18)

- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito

- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibilità con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo
- Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione tra tutti i soggetti coinvolti – utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte

ST1.4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. PTR 8, 21)

- Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico nella zona del Garda
- Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde

ST1.4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. PTR 2, 10, 11, 13, 19)

- Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elvato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti
- Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto
- Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione della imprenditoria locale
- Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legata al turismo
- Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili
- Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche
- Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali
- Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio
- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenza sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli operatori locali

Uso del suolo

- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi

b. Le linee di sviluppo del territorio

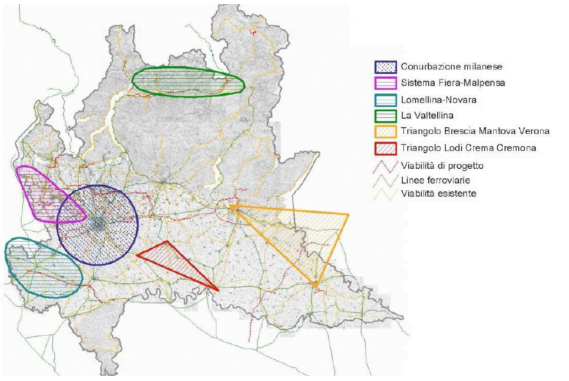
Il PTR individua le linee di sviluppo del territorio regionale (si rinvia al Documento di Piano, par 1.5). Esse sono:

- il sistema rurale-paesistico-ambientale

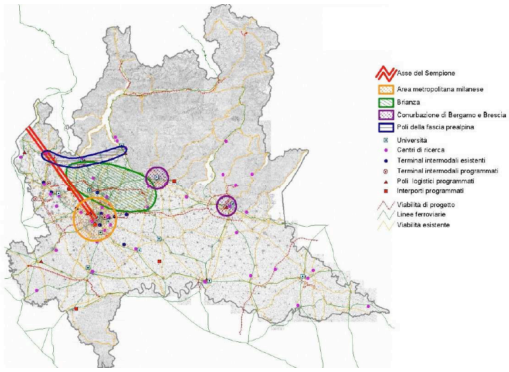
Gli ambiti non edificati vengono riconosciuti dal PTR come ambiti di primaria attenzione a qualsiasi livello con particolare riferimento all'obiettivo di contenere il consumo di suolo. Nel sistema rurale-paesistico-ambientale vengono individuati gli ambiti destinati all'attività agricola, quelli oggetto di tutela (aree protette e/o vincolate), quelli di valenza paesistica, i sistemi della rete verde e della rete ecologica.

- le polarità

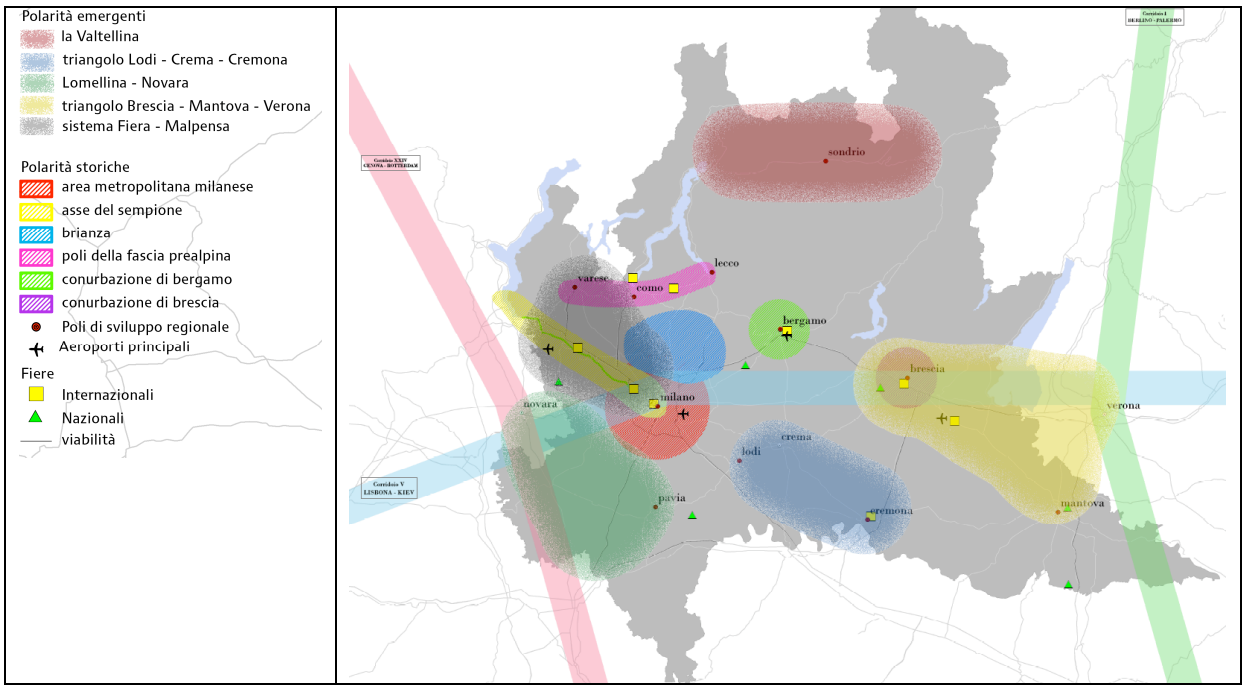
Il PTR individua "polarità storiche" e "polarità nuove polarità" che rappresentano gli ambiti oggi di maggiore trasformazione. Gli ambiti identificati come polarità sono quelli di prioritaria attenzione per la pianificazione regionale e hanno un collegamento diretto con la proposta di Piani Territoriali Regionali d'Area.



Polarità emergenti



Polarità storiche



PTR- Documento di Piano. Tavola 1 Polarità e poli di sviluppo. Il comune di Cernobbio è contiguo all'ambito dei "Poli della fascia prealpina" (Polarità storiche)

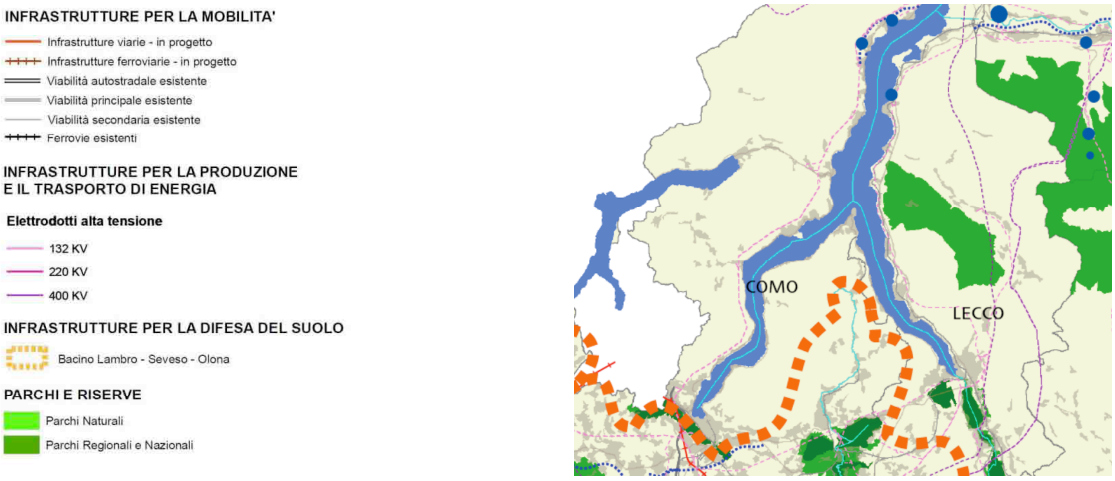
c. Gli elementi ordinatori dello sviluppo

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale:

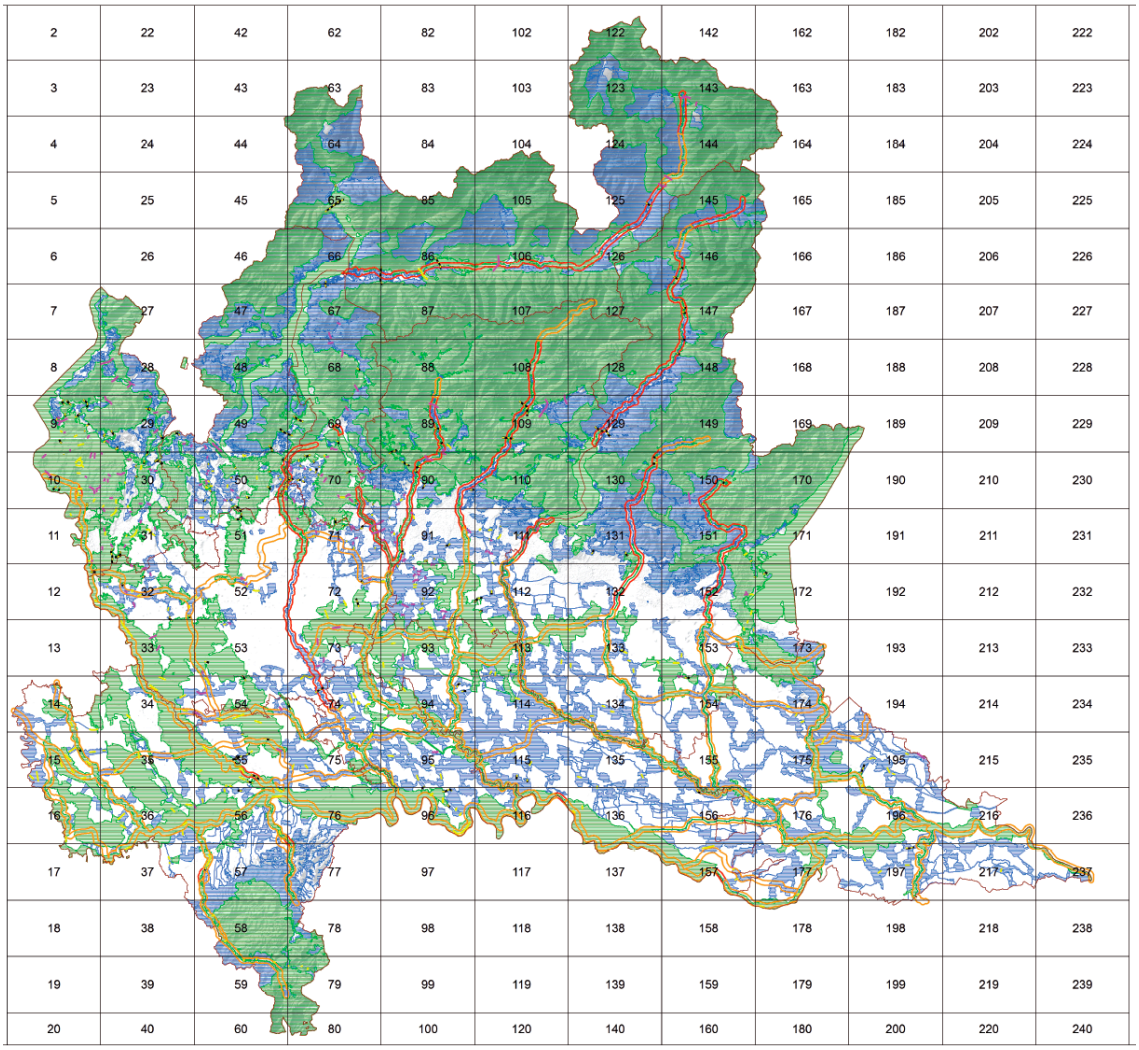
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (riferimento alla Tavola 2 sotto riportata in estratto):
  - aree perifluviali del Po
  - ghiacciai
  - grandi laghi
  - navigli, canali di bonifica, rete irrigua
  - geositi
  - siti Unisco

PTR- Documento di Piano. Tavola 2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale. Estratto
Il territorio di Cernobbio non è interessato da indicazioni specifiche

- le infrastrutture prioritarie (riferimento alla Tavola 3 sotto riportata in estratto):
  - Rete Verde Regionale
  - Rete Ecologica Regionale
  - Infrastrutture per la depurazione delle acque reflue
  - Infrastrutture per la mobilità
  - Infrastrutture per la difesa del suolo
  - Infrastrutture per l'informatizzazione territoriale
  - infrastrutture per la banda larga
  - Infrastrutture per la produzione e il trasporto dell'energia
  - Rete ciclabile pedonale.



PTR- Documento di Piano. Tavola 3 Infrastrutture prioritarie. Estratto
Il territorio di Cernobbio non è interessato da indicazioni specifiche salvo quelle relative alla rete ecologica di cui si tratterà successivamente



PTR- Schema della rete ecologica regionale. Per il dettaglio relativo a Cernobbio si rinvia ai successivi paragrafi

1.2. Piano paesaggistico regionale (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004) . Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.
Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.
Il PTPR contiene i seguenti elaborati cartografici:
- Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
- Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
- Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavola D.1a - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
- Tavola D.1b – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, Lago di Como e di Lecco
- Tavola D.1c – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
- Tavola D.1d – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
- Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
- Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavole I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04

1.2.1. Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del PPR sono:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l"identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

1.2.2. Indirizzi generali di tutela per l'ambito di Cernobbio

Il territorio comunale di Cernobbio appartiene alle unità tipologiche di paesaggio denominate "Paesaggi dei laghi insubrici" e "Paesaggi della montagna e delle dorsali", più genericamente collocato in quella che il PPR definisce la "Fascia prealpina" (vedi tavola A del PPR allegata in estratto nelle pagine sucessive).
Gli indirizzi generali e specifici di tutela sono riporati nel Volume 3 (paragrafi 2.1 e 2.3) del PPR che si riporta di seguito in estratto.

2. FASCIA PREALPINA[2]

2.1 PAESAGGI DELLA NATURALITA' DELLA MONTAGNA E DELLE DORSALI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvederi panoramici fra i più qualificati della Lombardia. Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici.	Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche. La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.	**Elementi geomorfologici, carsismo** Manifestazioni dovute all'origine calcarea: marmitte glaciali, cascate, orridi e vie male, piramidi di terra, pinnacoli. Fenomeni di glacialismo residuale: in particolare quelli che hanno formato altipiani o terrazzi, ma anche gli isolati massi erratici o "trovanti". Fenomeni carsici, largamente diffusi nelle Prealpi: solchi carsici, campi solcati, vasche e canali, porte naturali, tasche, cellette di corrosione, laccheì (o cavità scoscese), doline, bocche soffianti, grotte, pozzi, gallerie, buchi,ecc ..	Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione dell'emergenza stessa.

2.3 PAESAGGI DEI LAGHI INSUBRICI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
La presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, formato da versanti di tipo vallivo, assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di coltura, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.	La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici. La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.	**Superficie lacuale** È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica.	Va innanzitutto tutelata la risorsa idrica in sé; anche tramite il controllo delle immissioni. Va inoltre disincentivato l'uso di mezzi nautici privati a motore.
		Darsene e porti Il rapporto storicamente instauratosi tra uomo e lago, come via di comunicazione e risorsa ambientale, ha portato alla costruzione di un sistema di approdi e luoghi per il ricovero delle imbarcazioni, che connota fortemente le sponde lacustri con i suoi manufatti, spesso di notevole interesse architettonico, e i suoi elementi caratterizzanti anche minori.	Va previsto il restauro e il mantenimento dei manufatti esistenti. Eventuali nuovi approdi devono essere previsti in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio o in piani territoriali regionali di settore, a specifica valenza paesaggistica, relativi alle rive lacustri.
		Sponde dei laghi Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. La loro compro missione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente.	Il raggiunto apparato scenografico delle rive lacustri consente esclusivamente inserimenti in scale adeguate all'esistente, con particolare attenzione all'uso di materiali edilizi e tinteggiature confacenti ai luoghi. Eventuali sostituzioni edilizie, migliorative dell'ambiente attuale, dovranno essere previste in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio. Le proposte di colorazione di edifici devono essere tratte da cartelle colore in uso nelle amministrazioni comunali.
		Insediamenti-Percorrenze L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati del tutto particolari, con: andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie gradonate degli insediamenti rivieraschi, da una parte; la concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa, dall'altra. La tendenza ad espandere l'abitato seguendo ed estendendo le ramificazioni della rete stradale, contestuale a quella di fornire ad ogni residenza un proprio accesso veicolare, sta alterando profondamente il carattere della consolidata sistemazione a ripiani e della preziosa concatenazione dei nuclei storici, nonché le caratteristiche proprie dei percorsi.	L'ammodernamento della rete stradale deve avvenire preferibilmente tramite l'adeguamento di quella esistente, ove compatibile con l'assetto storico e paesistico dei luoghi. Deve essere compiuta una specifica individuazione dei percorsi esistenti al fine di prevedere la valorizzazione dei tracciati pedonali storici e dei loro elementi costitutivi anche mediante l'inserimento nei programmi di azione paesaggistica di cui all'art. 32 della Normativa del PPR. Le nuove eventuali aggiunte edilizie devono rispettare le caratteristiche dell'impianto urbanistico del sistema insediamenti-percorrenze.
		Vegetazione La rilevantissima funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con scenari unici a queste latitudini. Coltivazioni tipiche di questo ambiente: gli agrumeti, i frutteti, i vigneti, gli uliveti, i castagneti	Vanno previste la protezione e l'incentivazione delle coltivazioni tipiche, delle associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e di tutte le sistemazioni agrarie terrazzate delle sponde.

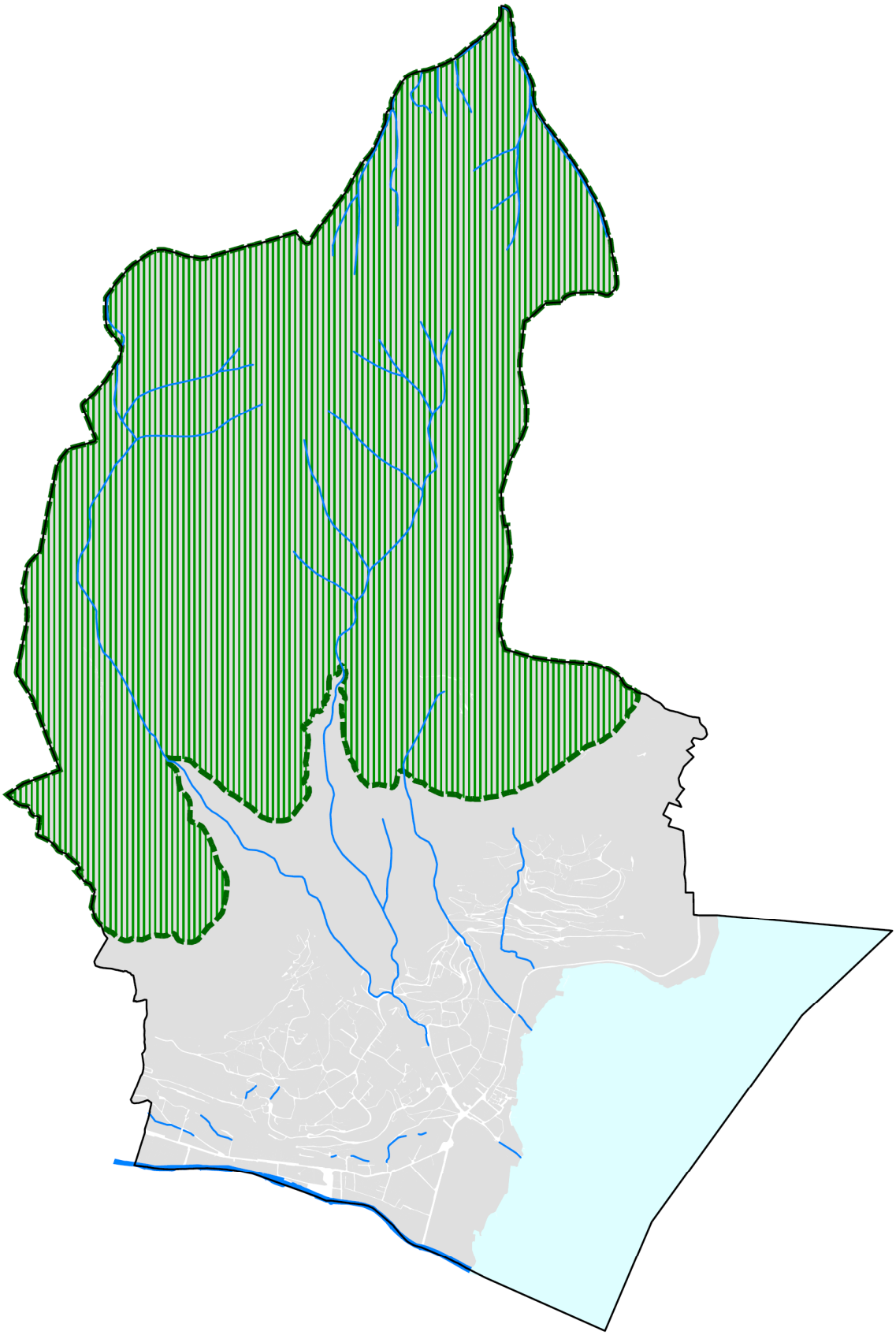
1.2.3. Prescrizioni per l'ambito di Cernobbio

Il territorio comunale di Cernobbio è interessato da elementi specificatamente individuati dal PPR come ambiti di rilievo paesaggistico (cfr Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico –ambientali articolato per comuni. Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale) e quindi normati direttamente dal PPR. In particolare Cernobbio è interessato relativamente ai contenuti dell'art. 17 "Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità" e dell'art. e dell'art. 19 "Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi", commi 4, 5 e 6.

PPR- NTA art. 17 "Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità"

1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.
2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:
a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.
3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia.
4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e

degli obiettivi di tutela indicati al comma 2.
5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.
6. Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:
a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;
b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;
c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il
trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.
7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.
8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:
a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al comma 12, purchè gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici;
f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesistico delle stesse;
g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.
9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:
- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.P.R.;
- Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
- "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" approvati con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;
- Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005 (Pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40.) e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006 (pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006);
- "Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica" approvato con d.g.r. n. 48470 (pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.);
- Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.
10. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.
11. Sino a quando i comuni, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in "I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia dei beni paesaggistici"approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006", esclusivamente nelle seguenti situazioni:
a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;
b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;
- al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al comma 8.



PTR- Piano Paesaggisitco. Gli ambiti ad elevata naturalità interessanti il territorio comunale di Cernobbio (in verde scuro)

PPR – NTA Art. 19 "Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi", commi 4, 5 e 6.

1. Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale. In riferimento alle diverse tipologie di specchio lacuale e relativi contesti, con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/04, valgono le seguenti indicazioni paesaggistiche:
- Laghi alpini. La priorità paesaggistica è la preservazione dell'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre e delle aree contermini. Vanno in tal senso attentamente considerati interventi di prelievo idrico e interventi di trasformazione delle sponde e dell'immediato intorno, tenendo conto anche delle indicazioni di cui al punto 1.1 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano.
- Laghi prealpini e collinari. Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di fruizione compatibili con l'ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali. Le province e i parchi tramite la definizione dei contenuti
paesaggistici dei propri P.T.C. valutano in tal senso le migliori modalità di correlazione e messa a sistema dei predetti ambiti con la previsioni di rete verde e percorsi di fruizione paesaggistica.
- Laghetti di cava. La priorità paesaggistica è il recupero ambientale e paesistico volto alla costruzione o al ripristino degli elementi di correlazione con il paesaggio locale. La diffusa presenza di specchi d'acqua artificiali che caratterizza alcune aree della pianura rende necessario uno sforzo comune degli enti preposti per orientare il recupero funzionale e paesaggistico dei diversi siti secondo azioni coordinate in una logica di sistema, prendendo in attenta considerazione:
- le problematiche ambientali per la tutela delle acque sotterranee e di superficie anche a fronte dei possibili fenomeni di eutrofizzazione,
- la compatibilità ambientale e paesaggistica dei laghetti con il contesto planiziale padano,
- le necessità di interventi di difesa del territorio in prossimità dei corsi d'acqua,
- le relazioni con la rete ecologica,
- i rapporti potenziali con la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica,
- le indicazioni del P.T.C.P relative al sistema dei percorsi di fruizione e ai sistemi, ambiti ed elementi di tutela e valorizzazione paesaggistica, al fine di individuare le opportunità di riqualificazione migliorative del paesaggio locale in riferimento alla valorizzazione turistico-fruitiva del sito, alla realizzazione di bacini di riserva idrica, alla creazione di nuove zone umide, alla copertura degli invasi orientata alla ricomposizione paesaggistica del territorio, secondo quanto indicato anche al punto 4.1 della Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano.

2. omissis…

3. I grandi laghi insubrici, Maggiore, Como e Lecco, Lugano, Iseo, Idro e Garda, costituiscono individualmente e nel loro insieme, per estensione e particolare connotazione, una specificità del paesaggio di Lombardia di rilevanza sovraregionale. La Regione persegue l'attenta salvaguardia delle connotazioni paesistiche specifiche e l'attenta valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e culturali degli ambiti dei grandi laghi secondo quanto indicato nei successivi commi.

4. A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del *bacino idrografico* e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:
- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati,
- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato,
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano,
- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio,
- L'attento inserimento paesistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti,
- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze- coltivi,
- La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti,
- La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi,
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesag-

gio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico soprevidenziati,
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina paesistica a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 138 del D. Lgs. 42/04.

5. I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini ai fini salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago, la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:
- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della
consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi inedificati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi:
- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;
- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;
- valorizzazione del sistema fruizione pubblica del paesaggio lacuale costituito da accessi a lago, percorsi e punti panoramici a lago correlato all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;
- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario;
- recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;
- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

6. Nei territori di cui al comma 5:
- è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;
- la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;
- tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.

7. Sino a quando i comuni, in coerenza con quanto indicato dai P.T.C. delle province e dei parchi ove esistenti, non avranno provveduto all'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica sulla base delle indicazioni dei commi 4, 5 e 10 del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici e territoriali vigenti esclusivamente in riferimento ai territori di cui alle successive lettere a) e b), assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti nella d.g.r. 2121/06 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12":
a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;
b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano.

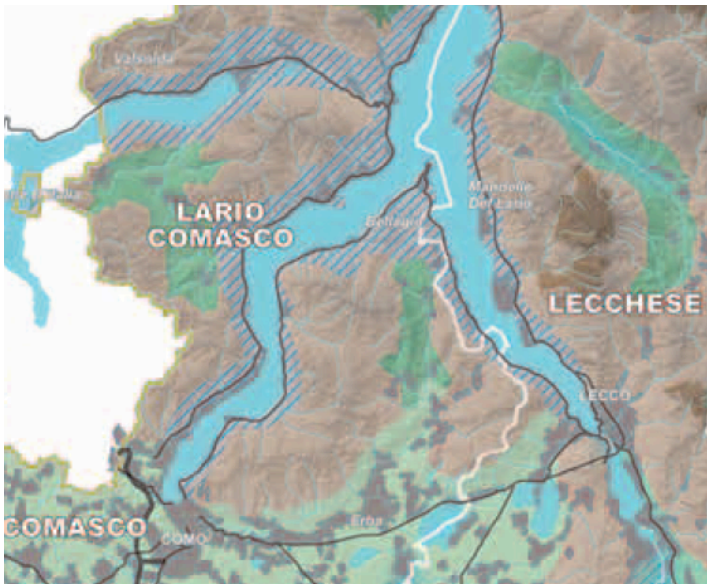
8. Sino a quando i comuni, in coerenza con quanto indicato dai P.T.C. delle province e dei parchi ove esistenti, non avranno provveduto all'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica, al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a), b), del precedente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo gli interventi di seguito indicati, che dovranno comunque attenersi agli indirizzi progettuali contenuti nella d.g.r. 2121/2006 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regio-

nale 11 marzo 2005 n. 12":
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti non superiori al 10%, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità morfologiche e stilistiche dell'insediamento storico e/o tradizionale in cui si inseriscono;
- opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
- utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
- opere relative alla bonifica, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
- opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesistico delle stesse;
- eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 4,50.

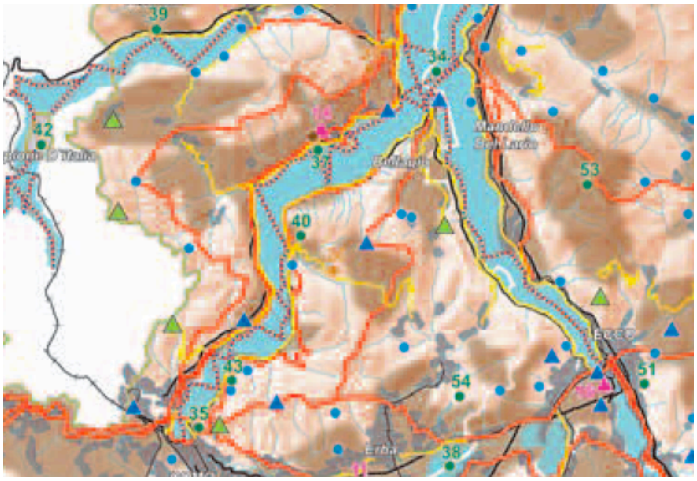
9. Negli ambiti di cui alle lettere a) e b) del precedente comma 7, sono comunque sospesi, fino all'approvazione del PGT, tutti i piani attuativi non ancora adottati che non siano specificamente finalizzati al recupero o alla riqualificazione di ambiti urbanizzati esistenti, secondo principi compositivi di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri propri del tessuto edificato storicamente consolidato e di attenta ricostruzione e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità.

10. Per i singoli laghi di cui al comma 3, fatte salvo quanto previsto ai precedenti commi 4 e 5, vengono di seguito indicate alcuni sistemi ed elementi e specifiche connotazioni da assumere quale ulteriore riferimento per la tutela e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche che li distinguono:
……..

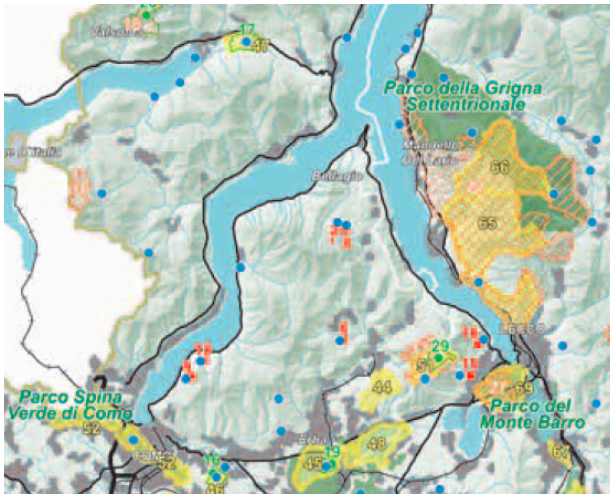
Lago di Lecco e Como:
- Salvaguardia e valorizzazione della particolare organizzazione a terrazzamenti dei versanti, che costituisce un carattere distintivo di ampie parti dei versanti a lago, percepibile dal lago e dal territorio, e segna morfologicamente la distinzione tra territori rurali maggiormente antropizzati e paesaggi dell'elevata naturalità;
- Valorizzazione del sistema dei percorsi di fruizione panoramica e paesaggistica del Lario, sia sul lungo lago che sui versanti; in considerazione della rilevanza regionale ai sensi del successivo articolo 26 si ricordano: il Percorso del Viandante, l'Antica Strada Regina, la Dorsale Orobica lecchese, la Via Regia;
- Tutela e valorizzazione delle visuali sensibili, con particolare attenzione ai belvedere storici di cui al successivo articolo 27, che costituiscono per il Lario una componente paesaggistica di valore non solo percettivo ma anche simbolica e celebrativa a livello sovraregionale, che integra e valorizza ulteriormente il sistema dei percorsi al punto precedente, si ricordano: Brunate, Monte Bisbino, Madonna del Ghisallo;
- Salvaguardia del sistema delle ville, anche minori, e dei grandi alberghi che testimonia la qualificata attrattività turistica del Lario, sistema interessato da unità culturali complesse costituite da ville, edifici di servizio, parchi e giardini, darsene e approdi, che intrattengono un interessante rapporto con gli elementi paesaggistici di contesto, quali borghi e percorsi storici, aree boscate e coltivate.
Gli interventi di recupero e valorizzazione di questo ingente patrimonio culturale e paesaggistico devono tenere conto delle connotazioni storico-architettoniche degli edifici ma anche dell'intero sistema, evitando di introdurre elementi o manufatti che ne compromettano coerenze dimensionali e tipologiche e tessiture relazionali.



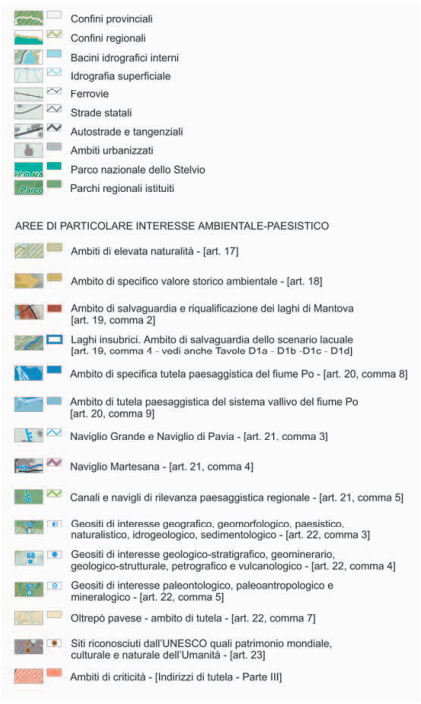
Estratto della Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



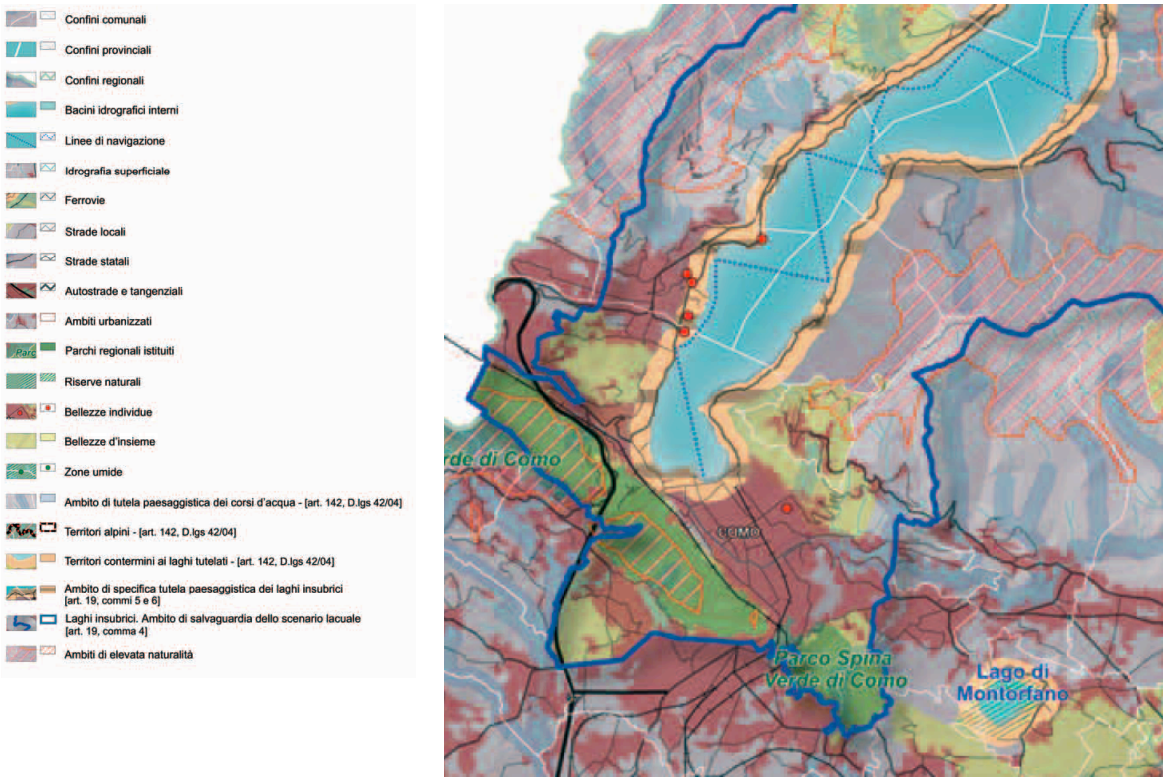
Estratto Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



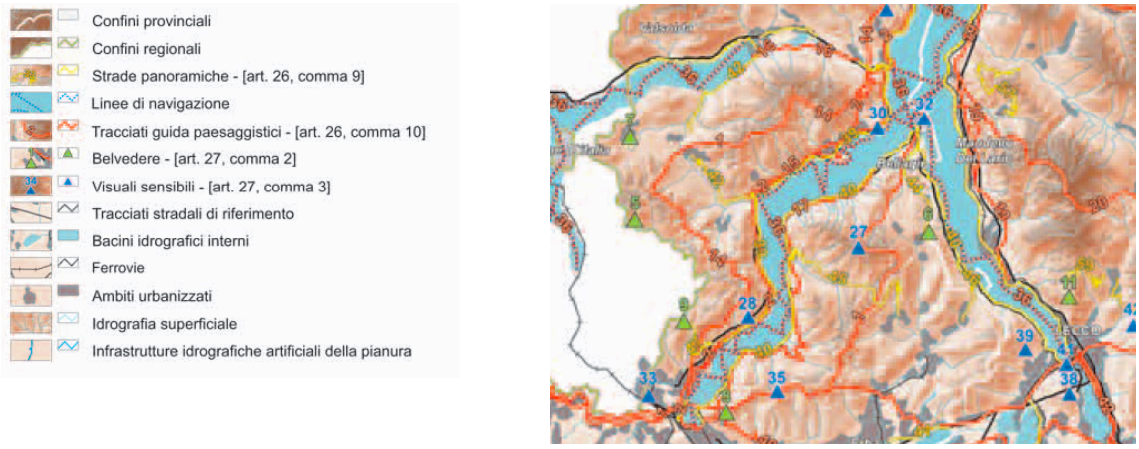
Estratto Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura



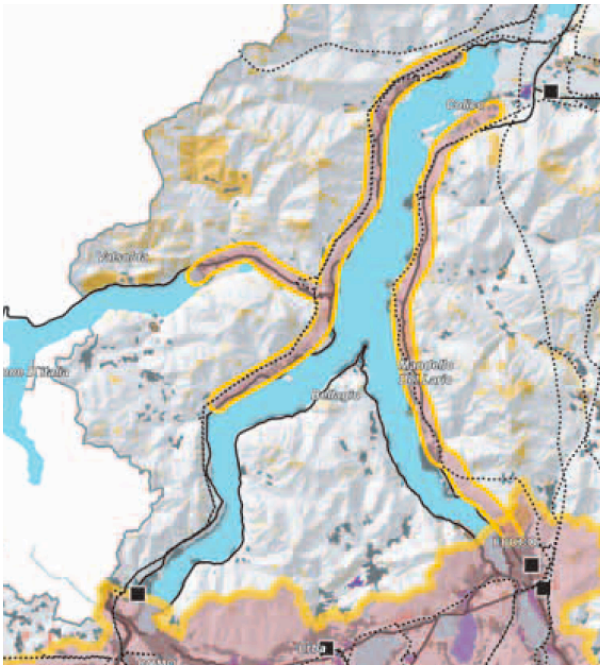
Estratto Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



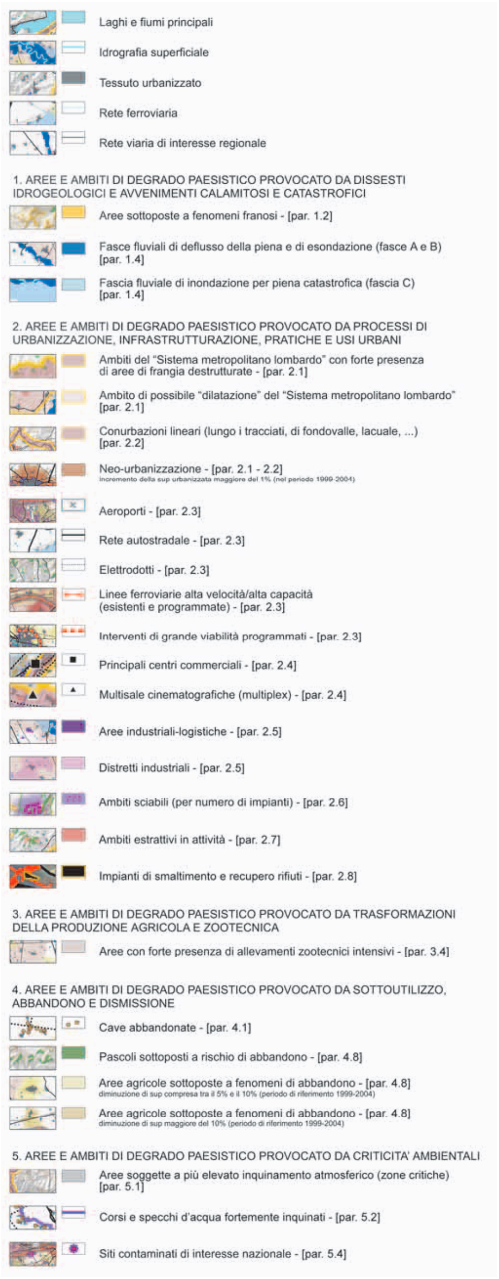
Estratto Tavola D18 – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici. Lago di Como e Lecco



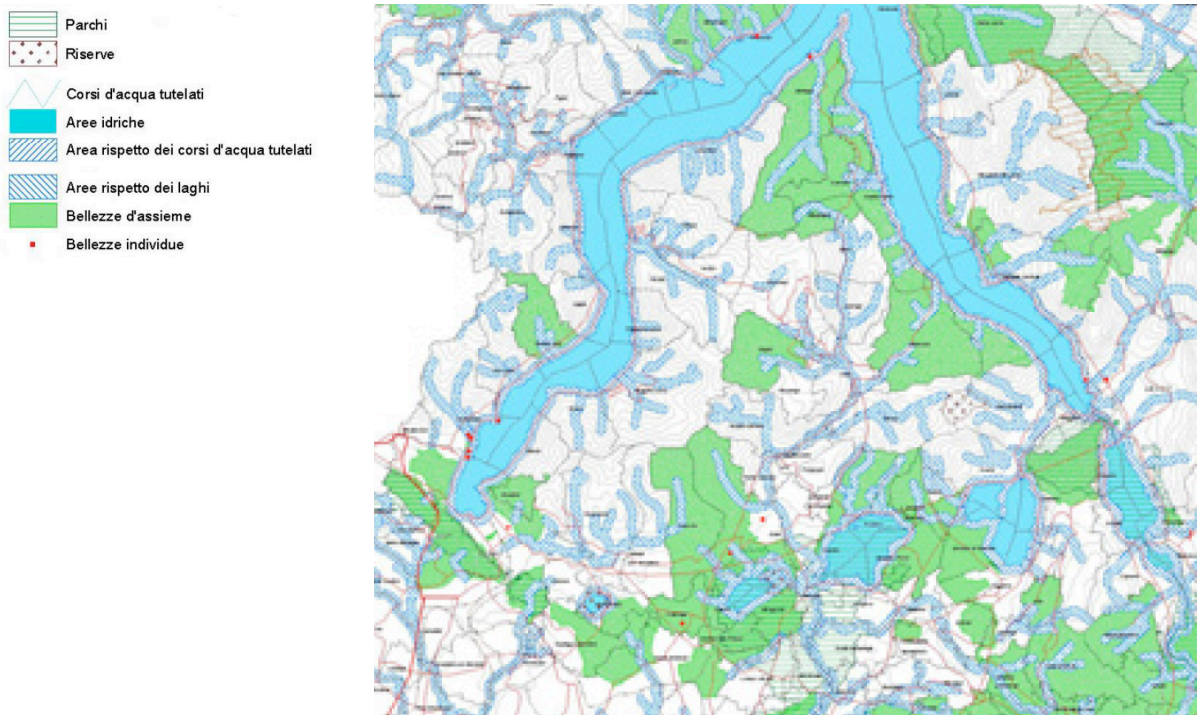
Estratto Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica



Estratto Tavola F – Riqualificazione paesaggistica. Ambiti e aree di attenzione regionale



Estratto Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica. Ambiti e aree di attenzione regionale



Tavole I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04

1.2.4. Indirizzi per le situazione di degrado e compromissione paesaggistica

Ulteriore elemento di riferimento per le scelte di PGT è costituito dagli indirizzi del PPR per le aree e gli ambiti di compromissione e/o degrado paesaggistico.
Il territorio di Cernobbio appartiene marginalmente al Sistema Metropolitano Lombardo (Fascia collinare e dell'alta pianura). Il PPR non indica fenomeni rilevanti di degrado.
La normativa di riferimento del PPR è costituita dell'art. 28.

AMBITO \ RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
	X	X		X	
		X			X
		X		X	X
		X	X	X	
	X	X	X	X	X

Cartografia sintetica dei principali fenomeni di compromissione e degrado del paesaggio

1.3. Altri piani e/o strumenti di programmazione regionale

Altri strumenti di programmazione regionale sono:

- il Piano Regionale di tutela e uso delle acque (non ha rilevanza immediata dal punto di vista urbanistico);

- il Piano Regionale per la qualità dell'aria(non ha rilevanza immediata dal punto di vista urbanistico);

- il Programma di sviluppo rurale (non ha rilevanza immediata dal punto di vista urbanistico);

- il Piano energetico regionale (non ha rilevanza immediata dal punto di vista urbanistico).

1.4. Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

1.4.1. Contenuti e obiettivi generali del Ptcp

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento di governo del territorio e del paesaggio della Provincia di Como, si configura come atto di pianificazione strategica che promuove lo sviluppo sostenibile del territorio e la tutela degli interessi sovracomunali in relazione:
- al Sistema Paesistico- Ambientale e Storico-Culturale;
- al Sistema Urbanistico- Territoriale.

1.4.2. Ricadute dirette e indirizzi sulle scelte di PGT. Sistema paesistico ambientale e storico-culturale

Il PTCP costituisce elemento strategico del Piano del Paesaggio, istituito e definito dall'allora vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) quale insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica.

In riferimento ai contenuti paesaggistici ed ambientali il PTCP definisce ed individua:
- la rete ecologica, quale strumento per l'analisi e la salvaguardia degli aspetti concernenti la biodiversità e le aree protette, quali ambiti finalizzati alla conservazione e valorizzazione del territorio;
- il paesaggio, quale strumento per l'analisi e la salvaguardia degli aspetti che ne concernono il valore intrinseco e relazionale;
- le aree assoggettate al vincolo di cui al D.Lgs 42/04 s.m.i., facendo propri i contenuti del Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA) della Regione Lombardia.

La rete ecologica

La rete ecologica del PTCP è elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo fra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli eco mosaici e la riduzione della biodiversità.
Relativamente alla rete ecologica provinciale si rinvia al successivo capitolo.

Il paesaggio

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Como definisce le "unità tipologiche di paesaggio" (UTP), individuando 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali, di cui definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generale individuati dal PTPR.
Il territorio comunale di Cernobbio appartiene geograficamente alle unità tipologiche di paesaggio n. 13 "Sponde occidentali del Lago di Como" e n. 21 "Convalle di Como e Valle della Breggia"; di esse viene di seguito riportata, con riferimento al territorio di Cernobbio, una sintesi dei caratteri tipizzanti il paesaggio, l'elenco dei landmarks e l'identificazione di alcuni elementi di criticità paesaggistica individuati dal PTCP.

Unità tipologica di paesaggio n. 13 – Sponde occidentali del ramo di Como

Sintesi dei caratteri tipizzanti

"Dalla Cima della Duaria (1447 m) al Monte Bisbino (1323 m) si articola una lunga dorsale ... Tale linea di spartiacque, interrotta solo dall'avvallamento inciso dal Telo all'altezza di Argegno, separa la Val d'Intelvi e il territorio a forma di mezzaluna posto a meridione del Sasso Gordona dagli scoscesi versanti a lago che, praticamente senza soluzione di continuità, con analogia e ripetizione di caratteri costitutivi, giungono fino a Maslianico. L'affaccio sul Lario, paesaggisticamente più integro rispetto alla retrostante Val d'Intelvi, costituisce il fattore visivo più evidente della relazione con l'ambiente lacustre, unitamente

alla rete dei percorsi e degli insediamenti percepibili anche a grande distanza .... Lungo l'intero versante, valli laterali profonde si alternano a incisioni di piccola entità. Rispetto alla riva di fronte, le cime risultano essere nella media più alte, ma analoga è la dolce sagomatura delle dorsali di cresta. Inoltre le più favorevoli condizioni di soleggiamento hanno dato luogo ad un maggiore sfruttamento delle superfici coltivabili e, in relazione ad esse, ad un numero maggiore di insediamenti, soprattutto a mezza costa, pur se appaiono evidenti anche in tale contesto le dinamiche di colonizzazione delle radure e delle aree agricole da parte del bosco.
La montagna è sfruttata per fasce verticali, con centro primario sulla riva e centri sussidiari alle varie quote fino agli alpeggi posti sulle sommità. Il Monte Bisbino, insieme ai primi contrafforti del Triangolo Lariano sopra Brunate, rappresenta la "montagna" di Como per eccellenza, soprattutto in quanto facilmente accessibile e ricco di interessanti panorami sul Lario, la città di Como e la Brianza. Il suo versante meridionale, inciso dalle valli del Greggio e della Colletta, è punteggiato di numerose grotte e sorgenti carsiche e declina rapidamente sino all'antropizzata Valle della Breggia. Tra le principali cavità di cui è ricca l'unità di paesaggio si segnalano il Buco dell'Orso, il Buco della Volpe e la Zocca d'Ass, nelle quali sono stati rinvenuti i resti ossei dell'orso delle caverne. I paesi dislocati sulle sponde occidentali del ramo di Como, sull'ormai noto asse dell'Antica Via Regina, sono tutti accomunati da un'origine antica, come testimoniano gli importanti ritrovamenti archeologici di epoca romana. Il fattore che ha però maggiormente caratterizzato questi luoghi è stato, senza dubbio, il forte sviluppo turistico concretizzatosi verso la fine dell'800, che ha determinato il sorgere di sontuose ville ed eleganti giardini. I borghi sono attraversati da stretti ed erti vicoli e da scalinate in pietra che dal lago risalgono le pendici della montagna.
Anguste piazzette ospitano importanti edifici di origine romanica ... Sulla vetta del monte Bisbino è documentato già dalla fine del '300 il piccolo santuario dedicato alla Beata Vergine, abituale meta di pellegrinaggi. L'Antica Via Regina e l'omonima strada statale rappresentano i principali percorsi paesaggistici del comprensorio, che offre generalmente condizioni di accessibilità disagevoli lungo i versanti .... La situazione muta all'estremità meridionale del territorio, ove va senz'altro citata, per importanza panoramica, la carrozzabile che da Cernobbio sale al Monte Bisbino".

Landmarks di livello provinciale
- Profilo del Monte Bissino

Principali elementi di criticità
- Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali
- Perdita di valore del paesaggio per l'espansione dell'edificato lungo la strada statale, a scapito della comprensione paesaggistica dell'assetto "verticale da riva a monte", con affermazione esclusivizzante del percorso orizzontale.
- Abbandono di percorsi e manufatti storici
- Dissesto idrogeologico dei versanti

Unità tipologica di paesaggio n. 21 – Convalle di Como e Valle della Breggia

Sintesi dei caratteri tipizzanti
"Il contesto paesaggistico entro il quale si colloca la città di Como costituisce una vera e propria "culla morfologica", comunemente denominata "convalle", sita alla confluenza della valle solcata dal torrente Cosia, che proviene da est, e dall'imbuto della Val Molini, che scende in direzione nord dalla soglia di Camerlata, incassata tra i bassi rilievi della Spina Verde. La vasta conca, di origine alluvionale ed oggi interamente occupata dalla metropoli, risulta visivamente circoscritta da elementi del paesaggio agevolmente distinguibili ... Il tessuto urbanizzato della città si protrae senza soluzione di continuità in direzione del territorio elvetico quasi ovunque lo consentano le condizioni geomorfologiche, ampliandosi negli affollati insediamenti residenziali e produttivi di Sagnino e Ponte Chiasso e collegandosi verso nord con l'antropizzata Valle della Breggia. Tale situazione ha determinato di fatto l'interruzione quasi completa del sistema di corridoi ecologici originariamente presenti tra i territori montani e collinari, con importanti ripercussioni sulla funzionalità della rete ecologica provinciale .... Il fiume Breggia nasce sul Monte Generoso e discende la Valle di Muggio, scavando in territorio elvetico spettacolari gole e sfociando, ormai artificializzato, nei pressi di Villa Erba, dopo avere originato la piana alluvionale di Cernobbio.
L'intero contesto della Breggia appare fortemente compromesso sotto il profilo paesaggistico ed ecologico; tuttavia la sua visibilità dal centro di Como risulta in gran parte celata dalle pendici dell'isolata Collina Cardina, purtroppo a sua volta sempre più aggredita dal cemento che tende ad assorbire la leggibilità delle variazioni orografiche. Di notevole valore morfologico-percettivo ed ampiamente richiamati nell'iconografia storica sono ancora gli scorci paesaggistici in direzione del Monte Bisbino, alle cui pendici si adagia Cernobbio, preceduto dai giardini di Villa Erba e sormontato dalle frazioni di Casnedo, Stomaino e Rovenna, poste lungo antichissime linee di collegamento. Più a nord, in direzione del cinque-

centesco parco di Villa d'Este e del promontorio di Villa Pizzo, la cerchia visiva è chiusa dalla vette del Colmegnone e del Monte San Primo ...".

Landmarks di livello provinciale
- Lungolago di Cernobbio tra Villa Erba e Villa Pizzo

Principali elementi di criticità
- Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato e l'abbandono di percorsi e manufatti storici
- Interruzione dei corridoi ecologici
- Dissesto idrogeologico dei versanti
- Presenza di impianti forestali estranei al contesto ecologico

Sempre relativamente agli aspetti concernenti il paesaggio, il PTCP ha individuato inoltre le "rilevanze paesaggistiche" di livello provinciale, nel senso di beni unici, irrinunciabili e/o soggetti a rischio. Le rilevanze paesaggistiche identificate nella Carta del paesaggio del PTCP non vanno confuse con i beni oggetto di disposizioni normative in materia paesaggistica, che afferiscono invece al Sistema dei vincoli ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., rappresentati nella Carta dei vincoli del PTCP.
Si riportano di seguito, con tabelle e stralci delle tavole di PTCP, gli elementi di rilevanza paesaggistica di livello provinciale individuati dal PTCP e localizzati entro i confini del comune di Cernobbio, distinti in:
- elementi di carattere fisico, naturalistico e paesaggistico.
- elementi di carattere storico-culturale.

TIPOLOGIA	TOPONIMO	COMUNI INTERESSATI
Area con presenza di alpeggi	Alpe Alveggia	Cernobbio
Promontorio	Promontorio di Villa d'Este	Cernobbio e Moltrasio
Cascata	Torrente Garovo	Cernobbio
Grotta	Buco della Volpe	Cernobbio
Grotta	Grotta dell'Alpe Barcellona	Cernobbio
Grotta	Grotta presso Sorgente Cosio	Cernobbio
Masso erratico	Masso presso Monte Pievenello	Cernobbio
Punto panoramico	Monte Bisbino	Cernobbio
Punto panoramico	Monti Duello	Cernobbio
Punto panoramico	Monti Madrona	Cernobbio

Elementi di carattere fisico, naturalistico e paesaggistico di livello provinciale nel territorio comunale di Cernobbio

TIPOLOGIA	ELEMENTO
Chiesa	Santuario della Beata Vergine
Villa storica	Villa Bernasconi (Liberty Camapanini)
Villa storica	Villa d'Este e Parco
Villa storica	Villa Erba
Villa storica	Villa Pizzo

Elementi di carattere storico-culturale di livello provinciale nel territorio comunale di Cernobbio

La Carta del paesaggio del PTCP segnala anche, tra gli elementi di interesse paesaggistico, i nu-

clei storici di Cernobbio, ivi inclusi i borghi di Rovenna, Piazza Santo Stefano, Stimianico, Stomaino ecc.
Infine, occorre menzionare la presenza, nel parco di Villa Erba, di due esemplari arborei (vedi tabella sottostante) inclusi nell'elenco degli alberi monumentali di classe 1 (cioè quelli di maggiore importanza per dimensioni, portamento, valore storico ed architettonico, stato sanitario ecc.), che il PTCP pone in regime di salvaguardia.

Nome specifico	Nome comune	Comune	Località	Quota	UTM_E	UTM_N
Taxodium distichum	Cipresso calvo	Cernobbio	Villa Erba	203 m	1505971	5076001
Taxodium distichum	Cipresso calvo	Cernobbio	Villa Erba	203 m	1505971	5076001

Alberi Monumentali nel territorio comunale di Cernobbio

Occorre precisare che, ai sensi dell'art. 16 delle NTA del PTCP, i Comuni, in fase di adeguamento
degli strumenti urbanistici comunali, possono proporre modifiche ed integrazioni agli elenchi-contenuti nel PTCP. In fase di redazione del Rapporto Ambientale sarà approfondito questo aspetto e saranno valutate proposte di alberi che rivestono carattere monumentale.

Le aree soggetto a vincolo
La Carta dei vincoli paesistico-ambientali del PTCP individua le tipologie d'aree assoggettate ai vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ed in particolare:
- bellezze individue di cui al D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere a) e b);
- bellezze d'insieme di cui al D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d);
- territori contermini ai laghi di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera b);
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera c);
- territori alpini e appenninici di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera d);
- ghiacciai e circhi glaciali di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera e);
- parchi e riserve nazionali e regionali di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera f);
- zone umide di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera i).

Con riferimento al territorio comunale di Cernobbio, si rileva la presenza dei vincoli paesistico-ambientali di seguito elencati.

Bellezze individue di cui al D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere a) e b)
- Villa d'Este e gradinata d'Ercole nel giardino
- Villa Pizzo
- Giardino della Villa Adelina
- Giardino della Villa Sacco
- Villa Erba-Visconti con parco
- Pontile in ferro
- Villa Bernasconi e parco
- Antico Oratorio delle Madonna di Asnigo
- Chiesa Casa Santa Maria della Pace
- Casa d'affitto di Cesare Cattaneo e fabbricato adiacente
- Ex scuola media.

Bellezze d'insieme di cui al D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d) – Ai
sensi del predetto articolo, risultano vincolate:
- la zona a monte della Strada Regina, comprendente una fascia della profondità di 100 m dal limite della strada stessa e lungo l'intero tratto compreso nel territorio comunale, per effetto di specifico Decreto Ministeriale del 20 dicembre 1961, con le seguenti motivazioni: "... *la zona*

predetta ha notevole interesse pubblico perché, oltre a formare, con le sue molte ville, giardini e parchi, un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, offre dei punti accessibili al pubblico dai quali si può godere la magnifica visuale del lago di Como e dei caratteristici paesi sparsi sulla sponda opposta";
- la fascia costiera del lago si Como, compresa fra il lago e la strada provinciale Regina, per effetto di specifico Decreto Ministeriale del 16 agosto 1955, con le seguenti motivazioni: "*... la fascia costiera predetta, oltre a formare un quadro naturale di singolare bellezza panoramica, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo splendido scenario del lago di Como, dei paesi della sponda opposta, dei colli delle Prealpi e delle Alpi"*;

Territori contermini ai laghi di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera b)
Risulta vincolata una fascia di 300 m contermine alla linea di battigia del Lago di Como.

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera c)
Risulta vincolata una fascia di 150 m dalle sponde dei torrenti Valle Greggio, Valle della Colletta e Garovo.

1.4.3. Ricadute dirette e indirizzi sulle scelte di PGT. Sistema urbanistico – territoriale

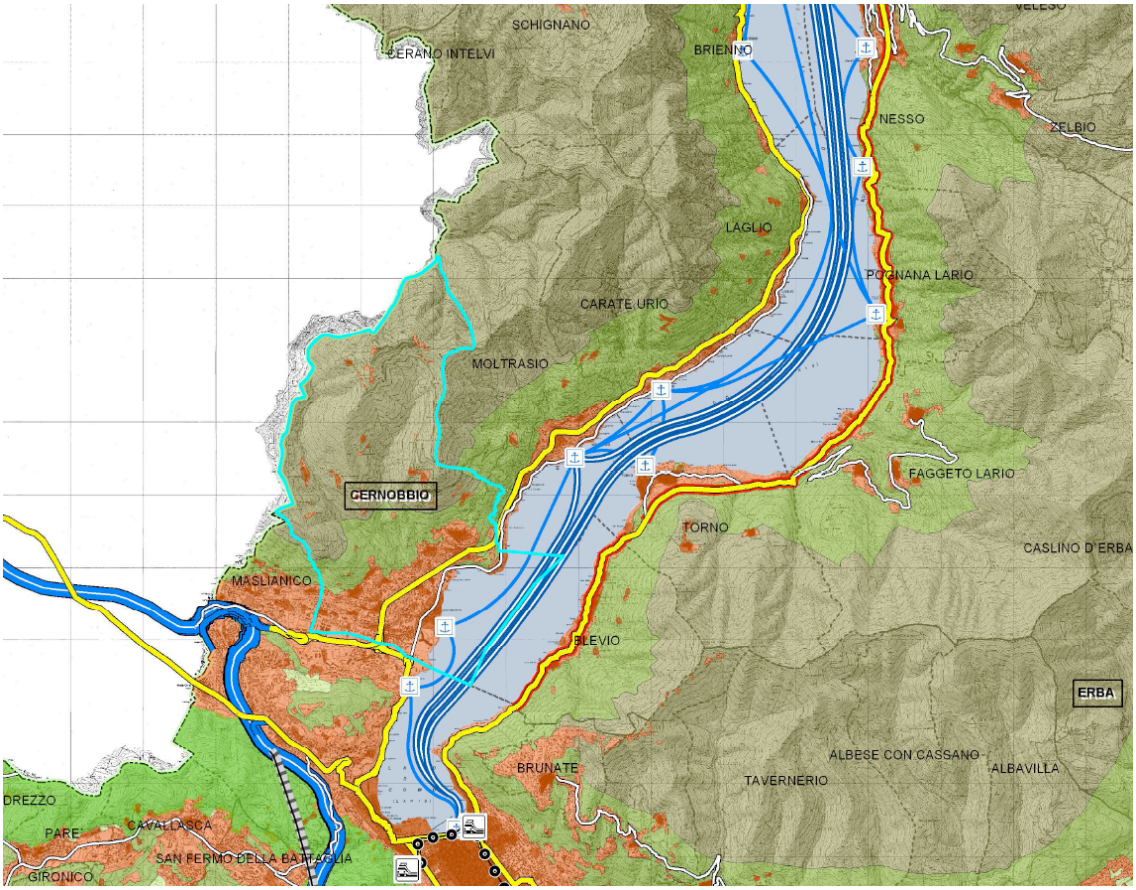
Il PTCP individua con apposita simbologia le aree urbanizzate intese come nuclei che presentano identità storico-culturale e caratteri di stabile organizzazione della vita umana anche per la presenza di servizi alla persona. In relazione agli ambiti insediativi il PTCP introduce direttive e prescrizioni giustificate dall'esigenza di salvaguardare interessi pubblici di livello sovra com nale, di migliorare l'efficienza delle reti e dei servizi pubblici e di salvaguardare attivamente l'ambiente ed il territorio. Tali direttive sono riferite in particolare:
- ai centri urbani di rilevanza sovra comunale- poli attrattori
- all'area urbana comasca
- alla sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato
- alla rete viaria e ferroviaria, ai trasporti a fune, al trasporto pubblico su gomma, alla navigazione, agli aeroporti e avio superfici
- ai poli produttivi
- al sistema distributivo commerciale
Si riporta di seguito una trattazione dei temi urbanistici e territoriali del PTCP che interessano Cernobbio.

Ambiti territoriali omogenei
Il PTCP individua all'interno del territorio provinciale otto *ambiti territoriali omogenei*, connotati da elementi di omogeneità socio-economica e geografica e di sviluppo urbanistico- territoriale.
All'interno di ogni ambito sono individuati i *centri urbani di rilevanza sovra comunale-poli attrattori*, corrispondenti a quei Comuni che per il loro ruolo di "centralità" storica, per condizioni di accessibilità e dotazione di funzioni e servizi esistenti e potenziali rappresentano una "polar tà" rispetto ad un ambito territoriale di riferimento.
Cernobbio ricade nell'ambito territoriale n. 3 "Lario Intelvese" che comprende anche i comuni di Argegno, Blessagno, Brienno, Carate Urio, Casasco d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi, Cerano d'Intelvi, Claino con Osteno, Colonno, Dizzasco, Laglio, Laino, Lanzo d'Intelvi, Lenno, Mezzegra, Moltrasio, Ossuccio, Pellio Intelvi, Pigra, Ponna, Ramponio Verna, Sala Comacina, San Fedele Intelvi, Schignano e Tremezzo e con ruolo di comuni "polo attrattore" Cernobbio, Lanzo d'Intelvi, Lenno e San Fedele Intelvi.
Il PTCP definisce nelle norme tecniche di attuazione (art. 34 punti 5, 6 e 7) alcune prescrizioni relative ai centri di rilevanza sovra comunale - poli attrattori.

In particolare il PTCP rinvia alla pianificazione locale di tali centri la proposta di:
a) individuazione delle aree strategiche per la localizzazione delle funzioni di rilevanza sovracomunale non previste dal PTCP;
b) miglioramento delle condizioni di accessibilità pubblica e privata con la previsione di nodi di interscambio modale e di infrastrutture e servizi di supporto;
c) coerenza e integrazione tra il sistema insediativo e il sistema della mobilità;
d) indicazioni per l'ottimizzazione dell'accessibilità ai servizi di carattere sovracomunale con specifico riferimento ai mezzi di trasporto collettivo.
Inoltre il PTCP riconosce ai Centri urbani di rilevanza sovracomunale – poli attrattori una quota aggiuntiva di espansione insediativa nella misura massima del 1,5% dell'area urbanizzata, rispetto a quanto previsto dai limiti di sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato di cui all'art. 38.
Infine, in applicazione del criterio della perequazione, il PTCP prevede che la superficie territoriale interessata dalle funzioni di interesse sovracomunale previste sia esclusa dal computo relativo ai limiti di sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato di cui all'art. 38.

La sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato
Il PTCP evidenzia la necessità di dimensionare il peso insediativo delle scelte pianificatore comunali e intercomunali riducendo al massimo il consumo di nuovo territorio e l'incremento del carico antropico, dovendosi favorire il recupero e la riqualificazione dell'aggregato già urbanizzato ed edificato. A tal proposito l'art. 38 delle NTA del PTCP individua le modalità per la valutazione della sostenibilità insediativa in relazione al consumo del suolo non urbanizzato basato sul calcolo dell'Indice di Consumo di Suolo (rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata AU e la superficie territoriale del Comune ST) e della Superficie Ammissibile delle Espansioni SAE.
Una prima indicazione dell'Amministrazione è relativa alla volontà di contrastare i fenomeni dispersivi degli insediamenti a favore della forma compatta dell'edificato scopo di favorire la salvaguardia dei sistemi ambientali. In linea con gli obiettivi del PTCP saranno quindi perseguiti i seguenti obiettivi strategici: massima concentrazione e compattezza del costruito ed elevata mitigazione ambientale degli effetti derivanti dalla tipologia degli insediamenti previsti.

Le infrastrutture per la mobilità
Il PTCP individua come quadro di riferimento programmatico delle infrastrutture di livello strategico e di riassetto funzionale della rete locale le seguenti categorie di interventi:
a) di livello strategico e prioritario in grado di garantire adeguati collegamenti tra i principali poli provinciali, integrati con l'area Lombarda e la rete nazionale Transeuropea;
b) di adeguamento strutturale, a supporto delle relazioni tra le principali polarità interne e infraprovinciali;
c) di riqualificazione della rete provinciale.
Ai sensi dell'art. 18 comma 2 lett. b) della L.R. 12/2005 le previsioni del PTCP riguardanti il sistema della mobilità, hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT.
Cernobbio non è interessato da interventi previsti dal PTCP relativi a proposte di nuovi tracciati o potenziamento e riqualifica di quelli esistenti.
L'obiettivo è quello di una progressiva riqualificazione della Via Regina Vecchia in attraversamento al territorio comunale, promuovendo contemporaneamente l'utilizzo della Via Regina Nuova in accordo con Anas per una miglior messa in sicurezza della galleria e con il comune di Moltrasio per la realizzazione di un nuovo e più agevole svincolo dopo la galleria, che consenta di liberare il centro storico dal traffico veicolare.



PTCP – Sintesi delle indicazioni di piano relative alla mobilità

I trasporti collettivi e navigazione

Il continuo incremento del traffico veicolare sulla viabilità provoca fenomeni di congestione e conseguentemente l'innalzamento dell'inquinamento acustico e atmosferico con inevitabili danni ambientali, sanitari ed economici.

L'utilizzo del trasporto pubblico è una delle soluzioni, insieme alla mobilità pedonale e ciclabile, che permette di ridurre la congestione dovuta alla mobilità privata e, quindi, a rendere i centri urbani più vivibili e meno inquinati.

A tal fine si rende necessario migliorare l'integrazione tra le varie modalità di trasporto "a basso impatto ambientale" quali il trasporto pubblico (su gomma e ferro) e la mobilità pedonale e ciclabile.

In particolare si dovrà porre particolare attenzione alla realizzazione e razionalizzazione delle aree di sosta e della viabilità in modo da consentire una migliore efficienza-efficacia del servizio di autobus che interessa il Comune e della relativa integrazione dei mezzi su gomma con il servizio ferroviario (stazioni ferroviarie di Como delle linee Le Nord "Como-Milano" e F.S. Chiasso-Como- Milano). Si dovranno inoltre favorire forme di trasporto pubblico (anche con modalità non convenzionali) che permettano l'accessibilità alle frazioni e alla montagna.

Il trasporto pubblico su gomma nel Comune è attualmente assicurato dalle autolinee extraurbane C10 Como-Colico e C20 Como-Lanzo che collegano Cernobbio con il capoluogo provinciale Como, con il centro e l'alto lago, la Val d'Intelvi. Altre autolinee extraurbane che transitano da Cernobbio sono la C28 Como-Rovenna che collega Como e le frazioni di Cernobbio (Piazza S. Stefano e Rovenna) e la C29 Como-Tosnacco che collega Como e Moltrasio (attraversando il paese di Moltrasio e giungendo alla frazione di Tosnacco). Gli spostamenti da Cernobbio verso il capoluogo e viceversa sono poi svolti da una linea di area urbana del Comune capoluogo (linea 6 Breccia-Maslianico).

Il comune di Cernobbio è servito anche dal servizio pubblico di trasporto lacuale, che collega Como a Colico effettuando numerose soste intermedie presso i centri urbani costieri.

A tal proposito, le norme del PTCP prevedono (art. 51 delle NTA) che gli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali debbano contenere apposite previsioni per favorire il potenziamento e la riqualificazione delle infrastrutture di servizio alla navigazione lacuale quali approdi e parcheggi di interscambio con i mezzi di trasporto pubblico su gomma e ferro.
Si evidenzia, con riferimento al tema navigazione e a quello degli spazi espositivi (cfr. par. 3.2.2.8), che comune di Cernobbio e Provincia di Como in data 21 marzo 2011 hanno siglato, insieme ad altri enti, il "Patto per la sviluppo della nautica lariana". Il patto prevede da parte del comune di Cernobbio l'impegno a promuovere l'Accordo di Programma finalizzato all'autorizzazione del compendio di Villa Erba e alla costituzione del Polo della Nautica e da parte di Villa Erba l'impegno a rendere concreto il progetto della Marina di Cernobbio, previo ricevimento delle necessarie concessioni ed autorizzazioni.

La mobilità ciclo-pedonale e sentieri escursionistici
In tema di mobilità "a basso impatto ambientale", dovrà essere perseguita l'implementazione e la razionalizzazione del sistema delle piste ciclabili e ciclo-pedonali esistenti, allo scopo di consentire i collegamenti all'interno del comune mediante la realizzazione di percorsi protetti e aree attrezzate per la sosta. I tracciati dovranno inoltre connettersi ai percorsi di livello sovra comunale, anche al fine di consentire l'interscambio con i mezzi pubblici in transito.
Particolare attenzione dovrà essere riservata alla riqualificazione ed al mantenimento dei sentieri escursionistici in grado di collegare l'importante patrimonio naturalistico-ambientale rappresentato tra l'altro dal Monte Bisbino e dai sentieri "via dei monti lariani" verso nord e "sentiero confinale (parte dell'antica via Francigena)" verso ovest, consolidandone anche una fruizione turistica sostenibile.
In tal senso l'amministrazione comunale intende potenziare il sistema di pedonalizzazione a che attraverso la definizione di percorsi ciclabili, l'incentivazione di forme di trasporto pubblico da e per le frazioni e la montagna, nonché la riqualificazione dei percorsi pedonali d'accesso alle frazioni e dei relativi cannocchiali visivi.

Il sistema distributivo commerciale
Il PTCP riconosce la diversa vocazione commerciale del settore Nord e del settore sud del territorio provinciale e distingue i comuni con minima valenza commerciale, con bassa valenza commerciale, con valenza commerciale comunale, con valenza commerciale sovra comunale e comune polo commerciale (Relazione PTCP).
Per ogni comune, al fine di promuove il giusto equilibrio del sistema distributivo e di consentire la modernizzazione nel rispetto dell'equilibrio territoriale e paesistico, il PTCP detta norme relative all'insediamento delle differenti tipologie strutture di vendita (art. 56 NTA del PTCP).
Il Comune di Cernobbio, appartiene al settore commerciale Nord caratterizzato da una rete distributiva "tradizionale", con una netta prevalenza degli esercizi di vicinato.
All'interno di tale contesto Cernobbio è classificato come comune con "*valenza commerciale locale o comunale"* cioè come comune in cui "*l'indice di densità assume un valore minore uguale alla media provinciale (quindi la rete di vendita è più ricca) e la disponibilità ogni 1.000 abitanti di superfici appartenenti a medie e grandi strutture di vendita è inferiore alla media provinciale*".
In tale contesto, l'indicazione del Comune è quella di non consentire apertura di grandi strutture di vendita.

I poli produttivi
Il PTCP persegue l'obiettivo della riqualificazione e del rafforzamento dei sistemi produttivi nell'ambito del riposizionamento strategico della Provincia Como nel contesto economico regionale e globale.
A tal proposito detta le direttive e le prescrizioni per la pianificazione comunale con l'obiettivo della riqualificazione delle aree produttive locali, attraverso il consolidamento dei comparti già esistenti e già dotati di servizi e urbanizzazioni, evitando nuove localizzazioni che producono effetti negativi in termini di dispersione territoriale, depauperamento dei contesti ambientali e

insediativi e oculata razionalizzazione delle risorse pubbliche per gli investimenti conseguenti in termini di nuove urbanizzazioni. Il PTCP definisce "insediamenti produttivi di rilevanza sovra comunale" gli insediamenti caratterizzati da dimensioni superiori a 30.000 mq negli ambiti territoriali omogenei di montagna e 50.000 mq negli ambiti territoriali di pianura e privilegia la loro localizzazione nei centri di rilevanza sovra comunale - poli attrattori.
Nel computo del consumo di suolo, le aree produttive sono calcolate nella misura del 20% della loro superficie territoriale nel caso di espansione in ampliamento di aree produttive esistenti aventi superficie territoriale inferiore al 50% della nuova area di espansione, nella misura dell'80% della loro superficie territoriale in tutti gli altri casi.
Una prima indicazione è quella di individuare interventi volti a date slancio al sistema produttivo locale.
Al fine del contenimento del rischio di incidente rilevante (RIR), il PTCP recepisce le perimetrazioni e le tipizzazioni delle aree di danno contenute negli elaborati RIR predisposti in conformità con le vigenti in norme.
Nel territorio di Cernobbio e dei comuni confinanti non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante (RIR).

Il paesaggio, arte e spazi espositivi
Il PTCP riconosce quale elemento di interesse strategico il polo espositivo di Villa Erba–Cernobbio.
Il PGT del Comune di Cernobbio deve definire apposite norme di consolidamento, potenziamento e riqualificazione del citato polo espositivo definito dal PTCP di interesse sovracomunale, in accordo con gli indirizzi programmatici della Regione relativi al settore fieristico.
La valorizzazione della vocazione turistica e congressuale del Comune di Cernobbio verrà perseguita anche attraverso interventi volti ad ottimizzare e potenziare il funzionamento del polo fieristico di Villa Erba conformemente anche a quanto previsto nel PTCP, tutelandone la peculiarità storico-ambientale, salvaguardandone la fruizione pubblica anche con finalità socio-sportivo ricreative
e favorendo l'equilibrato utilizzo delle risorse lago, anche attraverso la riqualificazione di strutture esistenti. A tal proposito si fa riferimento al "Patto per la sviluppo della nautica lariana" siglato da vari enti tra cui comune di Cernobbio e Provincia di Como (cfr. par. 3.2.2.4).

In riferimento al tema della valorizzazione culturale e turistica del Lago di Como la Regione Lombardia ha promosso l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale dei Magistri Comacini.
La Provincia di Como è il soggetto responsabile per l'attuazione dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale. Il territorio di riferimento comprende la Val d'Intelvi che si protende fino alle rive del Lago di Lugano, e ospita un patrimonio culturale di interesse internazionale prodotto dal secolare fenomeno di migrazione di artisti, noti come "magistri comacini". L'Accordo prevede un'azione sul territorio articolata in interventi strategici puntuali, necessari a far decollare il sistema, conferendogli le dimensioni e le caratteristiche necessarie per attivare le sinergie ipotizzate. Gli interventi strategici sono volti alla istituzione di nuovi centri operativi per la valorizzazione dei beni culturali. Gli obiettivi, individuati sulla base della analisi del contesto, sono: la crescita globale dell'area, la decongestione e il riequilibrio, il miglioramento dell'offerta, la migliore conservazione del patrimonio, la crescita dei servizi per i residenti, l'incremento dell'occupazione, anche attraverso la formazione professionale nei settori della conservazione del patrimonio culturale e della ricettività turistica.

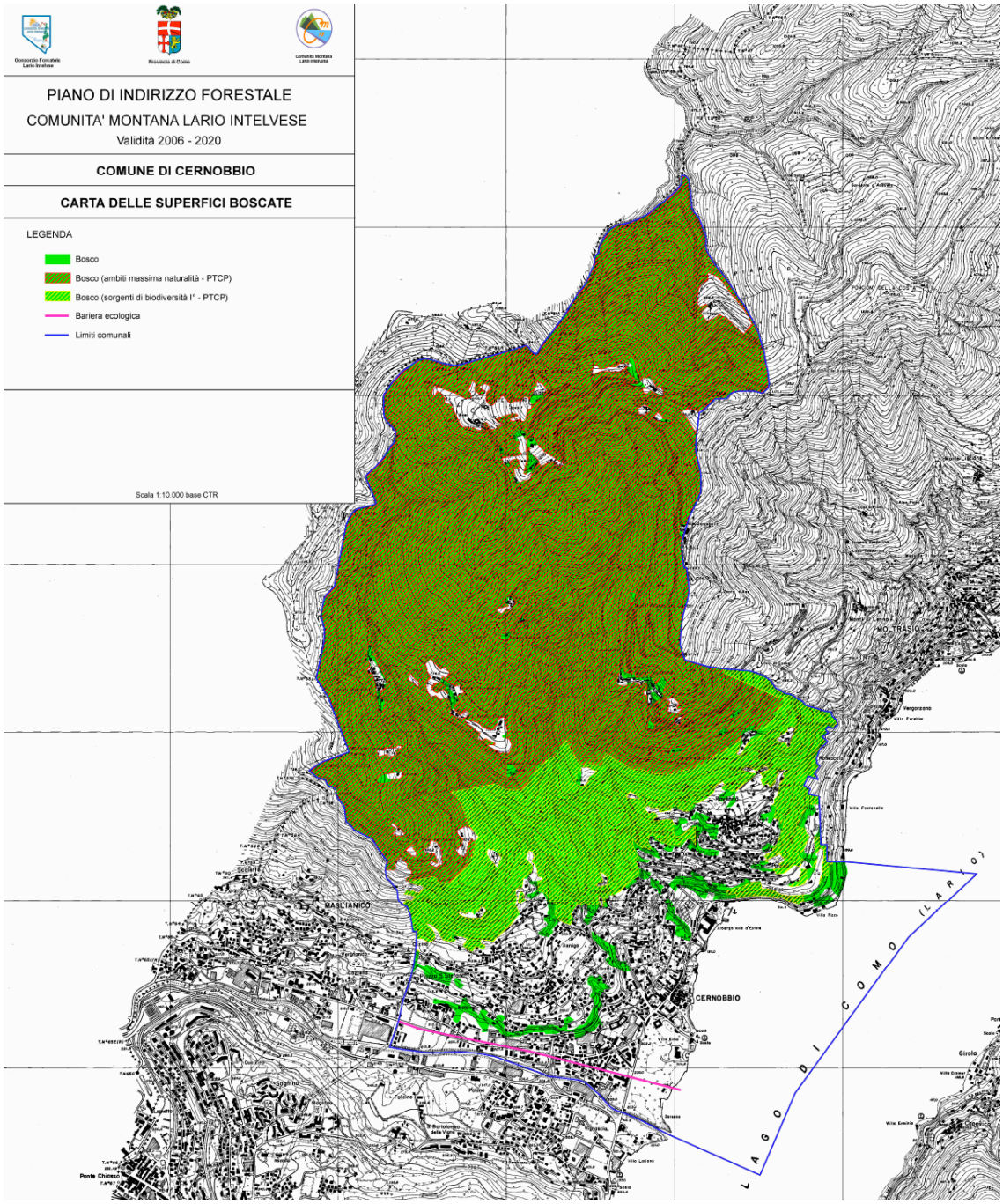
1.5. Piano di indirizzo forestale (PIF)

1.5.1. Obiettivi generali

Il territorio della Comunità Montana Lario Intelvese si estende per 18.456,293 ettari di superficie planimetrica, comprese le acque territoriali, 15.774,871 ettari senza le acque territoriali. La Comunità, appartenente al territorio provinciale di Como, risulta racchiusa dal bacino lacustre del Ceresio e dalla cresta che conduce dal Monte Galbiga al Monte Crocione a nord, dal Lario a est, dalla Piana di Tavernola a sud e dal confine elvetico a ovest.
La Comunità Montana Lario Intelvese sta attualmente predisponendo il Piano di Indirizzo Forestale.
Le finalità fondamentali e i contenuti del Piano di Indirizzo Forestale sono definiti dalla D.G.R. n° 13899 del 1 agosto 2003 e consistono in:
- analisi e pianificazione del territorio boscato e pastorale;
- definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali;
- ipotesi di intervento, risorse necessarie e possibili fonti finanziarie;
- raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore silvo-pastorale;
- proposte di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Ulteriori obiettivi specifici sono:
- la valorizzazione funzionale e multifunzionale dei soprassuoli boscati e dei popolamenti arborei in genere;
- la proposta di scenari di sviluppo compatibili con il miglioramento della qualità ambientale a traverso l'individuazione di progetti strategici a livello di Comunità Montana;
- la conservazione del mosaico ambientale e del paesaggio rurale, tutelando o promuovendo le forme tradizionali di gestione del territorio anche come forma di preservazione del patrimonio culturale locale;
- la conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali rari;
- la tutela idrogeologica del suolo;
- il censimento, la classificazione ed il miglioramento della viabilità' silvo pastorale;
- il rilancio fruitivo del territorio boscato, e non, attraverso l'istituzione o l'ampliamento e il rafforzamento del ruolo svolto dagli enti sovracomunali (Comunità Montana, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale) di una rete di boschi ricreativi, di aree di sosta, di ambiti di valorizzazione delle emergenze naturali e culturali presenti.

Il Piano di Indirizzo Forestale non è ancora stato approvato definitivamente. In fase di ricognizione del Piano di Governo del Territorio, sulla base del principio del maggiore dettaglio, si è provveduto ad adattare le indicazioni del PIF alla reale situazione del territorio e alle indicazioni della pianificazione comunale in corso.


PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE
COMUNITA' MONTANA LARIO INTELVESE
Validità 2006 - 2020
COMUNE DI CERNOBBIO
CARTA DELLE SUPERFICI BOSCATE
LEGENDA
Bosco
Bosco (ambiti massima naturalità - PTCP)
Bosco (sorgenti di biodiversità I° - PTCP)
Bariera ecologica
Limiti comunali
Scala 1:10.000 base CTR
MOLTRASIO
MASLIANICO
CERNOBBIO
LAGO DI COMO (LARIO)

FUNZIONE
Produttiva
Protettiva
Turistica / Produttiva

1.6. Altri piani e/o strumento di programmazione provinciale

Altri strumenti di programmazione provinciale sono:

- il Piano provinciale delle cave; il comune di Cernobbio non è interessato dalle previsioni del Piano;

- il Piano ittico (non ha rilevanza immediata dal punto di vista urbanistico);

- il Piano faunistico venatorio (non ha rilevanza immediata dal punto di vista urbanistico);

- il Piano rifiuti (non ha rilevanza immediata dal punto di vista urbanistico).

2. LE RETI ECOLOGICHE

2.1. La rete ecologica regionale

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (RER), aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stato pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.
La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.
La RER costituisce lo strumento per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T. comunali. Aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

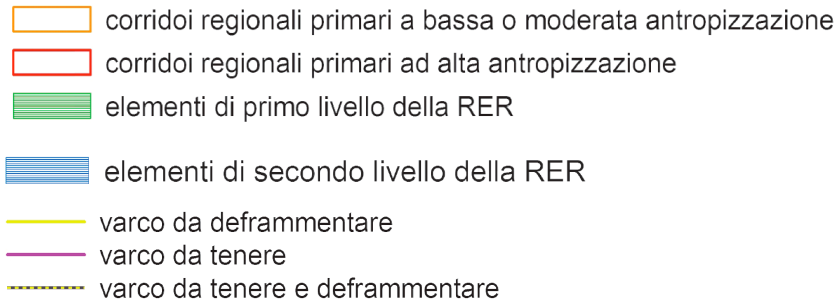
La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono quindi alla strumentazione urbanistica comunale elementi di individuazione delle sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologi.

Gli obiettivi generali della RER sono:

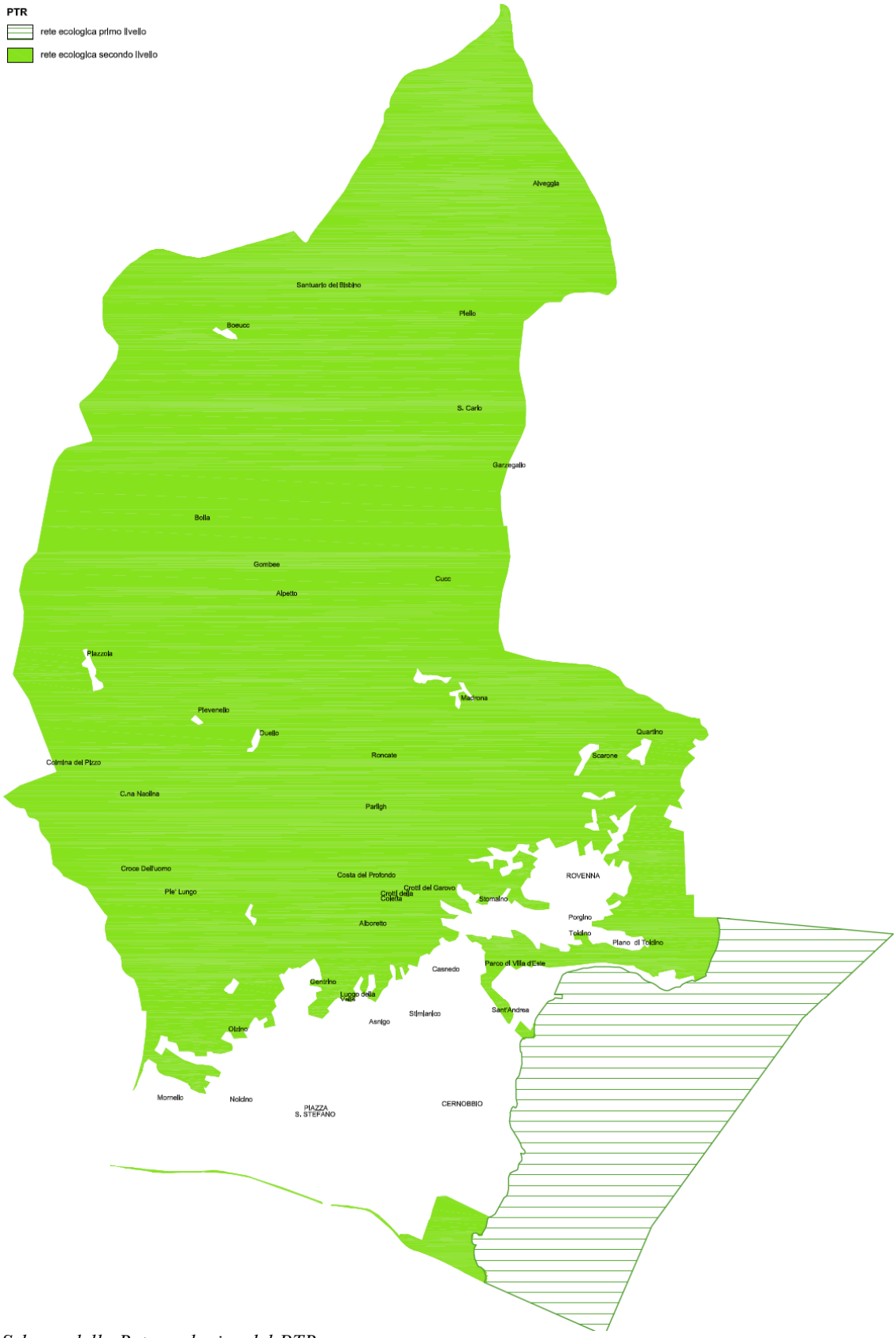
> ***tutela**; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;*
> ***valorizzazione**; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;*
> ***ricostruzione**; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.*

2.1.1. Ricadute dirette e indirizzi sulle scelte di PGT

La RER, in generale, non introduce elementi prescrittivi sulle scelte della pianificazione urbanistica comuale.
In sede di pianificazione comunale gli elementi della RER, unitamente agli elementi delle Rete Ecologica Provinciale costituiscono la base per la messa a punto della Rete Ecologica Comunale la quale ha la finalità di adattare, sulla base del principio del maggiore dettaglio, le indicazione delle reti territoriali alla scala locale, adattandola quindi alle reali condizioni dei luoghi.



Articolazione degli elementi delle Rete Ecologica Regionale della Lombardia



Schema della Rete ecologica del PTR

2.2. La rete ecologica provinciale

2.2.1. Obiettivi generali

La rete ecologica del PTCP, riportata nella figura della pagina successiva in riferimento al territorio comunale di Cernobbio, si articolata in:

a) *elementi costitutivi fondamentali*
Gli elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica si articolano ulteriormente in:

- sorgenti di biodiversità di primo livello (CAP) e di secondo livello (CAS) caratterizzate, rispettivamente da elevati e medi livelli di biodiversità;
- corridoi ecologici di primo livello (ECP) e di secondo livello (ECS) comprendenti aree con struttura genericamente lineare che connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità presenti nel territorio comunale e in quelli confinanti, consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi;
- elementi areali di appoggio alla rete ecologica (*stepping stones* - STS), aree di modeste dimensioni che costituiscono punto di appoggio alla rete ove manchino corridoi ecologici;
- zone di riqualificazione ambientale (ZRA) comprendenti aree ove è necessario attuare progetti di ricucitura della rete;
- ambiti di massima naturalità (MNA), comprendenti le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano.

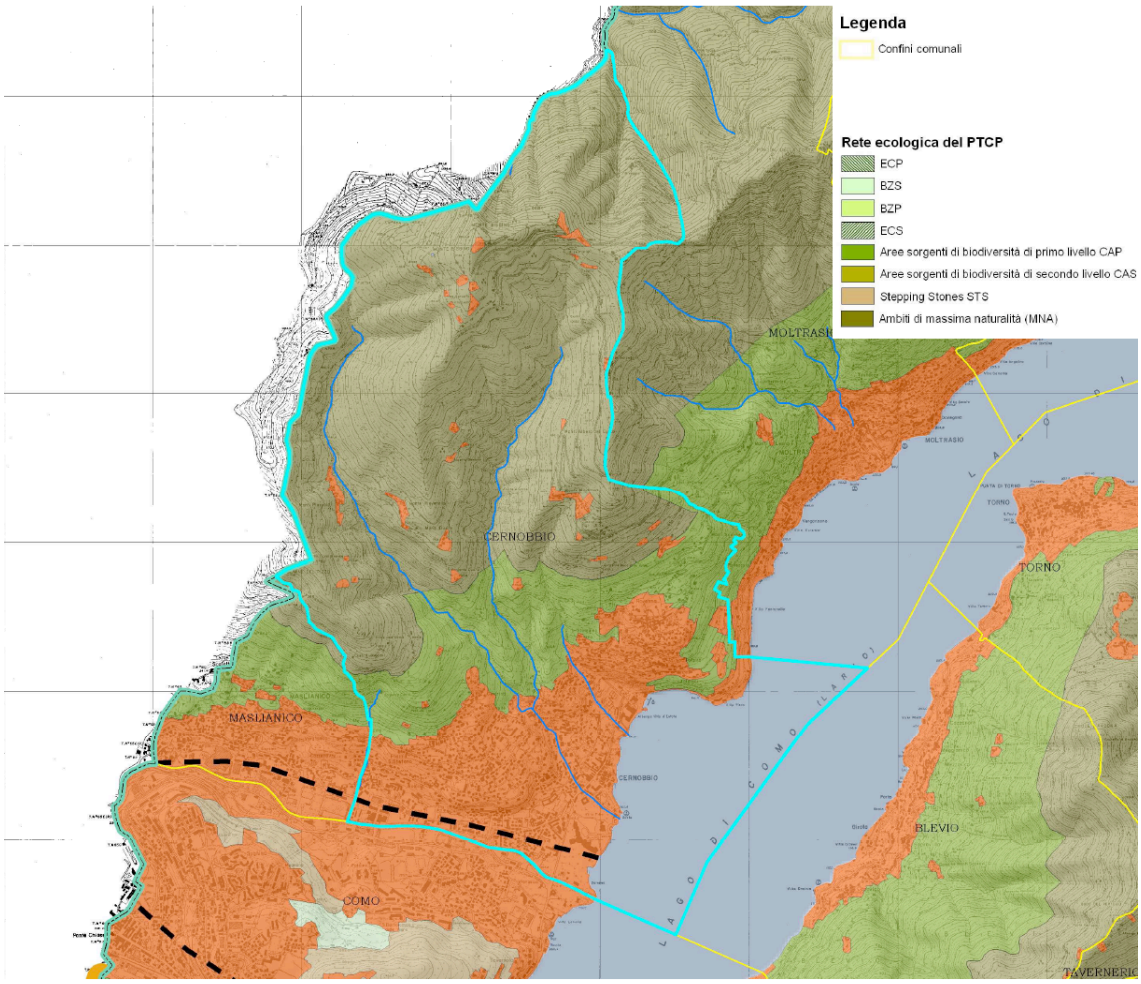
b) *zone tampone:*
Le zone tampone si articolano ulteriormente in:

- zone tampone di primo livello (BZP);
- zone tampone di secondo livello (BZS).

Entrambe svolgono funzione di interposizione tra aree naturali, paranaturali e ed aree antropizzate.

Nella fattispecie del territorio comunale di Cernobbio, una preliminare analisi delle caratteristiche strutturali e funzionali della rete ecologica del PTCP consente di individuare la presenza degli elementi costitutivi di seguito descritti:

- a partire dal limite superiore dell'edificato esistente e sino ad una quota media di 600 m s.l.m. si estende una fascia pedemontana classificata quale area sorgente di biodiversità di primo livello (CAP) della rete ecologica del PTCP. Tale unità della rete si intrude anche nel cuore del tessuto urbanizzato in corrispondenza del promontorio di Villa Pizzo, sino a lambire il complesso di Villa d'Este;
- oltre tale quota e sino alla massima elevazione del territorio (Monte Bisbino) si rileva la presenza di ambiti a massima naturalità (MNA) della suddetta rete ecologica.



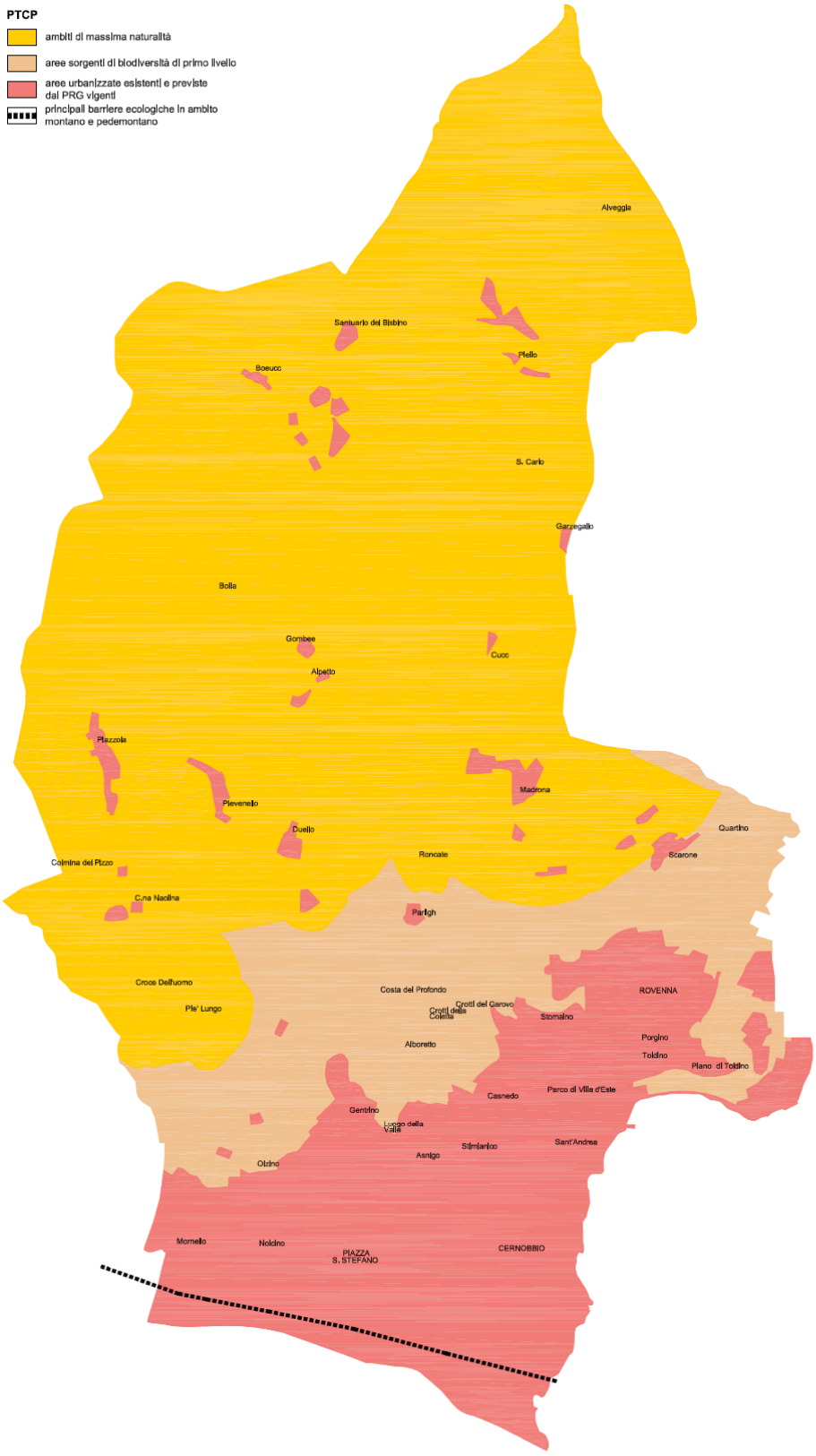
Schema della rete ecologica del PTCP in relazione all'ambito di Cernobbio

Le aree protette

Il territorio comunale di Cernobbio non è attualmente interessata dalla presenza di aree protette ai sensi della L.R. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. Tuttavia la porzione montana del territorio risulta ricompresa nel novero delle zone di rilevanza naturale e ambientale individuate dalla legge sopra richiamata, ovvero di quei territori particolarmente idonei, per valori naturalistici e paesaggistici, all'istituzione di nuove aree protette. Nei decenni scorsi alcune iniziative, a livello embrionale, finalizzate alla costituzione del Parco del Bisbino non hanno condotto a risultati concreti.

2.2.2. Ricadute dirette e indirizzi sulle scelte di PGT

In sede di pianificazione comunale gli elementi della Rete ecologica provinciale, unitamente agli elementi delle Rete Ecologica Regionale, costituiscono la base per la messa a punto della Rete Ecologica Comunale la quale ha la finalità di adattare, sulla base del principio del maggiore dettaglio, le indicazione delle reti territoriali alla scala locale, adattandola quindi alle reali condizioni dei luoghi.



Schema della Rete ecologica del PTCP

2.3. Sintesi

Sia la rete ecologica regionale sia la rete ecologica provinciale, in rapporto al territorio di Cernobbio, stabiliscono le proprie indicazioni principalmente all'esterno dell'area urbanizzata: le zone a monte del centro abitato e il lago.
L'assenza di indicazioni relative al territorio urbanizzato deriva anche dall'assunzione sia delle scelta del PRG vigente che ha esteso l'edificabilità in modo compatto, coinvolgendo le aree di maggiore acclività o ha classificato come servizi le aree lungo le aste fluviali.

3. I VINCOLI

La ricognizione dei vincoli esistenti è riportata nelle immagini delle pagine successive in riferimento alla seguente articolazione:
- vincoli amministrativi
- vincoli derivanti dalla disciplina legislativa relativa al paesaggio e ai beni culturali (D.Lgs 42/2004)
- vincoli e tutele derivanti dalla pianificazione sovracomunale

3.1. I vincoli amministrativi

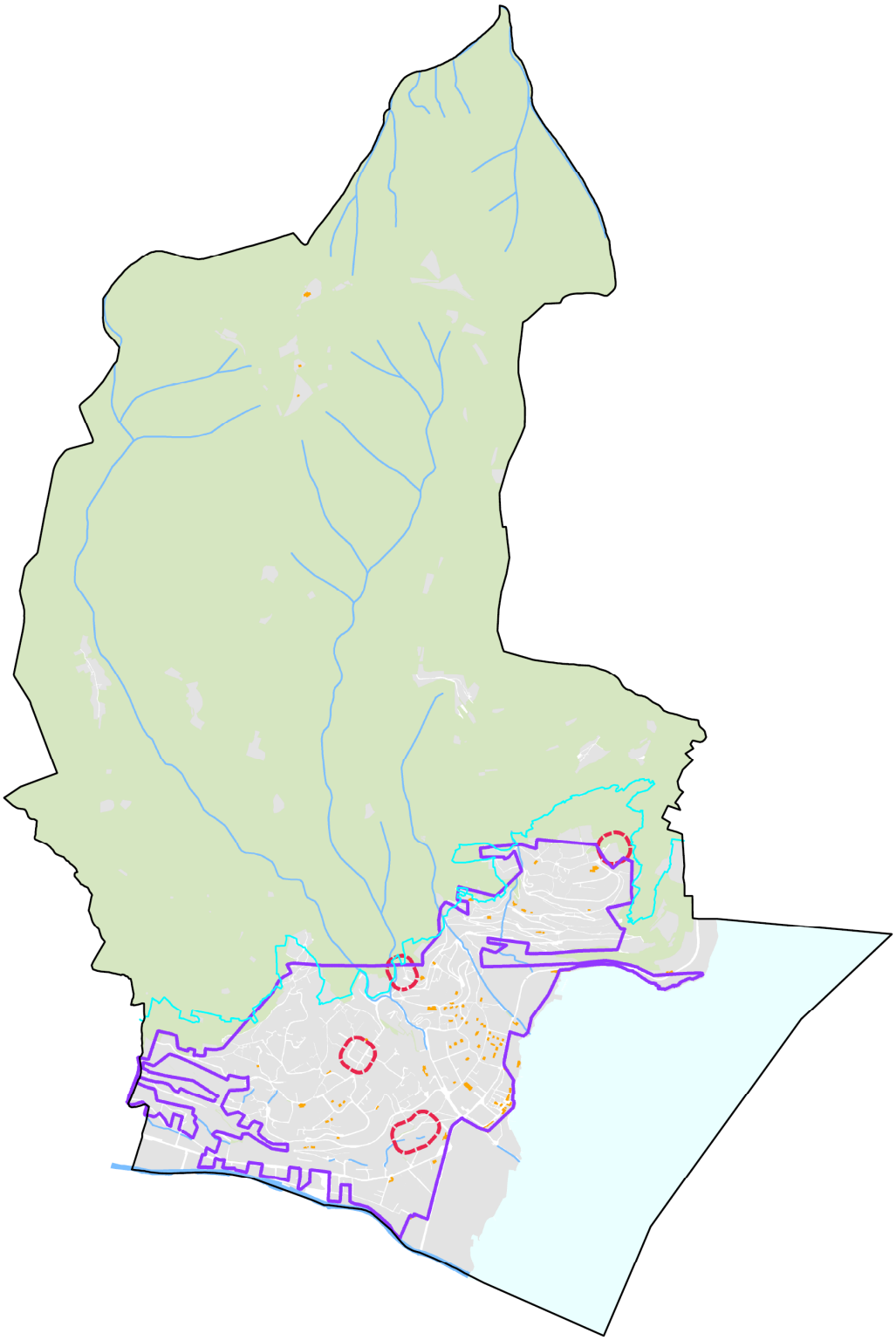
I vincoli amministrativi sono articolati in:

- fasce di rispetto cimiteriale: si tratta delle fasce di rispetto riferite al cimitero del nucleo capoluogo, al cimitero di Rovenna, al cimitero di Asnigo e al cimitero di Piazza Santo Stefano. Gli strumento di pianificazione recepiscono per tali zone le disposizioni del Testo Unico delle Leggi Sanitarie del 1934 (art. 338) con le modifiche apportate dalla Legge 166 del 2002;

- aree interessate dal vincolo idrogeologico: si tratta delle zone interessate dalle indicazioni dell'art. 1 del R.D. n° 3267 del 1923 (art. 1).

- edifici di interesse storico non soggetti alla disciplina del D.Lgs 42/2004. Si tratta di un insieme di edifici che rivestono interesse storico e testimoniale. La loro individuazione è stata fatta unitamente alla Commissione Paesaggio di Cernobbio;

Nella figura della pagina successiva è riportato il perimetro del centro abitato. L'individuazione di tale perimetro produce effetti unicamente sull'applicazione del Codice della Strada relativamente alla distanza da rispettare per l'edificazione.



rispetto cimiteriale

aree interessate da vincolo idrogeologico

centro abitato

edifici di interesse storico e monumentale non soggetti a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004

I vincoli della legislazione nazionale relativi al paesaggio e ai beni culturali

Il territorio comunale di Cernobbio è soggetto a molte indicazioni derivanti dal D.Lgs 2004/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

L'articolazione degli elementi soggetti a specifico vincolo è la seguente:

Bellezze individue di cui al D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere a) e b)
Sono individuati i seguenti elementi puntuali:
- Villa d'Este e gradinata d'Ercole nel giardino (secolo VIII) (Decreto Ministeriale del 28 giugn 1913);
- Villa Pizzo (secolo XVI) (Decreto Ministeriale del 23 febbraio 1952);
- Giardino della Villa Adelina (Decreto Ministeriale del 17 novembre 1958);
- Giardino della Villa Sacco (Decreto Ministeriale del 31 ottobre 1960);
- Villa Erba-Visconti con parco (Decreto Ministeriale del 28 dicembre 1976);
- Pontile in ferro (Decreto Ministeriale del 19 luglio 1977);
- Villa Bernasconi e parco (Decreto Ministeriale del 14 agosto 1990);
- Antico Oratorio delle Madonna di Asnigo (Decreto Ministeriale del 17 agosto 1922);
- Chiesa Casa Santa Maria della Pace (Decreto Ministeriale del 24 novembre 2005);
- Casa d'affitto di Cesare Cattaneo e fabbricato adiacente (Decreto Ministeriale del 13 aprile 2006);
- Ex scuola media (Decreto Ministeriale del 12 giugno 2007).

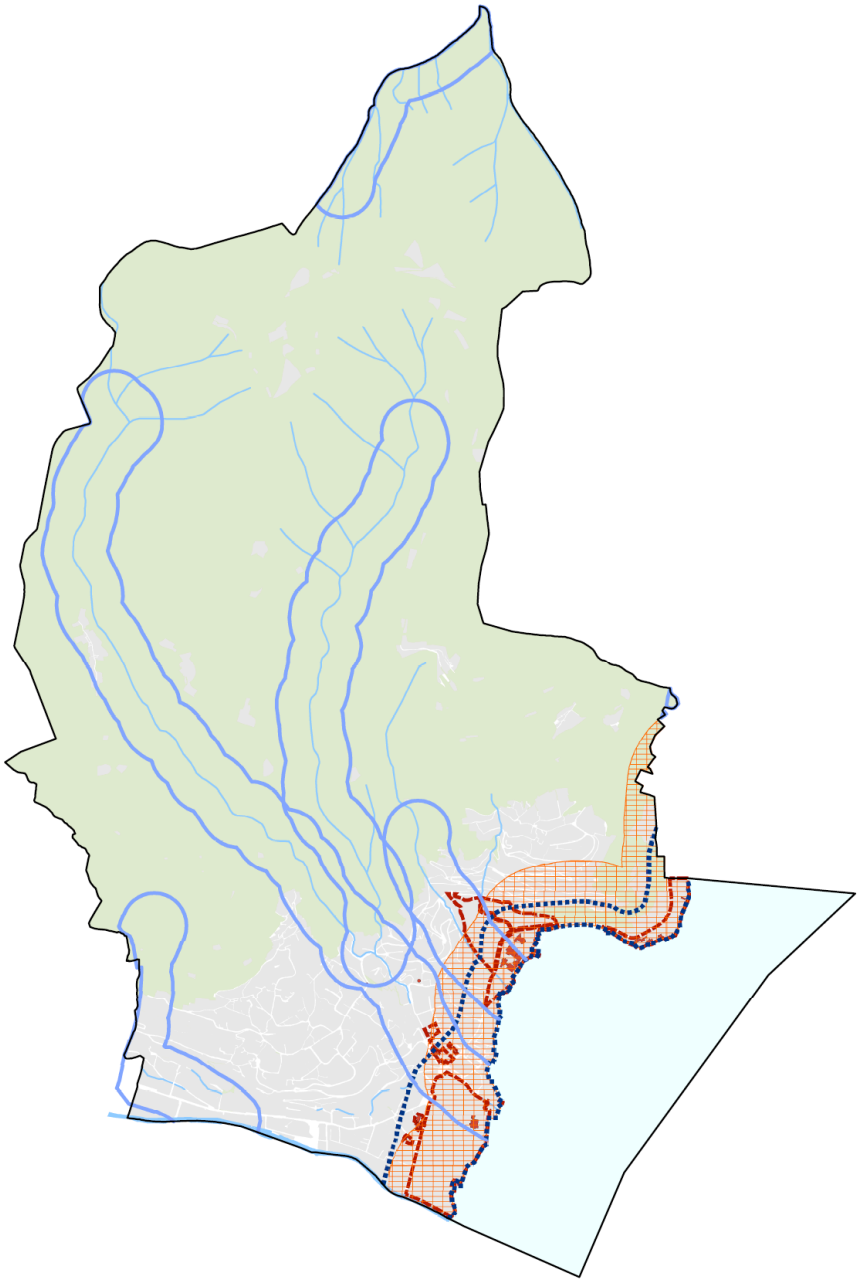
Bellezze d'insieme di cui al D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d)
Sono individuati le seguenti zone:
- zona a monte della Strada Regina, comprendente una fascia della profondità di 100 m dal limite della strada stessa e lungo l'intero tratto compreso nel territorio comunale (Decreto Ministeriale del 20 dicembre 1961
- fascia costiera del lago si Como, compresa fra il lago e la strada provinciale Regina, (Decreto Ministeriale del 16 agosto 1955)

Territori contermini ai laghi di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera b)
E individuata la seguente zona:
- fascia di 300 m contermine alla linea di battigia del Lago di Como.

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera c)

Sono individuati le fasce di 150 m riferite a:
- sponde del torrente Valle Greggio,
- sponde del torrente Valle della Colletta
- sponde del torrente Garovo.

Nella cartografia della pagina successiva sono individuati gli elementi soggetti a specifico vincolo come sopra elencati.



territorio contermini ai fiumi

territorio contermini ai laghi

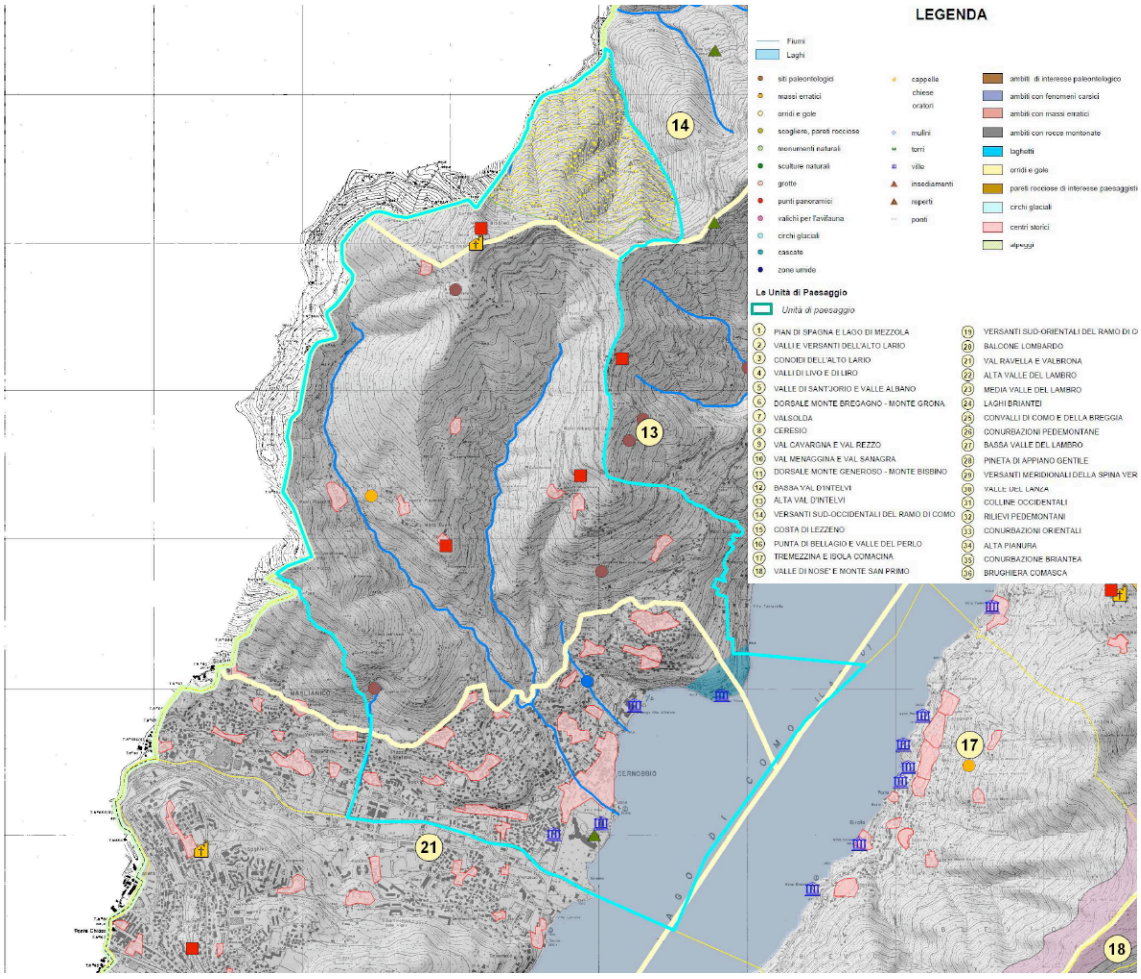
bellezze individue (D.lgs 42/2004)

1-Villa d'este e gradinata d'Ercole nel giardino (Decreto Ministeriale del 28 giugno1913);
2- villa Pizzo e parco (Decreto Ministeriale del 23 febbraio 1952);
3- giardino della Villa Adelina (Decreto Ministeriale del 17 novembre 1958);
4- giardino della Villa Sacco (Decreto Ministeriale del 31 ottobre 1960);
5- villa Erba Visconti con parco (Decreto Ministeriale del 28 dicembre 1976);
6- pontile in ferro stile liberty di piazza Risorgimento (Decreto Ministeriale del 19 luglio1977);
7- villa Bernasconi e parco (Decreto Ministeriale del 14 agosto 1980);
8- antico Oratorio della Madonna di Asnigo (Decreto Ministeriale del 17 agosto 1922);
9- chiesa della "Casa S. Maria della Pace" (Decreto Ministeriale del 24 novembre 2005);
10- casa d'affitto di Cesare Cattaneo e fabbricato adiacente (Decreto Ministeriale del 13 aprile 2006);
11- ex scuola media (Decreto Ministeriale del 12 giugno 2007);

bellezze d'insieme
A. zona a monte della statale Regina (100mt)
B. fascia costiera del lago compresa tra il lago e la strada provinciale Regina

3.2. I vincoli e gli elementi di tutela paesaggistica derivanti dalla pianificazione provinciale

Il Ptcp di Como individua un insieme di elementi di rilevanza paesaggistica. L'individuazione di tali elementi non definisce un vincolo ma un ambito o un oggetto di tutela che il PGT deve considerare nella definizione dei propri atti.

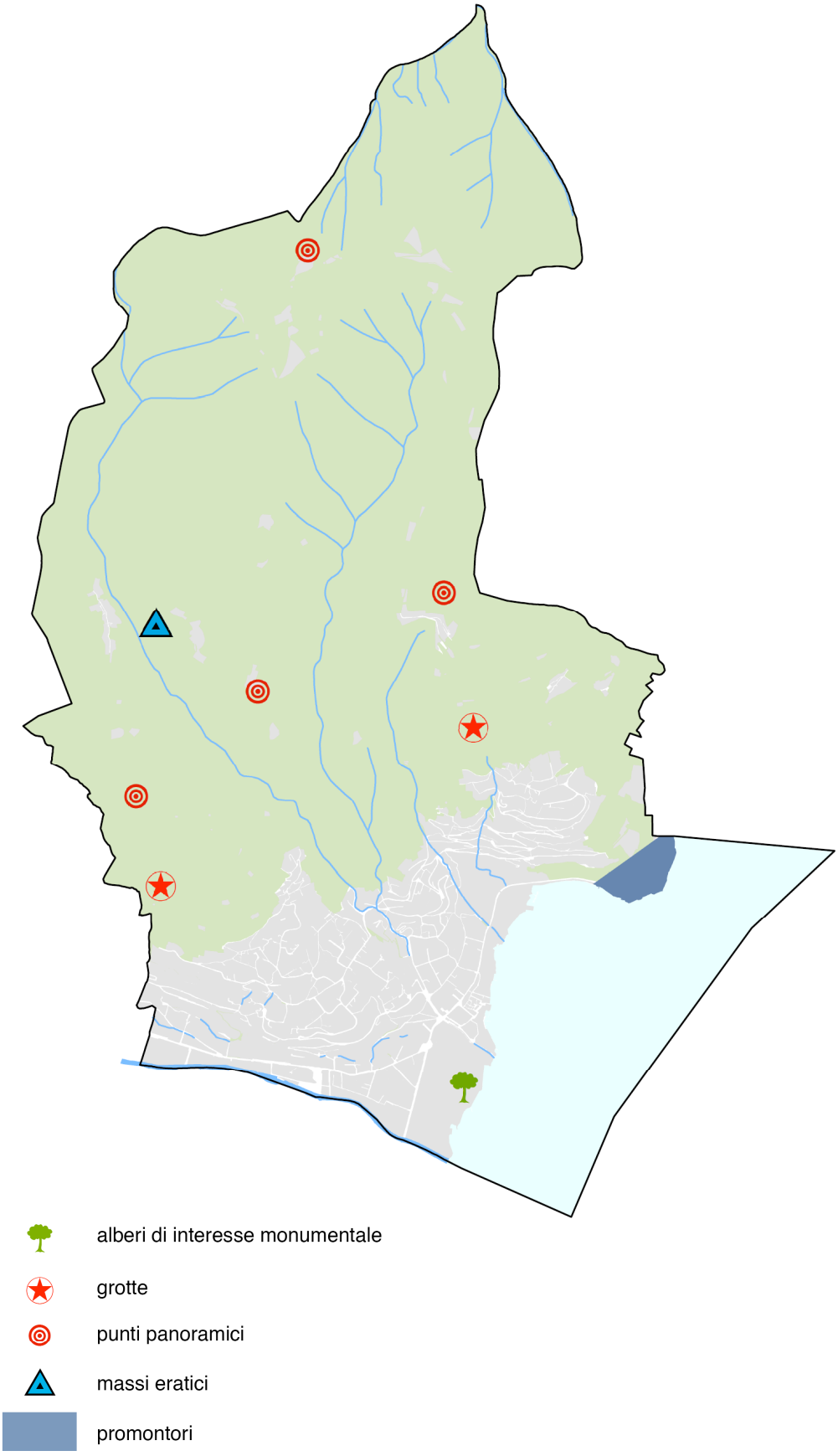


I principali elementi rilevati (e riportati nella figura della pagina successiva) sono così articolati:

<u>elementi di carattere fisico, naturalistico e paesaggistico</u>

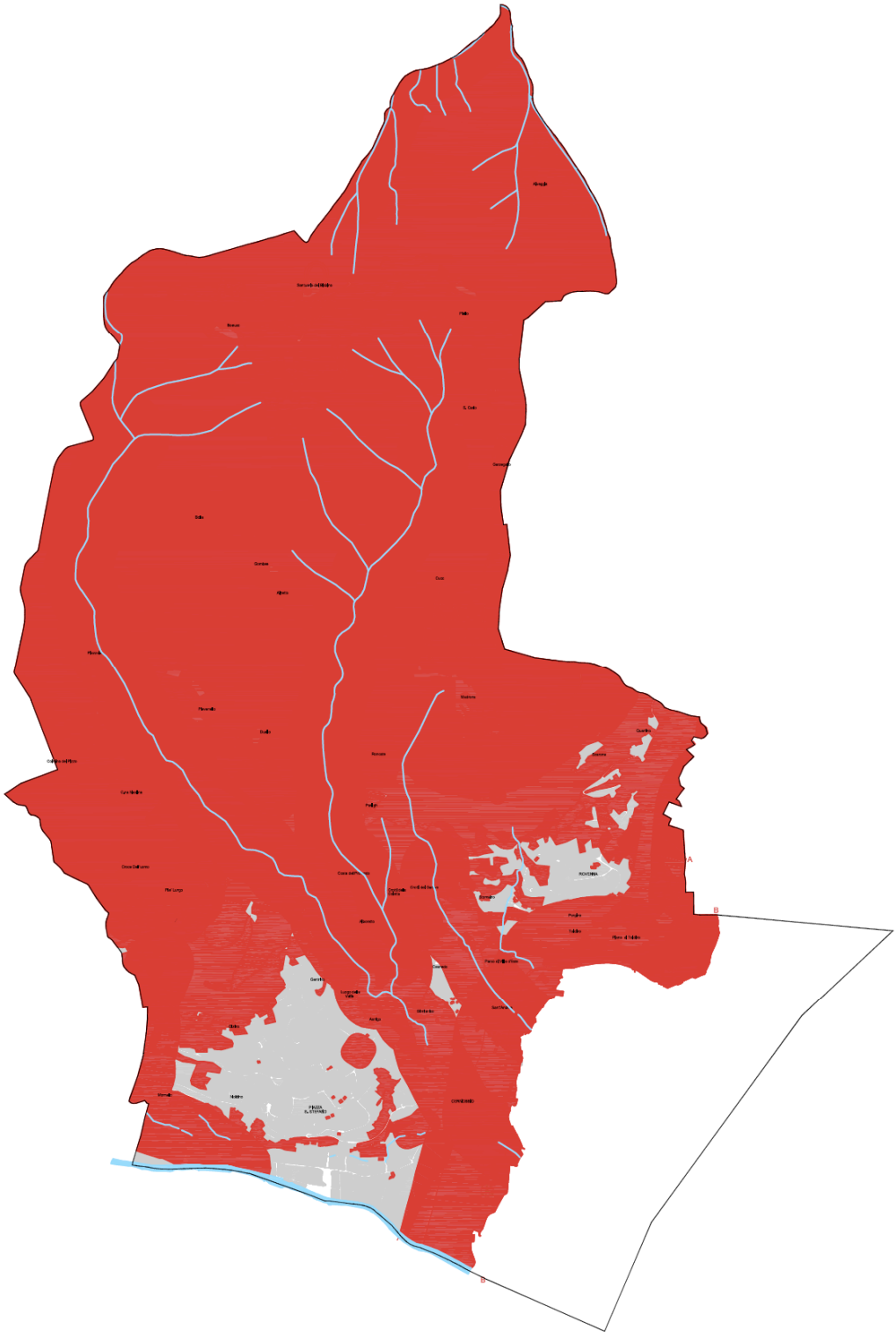
Area con presenza di Alpeggi: Alpe	Alveggia
Promontori:	Promontorio di Villa d'Este
Cascate :	Torrente Garovo
Grotte	Buco della Volpe Grotta dell'Alpe Barcellona

	Grotta presso Sorgente Cosio
Massi erratici	Masso presso Monte Pievenello
Punti panoramici	Monte Bisbino Monti Duello Monti Madrona
<u>Elementi di carattere storico culturale</u>	
Chiesa	Santuario della Beata Vergine
Villa storiche	Villa Bernasconi (Liberty Camapanini) già oggetto di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 Villa d'Este e Parco già oggetto di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 Villa Erba già oggetto di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 Villa Pizzo già oggetto di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004


alberi di interesse monumentale
grotte
punti panoramici
massi eratici
promontori

3.3. Considerazioni di sintesi

Il territorio comunale di Cernobbio è interessato da una articolata presenza di vincoli volti alla tutela dei caratteri paesaggistici che coinvolgono la quasi totalità del territorio stesso (come evidenziato dalla figura sotto riportata).



Zone del territorio comunale interessate da vincoli di natura paesaggistica

4. LE ISTANZE

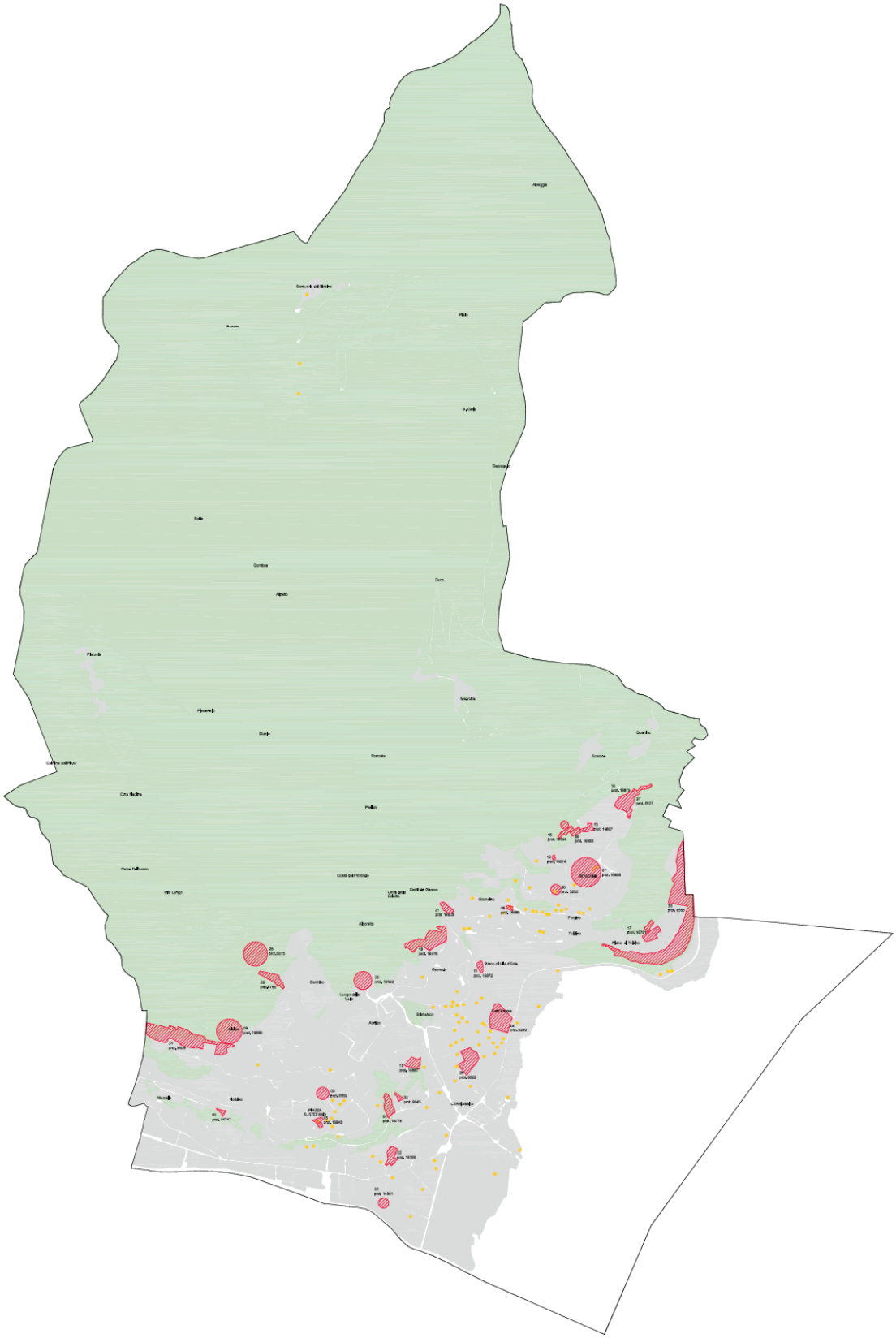
4.1. I suggerimenti e le proposte

La LR 12/2005 (art. 13 comma 2) stabilisce che "Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte. Il comune può, altresì, determinare altre forme di pubblicità e partecipazione".

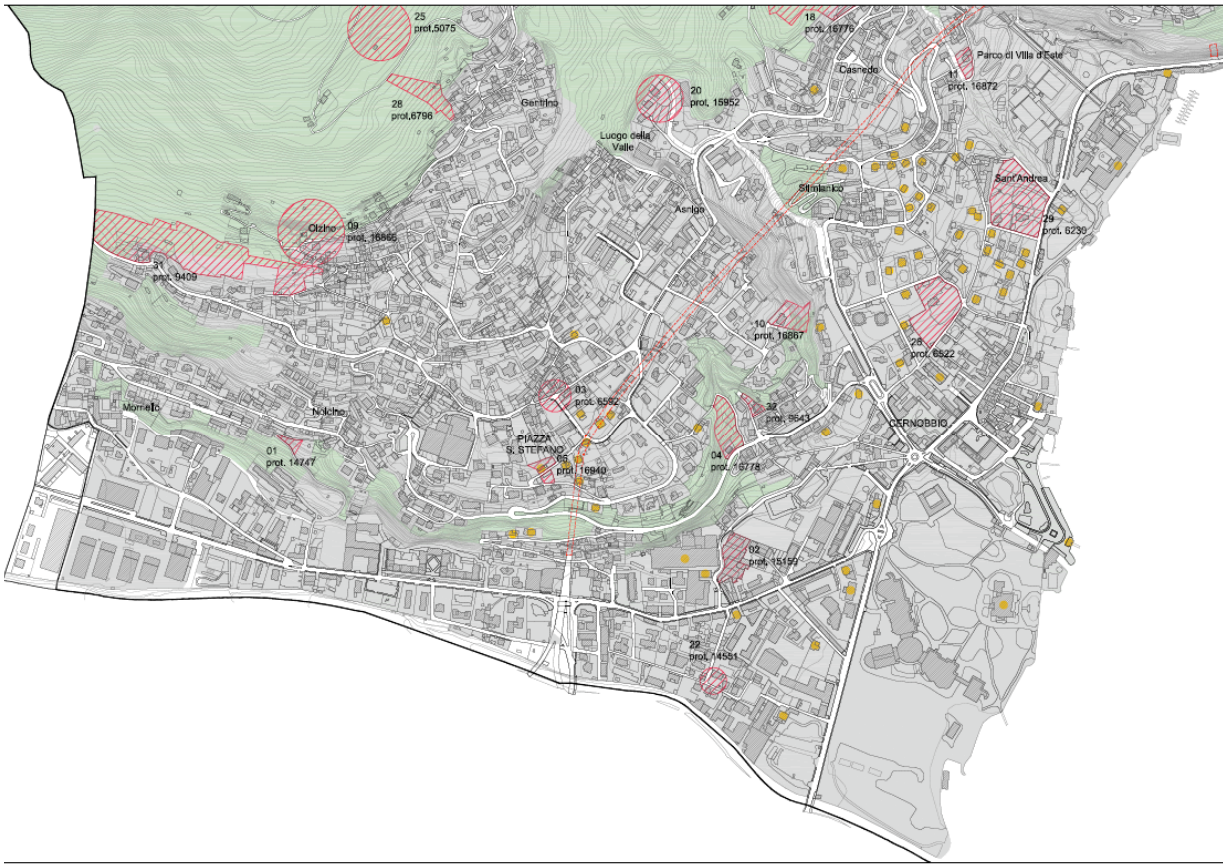
Si tratta di un primo livello di partecipazione pubblica al processo di formazione del PGT che ha lo scopo di acquisire indicazioni, proposte, suggerimenti che non impegnano l'Amministrazione Comunale ma ne orientano l'azione.

A seguito dell'avvio del procedimento di redazione del PGT e dell'avviso pubblico per la presentazione dei suggerimenti e delle proposte ad oggi sono arrivate all'amministrazione comunale 40.

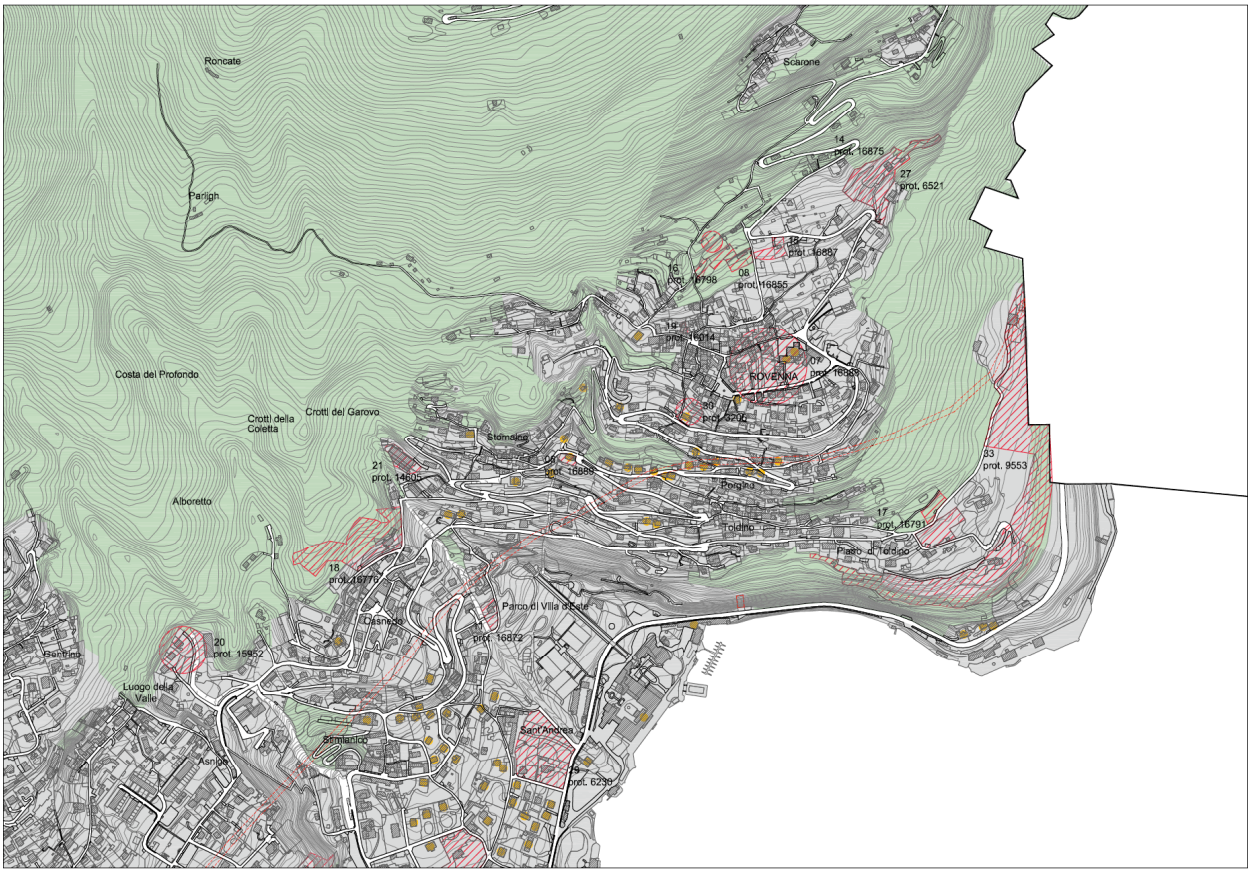
Nelle pagine successive sono riportate la localizzazione dei suggerimenti e delle proposte e una tabella di sintesi dei loro contenuti.



Schema di localizzazione dei contributi presentati ai sensi dell'art. 13 comma 2 della LR 12/2005



Schema di localizzazione dei contributi presentati ai sensi dell'art. 13 comma 2 della LR 12/2005
Dettaglio area sud



Schema di localizzazione dei contributi presentati ai sensi dell'art. 13 comma 2 della LR 12/2005
Dettaglio area nord

n.	richiedente	prot.	data	fg	mapp	attuale destinazione	richiesta	tipologia
1	Martinelli Graziella	14747	29-09-2014		2624, 1736, 1737, 2396	F1.1 usi pubb. al servizio residenza	soppressione vincolo e riconoscimento di capacità edificatoria	di interesse particolare
2	Dotti Natale, Dotti Roberto, Dotti Adriano, Dotti Carla, Dotti Carlo	15159	7-10-2014			D1 produttiva	riquilificare l'area attraverso un cambio di destinazione di uso d'interesse all'attuale città, con intervento di qualità a residenziale di livello o di qualità a terziario di livello.	di interesse particolare
3	Bianchi Ugo, Bianchi Mariagrazia, Bianchi Carolina, Bianchi Gabriele	6592	28-04-2014				individuare la frazione di P.zza S. Stefano nell'area Gentrino Letra / Gentrino Pianeseè, tenendo conto che sono presenti diverse urbanizzazioni	di interesse generale e particolare
4	Isaia Forni amm. Roda Immobiliare	16778	12-12-2013	8, 9, 9,	1335 sub 701, 1335, 1381, 1493, 1380, 1768	A2	inserire edificio e terreni in zona C di completamento residenziale ad alta incidenza di verde, prevedendo che gli interventi edilizi possano essere attuati anche mediante PA. Se si conferma la zona come A2 consentire ristrutturazione anche mediante dem	di interesse particolare
5	Soc. Galatea	16940	16-12-2013		3803sub701, 3804sub701	C2.1 completamento residenziale ad alta incidenza di verde	rimuovere vincolo di edificio di importanza storica ed architettonica, consentire interventi ristrutturazione edilizia o l'utilizzo della volumetria di azzonamento assegnata	di interesse particolare
6	Riva Alba	16889	15-12-2013	9	5678 489		rivedere vincolo di edificio di importanza storica ed architettonica (riferimento art.3 delle NTA) su tutti i fabbricati	di interesse particolare
7	Paganoni Massimo	16888	15-12-2013				Fraz. Rovenna rivedere vincolo di edificio di importanza storica ed architettonica (riferimento art.3 delle NTA) su tutti i fabbricati, rivedere anche art 28 completamento residenziale ad alta incidenza di verde	di interesse particolare
8	Della Torre Luigi	16855	15-12-2013	9	5902, 5903	inseriti in un PEEP oggi scaduto	modificare destinazione d'uso e rendere i terreni edificabili	di interesse particolare
9	Bernasconi Alessandra, Pellò Guido Maria	16866	15-12-2013				prevedere un incremento della dotazione di aree a parcheggio della frazione di Olzino	di interesse generale
10	Pigozzo Luigi	16867	15-12-2013	4	1284b, 1286e, 2200c 2251b		suggerimenti e proposte per tutela interessi diffusi relativamente agli aspetti idrogeologici.chiede di Indicare la criticità del versante della Colorina	di interesse generale
11	Ceschina Sergio	16872	15-12-2013	10	4223	A1	stralciare il comparto dalla zona di antica formazione, possibilita di realizzare ampliamenti volumetrici di modesta entità	di interesse particolare
12	Bianchi Felice, Fossati Irene, Galli Eleonora, Secchi Anna, Domenico Zumbè	16853	15-12-2013				tutela del territorio; contenimento della capacità insediativa, destinazione di spazi abitativi e culturali x anziani e giovani coppie (ERP ex cinema Volta, e/o capannoni del ex stabilimento Bernasconi, e del centro civico di P.zza s. Stefano.); uso del f	di interesse generale
13	vari	16860	15-12-2013				non autorizzare alcuna nuova edificazione	di interesse generale
14	Corbellini Piero	16875	15-12-2013			E1 prato e pascolo, F3 riqualificazione naturale paesitica	Prevedere una espansione territoriale della frazione di Rovenna nella parte nord, in fregio ai primi tornanti che portano al bisbino	di interesse particolare
15	Orefice Fernanda	16887	15-12-2013		2424, 4917	C3 espansione residenziale (comparto 4)	Rendere il comparto ad edificazione privata liberandolo dai gravami. Regolamentare edifici estistenti, edificati prima dell'adozione del PRG, permettendo la ristrutturazione e l'ampliamento. Inoltre chiede il potenziamento della viabilità montana e la ri	di interesse particolare
16	Riva Mario, Porro Anna	16798	12-12-2013	9, 7,	2368, 4130, 2385	C3 espansione residenziale (comparto 1)	rendere il comparto come zona B completamento residenziale consolidatocon i parametri dettati dal comparto 1o collegate al permesso di costruire convenzionato, come 1 alternativa, classificare l'area come un unico piano esecutivo (AT) autonomo. Come 2 alt	di interesse particolare
17	Manfredi Cesare	16791	12-12-2013		2890, 2891, 5404, 2993, 5433, 5435, 5477, 5747, 5749	F3 riqualificazione naturale e paesistica	mantenere la parte nord in regime di tutela naturale ed ecologica. La parte sud si presta ad ospitare una congrua integrazione volumetrica	di interesse particolare
18	Balzarotti Luigi progettista Hopaimm srl	16776	12-12-2013		6051, 4963, 5660, 4966, 5665, 5663, 4964, 5235, 208, 4970, 5234, 5661, 5233, 5664, 5615	A2ambientali signif.E2boschiva, E2boschiva Sedime stradale Sedime stradale	destinazione alberghiera ricettiva con indice di 1 mc/mq. Disposto a cedere superfici e/o strade q si possano ritenere utili alla collettività.	di interesse particolare
19	Riva Giuseppe	16014	25-11-2013				Comparto 4: confermare la zona di espansione ma liberandola dalla progettazzione di livello attuativo (i privati potranno edificare in modo indipendente ma seguendo le nuove norme). Nuclei montani:recupero e utilizzo delle strutture esistenti. Ptenziament	di interesse generale e particolare

n.	richiedente	prot.	data	fg	mapp	attuale destinazione	richiesta	tipologia
20	Luatti Carlo	15952	23-11-2009	6	3711		incongruenza nel PRG relativa alla strada privata che si stacca da via Noseda in località Armee. E' stata individuata come pubblica	di interesse particolare
21	Matessi Carla, Viola Paolo	14605	27-10-2009			D1 produttiva	cambio di destinazione d'uso dell'immobile sito in via XXIV maggio 14 a residenziale. Su via XXIV maggio, montesanto e montegrappa consentire circolazione solo a senso unico a scendere o a salire	di interesse particolare
22	Bolzoni Alberto, Terragni Maddalena	14551	26-10-2009	A	403		trasferire area interna alla recinzione in zona B di completamento residenziale con indice non inferiore a 1,5 mc/mq	di interesse particolare
23	Pigozzo Luigi	3774	16-03-2011				descrizione del sopralluogo nel terreno di proprietà del sig. Pigozzo da parte del Geol. Landi. suggerimenti e proposte per tutela interessi diffusi relativamente agli aspetti idrogeologici.chiede di Indicare la criticità del versante della Colorina	di interesse generale e particolare
24	Pigozzo Luigi	3776	16-03-2011				suggerimenti e proposte per tutela interessi diffusi relativamente agli aspetti idrogeologici.chiede di Indicare la criticità del versante della Colorina	di interesse generale e particolare
25	Riva Emanuela	5075	8-04-2011		1326, 891, 893, 895, 2502, 2503, 2504	E2 boschiva	segnalare traliccio per ripetitore televisivo in località Piano dei Lacci (permesso di costruire n° 4524) dettare specifiche normative di zona	di interesse particolare
26	Albonico Gianni	6522	5-05-2011	10	5012 sub 1,2,3,4,5,6	A2 pertinenze ambientali significative	aumento capacità edificatoria per ampliamento volumi accessori, lasciando inalterato il corpo principale, la vegetazione e la morfoliga del terreno	di interesse particolare
27	Corbellini Piero	6521	5-05-2011	8	3422 sub701, 5094 sub1,2,4, 3416,3694, 3358, 3430, 3420, 817, 2870, 2886, 2956, 3368, 3370, 3371, 3374-3377, 3395, 3399, 3400-3404, 3406-3411, 3415, 3419, 3423-3327, 3432-3434, 4272, 4637, 4819, 3351, 3397	F3 riqualificazione naturale e paesistica	residenziale con capacità adificatoria	di interesse particolare
28	Della Torre Anna , Della Torre Luigi		11-05-2011	9	902, 903		trasformazione in zona di espansione residenziale	di interesse particolare
29	Tamagnini Maurizio	6230	28-04-2011		2970, 2957, 6043, 6041, 6040, 6042, 6044, 6047, 6045, 6046, 5504, 4178, 5614, 2972, 5885, 5886, 2999		Area di Pizzo. escludere la possibilità di realizzare nuove opere edilizie, consentire solo interventi di valorizzazione degli edifici esistenti, senza la creazione di nuovi volumi. Tutelare la zona per salvaguardare la peculiarità paesaggistica e ambientale. non consentire la realizzazione della strada prevista (come servitu di passo) per consentire l'accesso alla vecchia via Regina	di interesse generale
30	Manzoni Antonella	3205	7-03-2011	13	5056		edificabilità	di interesse particolare
31	Fam. Località Barangia	9409	24-06-2011		1674-1677, 1647, 1653, 1650, 1651, 1644, 1641, 1866, 3325.3327, 1642, 1629-1632, 1612, 1981, 1623, 1617, 1614, 1616		consentire sviluppo edilizio	di interesse particolare
32	Geom. Peduzzi Cirillo	9643	29-06-2011		2356	F 1.2 standard urbanistico	svincolato dal vincolo urbanistico di standard	di interesse particolare
33	Tagliabue Egidio	9553	28-06-2011				possibilità di realizzare un edificio abitativo di media dimensione (700/800mc)	di interesse particolare
34	Gianni Gianfranco	10291	13-07-2011	9	2940, 1722	C2.1 completamento residenziale ad alta incidenza di verde	inserimento della proprietà in zona residenziale	di interesse particolare
35	Orefice Lino	10390	15-07-2011			Zona C3 espansione residenziale	svincolare da C3 e inserire in zona C2.2. Propone che la zona a monte del cimitero di Rovenna da zona E1 (prato e pascolo) diventi zona C2.2 completamento residenziale ad alta incidenza di verde	di interesse particolare
36	Camporini Anna	13708	19-09-2011	9	2863, 2869, 2888, 4167	F3 riqualificazione naturale e paesistica	inserimento della proprietà in zona residenziale	di interesse particolare
37	Orefice Cleto	14990	11-10-2011		2375	F3 riqualificazione naturale e paesistica	possibilità di completamento edificatorio con possibilità di ampliamento edifici esistenti per la zona di Quartino	di interesse particolare
38	Orefice Cleto, Rodighiero Elena	14991	11-10-2011		2375	Piano lottizzazione privata Comparto 4	svincolare dal piano esecutivo consentendo la libera edificazione inserendola nella zona C2.2. Inoltre propone per la zona a monte del cimitero di rovenna (senza vincolo) da zona E1(prato e prato pascolo) venga inserita in zona C2.2 (completamento residenziale ad alta incidenza di verde).	di interesse particolare
39	Ortelli Rosetta, Ortelli Clementina	15993	28-10-2011	9	2881, 2882	F3 riqualificazione naturale e paesistica	capacità edificatoria, anche sotto forma di volumetria assegnata, distintamente per i due mappali di terreno.	di interesse particolare
40	Comocentro Alberghi srl	15718	24-10-2011				capacità edificatoria pari a quella esistente ossia 50% di incremento dell'attuale SLP	di interesse particolare

4.2. Sintesi

Dall'avvio del procedimento sono state presentate 40 istanze, la maggior parte delle quali (32 istanze) riguardano richieste riferite a situazioni specifiche, generalmente funzionali ad ottenere una maggiore capacità edificatoria o maggiori possibilità di cambio di destinazioni d'uso.

Le istanze che rivestono interesse specifico e/o particolare riguardano:
- classificazione dell'area come edificabile da servizi (3 istanze);
- classificazione dell'area come edificabile da agricola (12 istanze);
- revisione normativa per edificio o area di interesse storico o paesistico (7 istanze);
- classificazione dell'area come residenziale da produttivo (6 istanze);
- eliminare obbligo di piano attuativo (6 istanze);
- eliminare incongruenza del regime proprietario nella classificazione urbanistica riferita ad una strada (1 istanza);
- ampliamento volumetrico di struttura alberghiera (1 istanza).

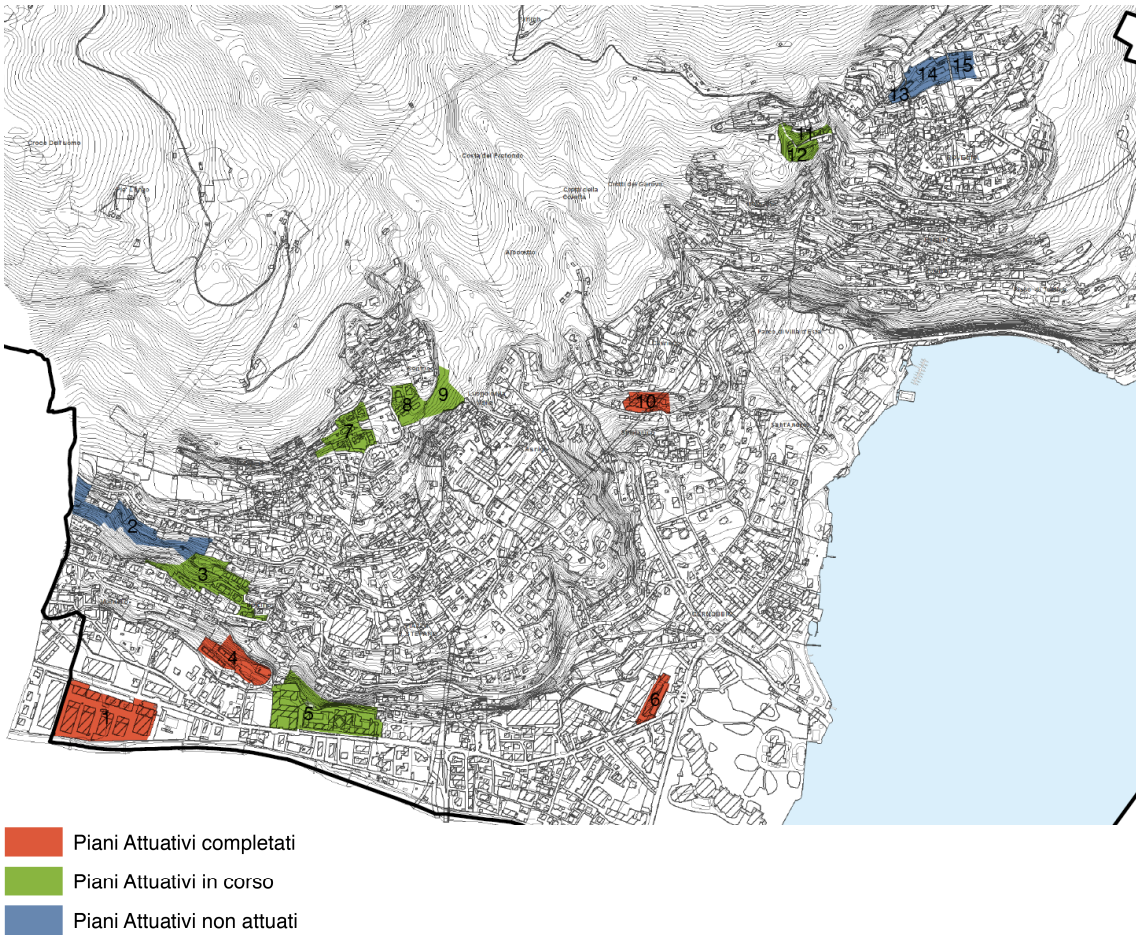
Le istanze che rivestono interesse generale (8 istanze) sollecitano attenzione attorno ad alcuni temi:
- non prevedere sviluppi residenziali;
- individuare elementi tecnologici (in particolare le antenne) dettando normative di riferimento;
- rafforzare le indicazioni finalizzate alla maggiore tutela idrogeologica dei suoli;
- tutela del territorio;
- realizzazione di residenza da destinare a fasce sociali deboli (anziani e giovani coppie);
- incentivazione del fotovoltaico;
- individuazione di percorsi protetti per l'accesso alle scuole,
- abolizione delle barriere architettoniche;
- sistemazione del nodo viario della Regina Nuova a confine con Moltrasio
- rafforzare la mobilità pubblica e ciclopedonale (percorso ciclabile Como- pizzamiglio , percorso di attraversamento di Tavernola,collegamento con la riva di cernobbio;
- istituzione del parco locale di interesse sovracomunale per l'area del Bisbino;
- riqualificazione dei percorsi e corsi d'acqua
- recupero patrimonio storico e salvaguardia dei nuclei montani;
- protezione della flora e fauna;
- realizzazione nell'area di Breggia di un parco extraurbano con l'ex galloppatoio di Villa Erba (da destinare a uso ricreativo);
- utilizzo delle sponde del lago per l'uso turistico e sportivo,
- realizzazione di un campeggio/ostello
- restauro darsena Luchino Visconti;
- rivitalizzazione delle frazioni;
- incremento dei parcheggi pubblici nelle frazioni.

B. Quadro conoscitivo

5. L'ATTUAZIONE DEL PRG

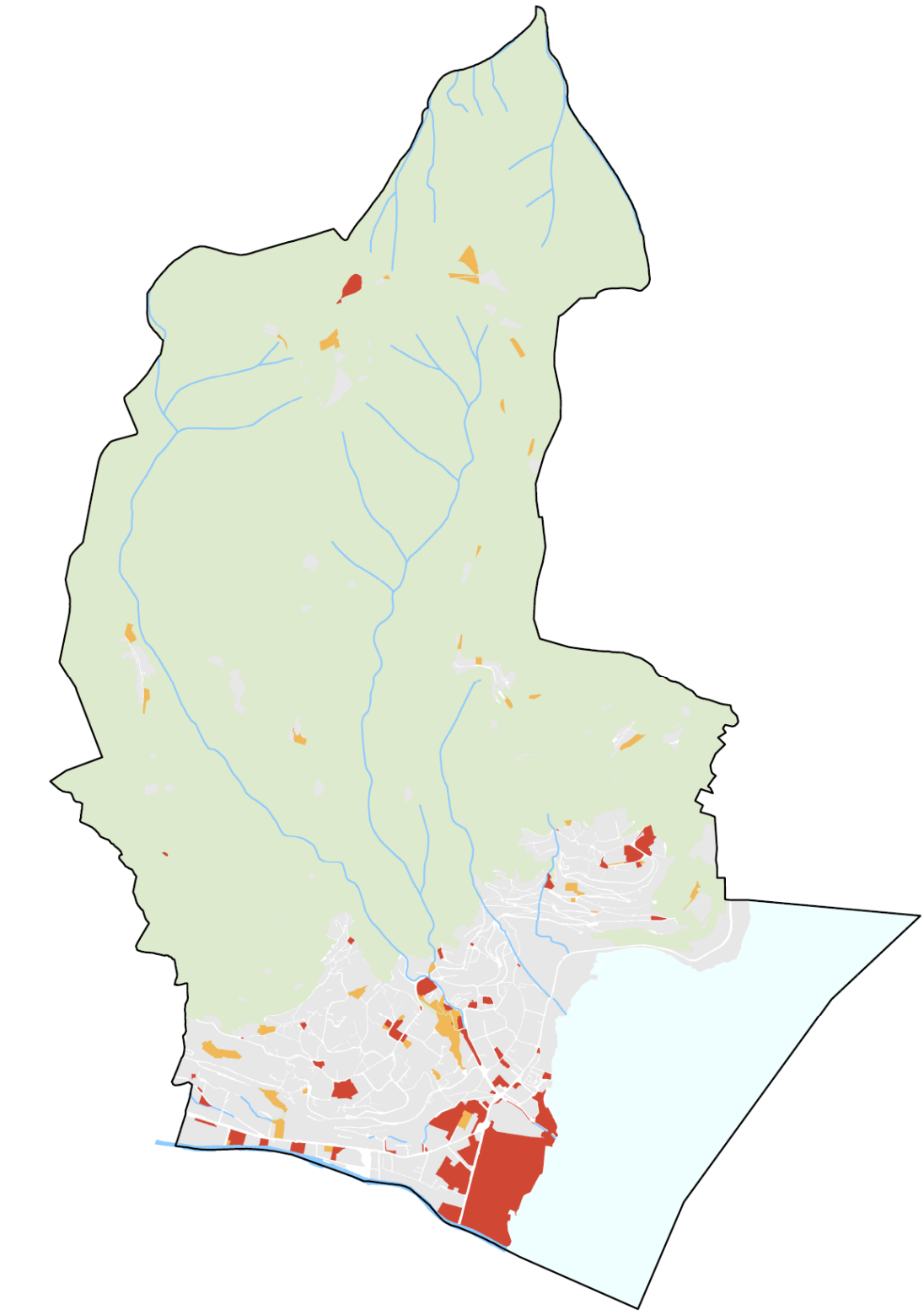
5.1. La pianificazione urbanistica attuativa

Il Prg vigente ha dato luogo a previsioni di pianificazione attuativa per 15 aree per circa 120.000 mq.
Lo stato della loro attuazione è riportato nella figura e nella tabella a seguire.



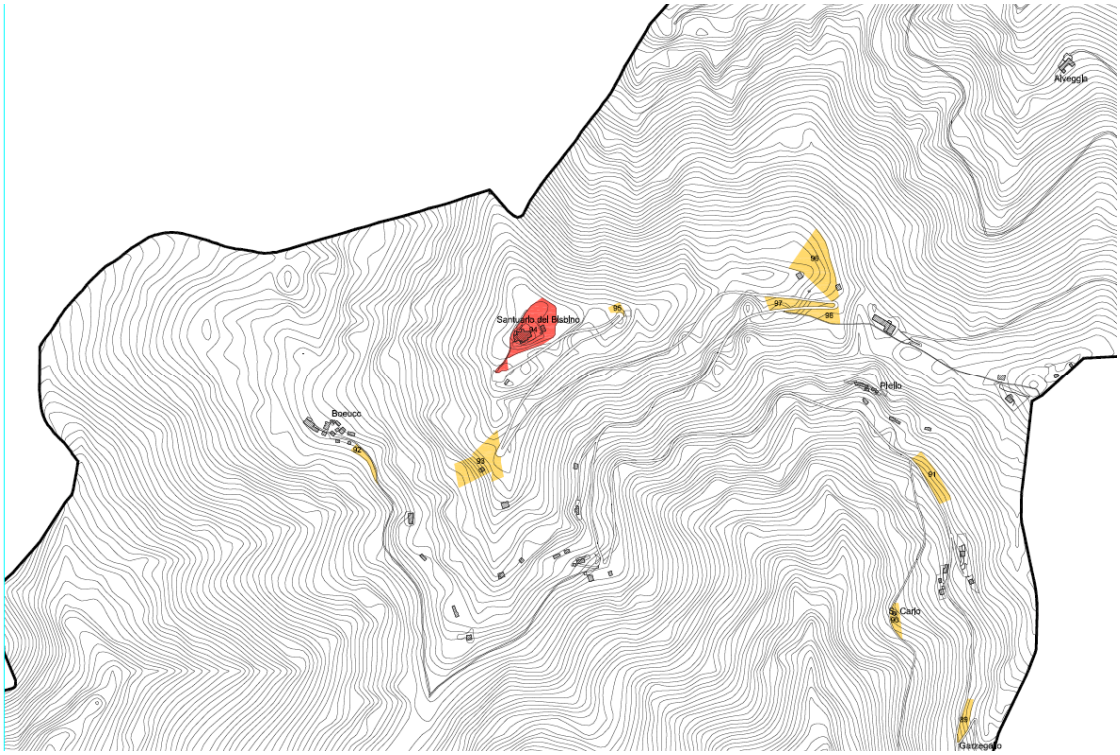
5.2. Le previsioni relative ai servizi e alle infrastrutture

Le previsioni relative ai servizi del PRG sono pari a 349.278 mq. I servizi previsti e realizzati sono pari a 260.959 mq; i servizi previsti e non realizzati è pari a 88.319 mq.
Lo stato della loro attuazione è riportato nella figura a seguire.

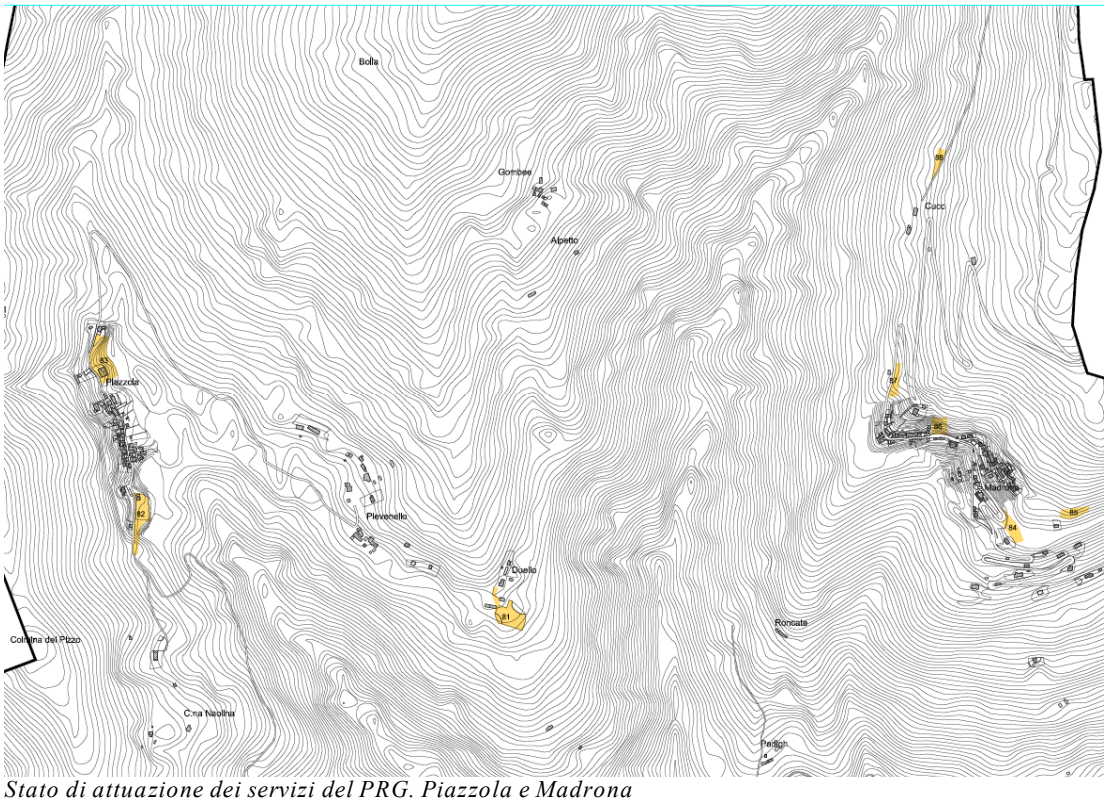


servizi attuati

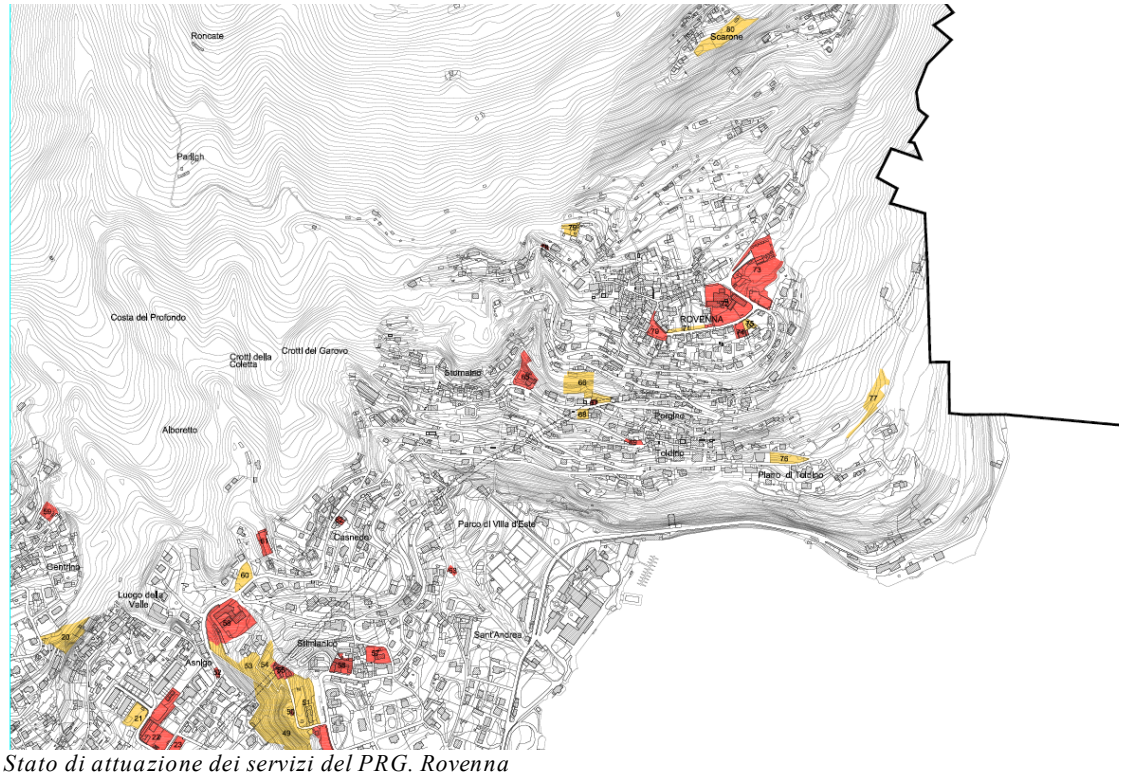
servizi non attuati



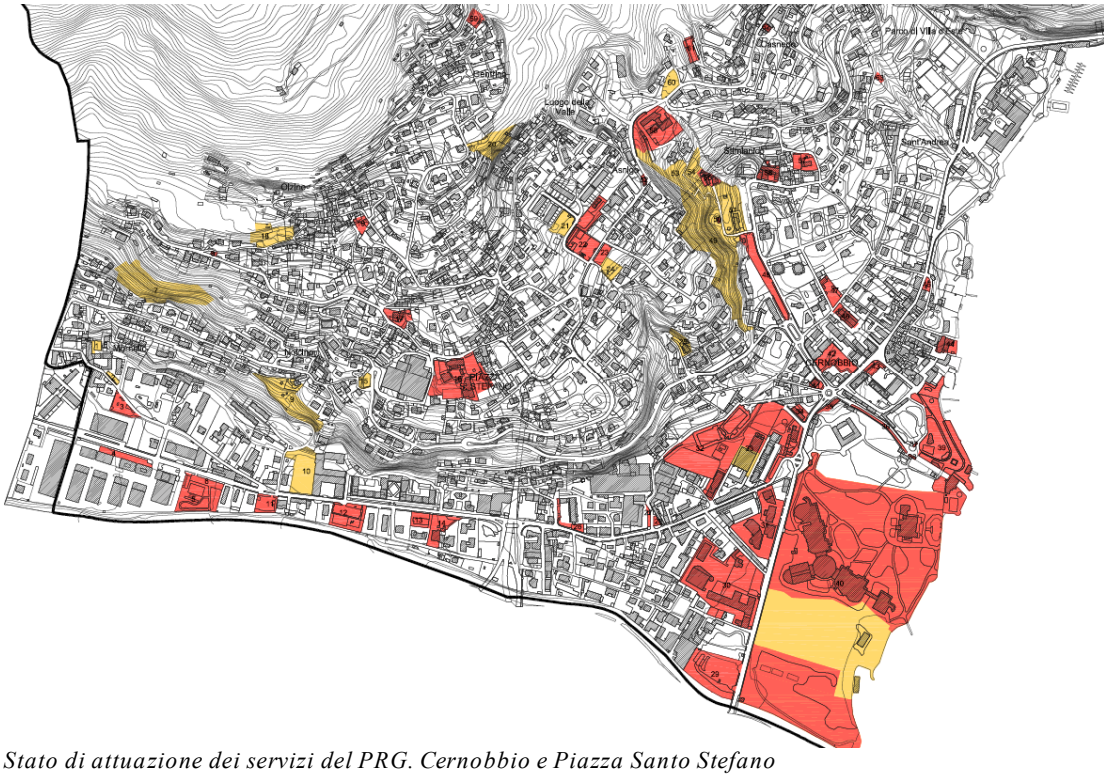
Stato di attuazione dei servizi del PRG. Bisbino



Stato di attuazione dei servizi del PRG. Piazzola e Madrona



Stato di attuazione dei servizi del PRG. Rovenna



Stato di attuazione dei servizi del PRG. Cernobbio e Piazza Santo Stefano

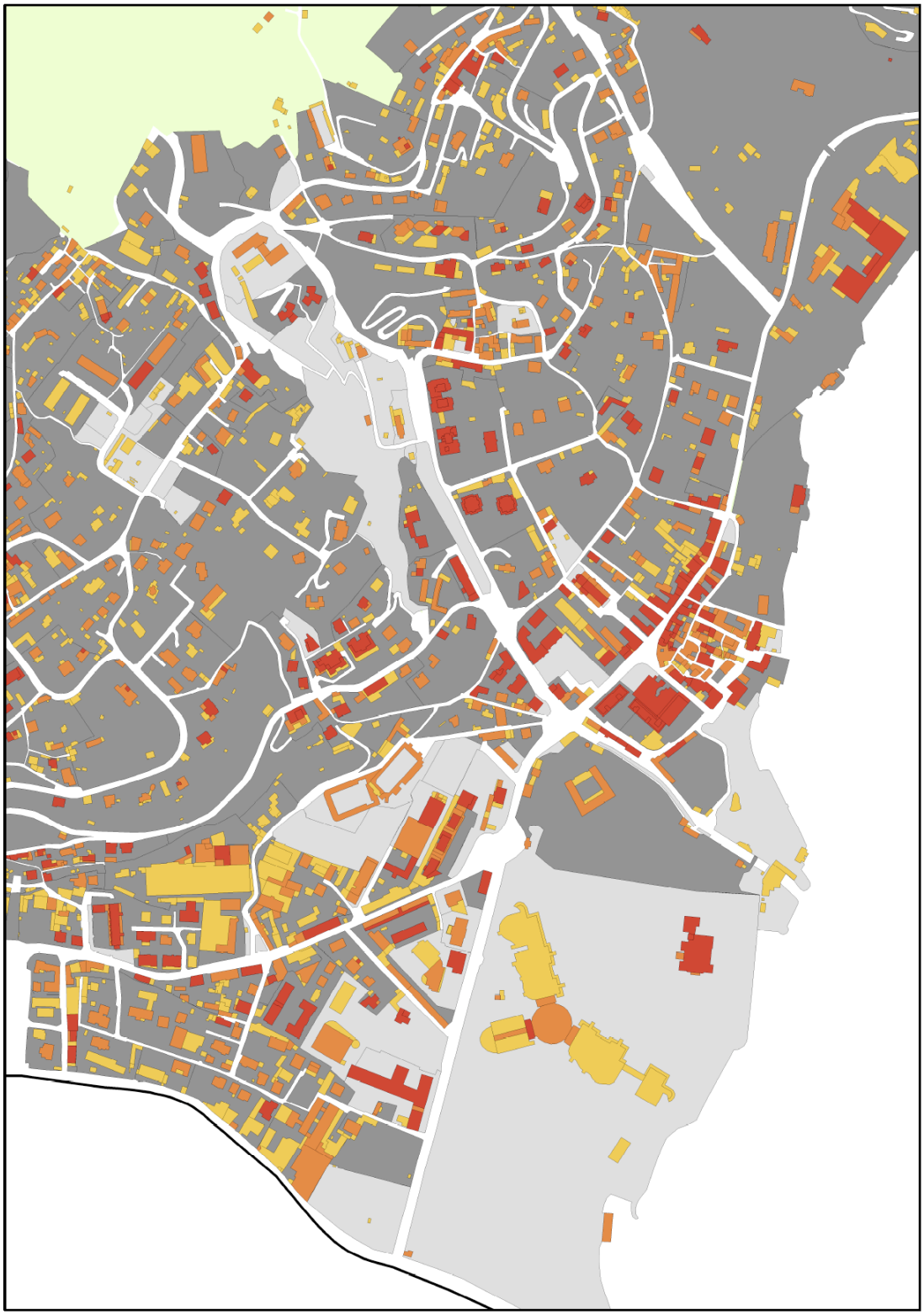
6. ASSETTO INSEDIATIVO E PREVISIONI DEL PRG

Nelle pagine che seguono sono riportate alcune immagini relative:

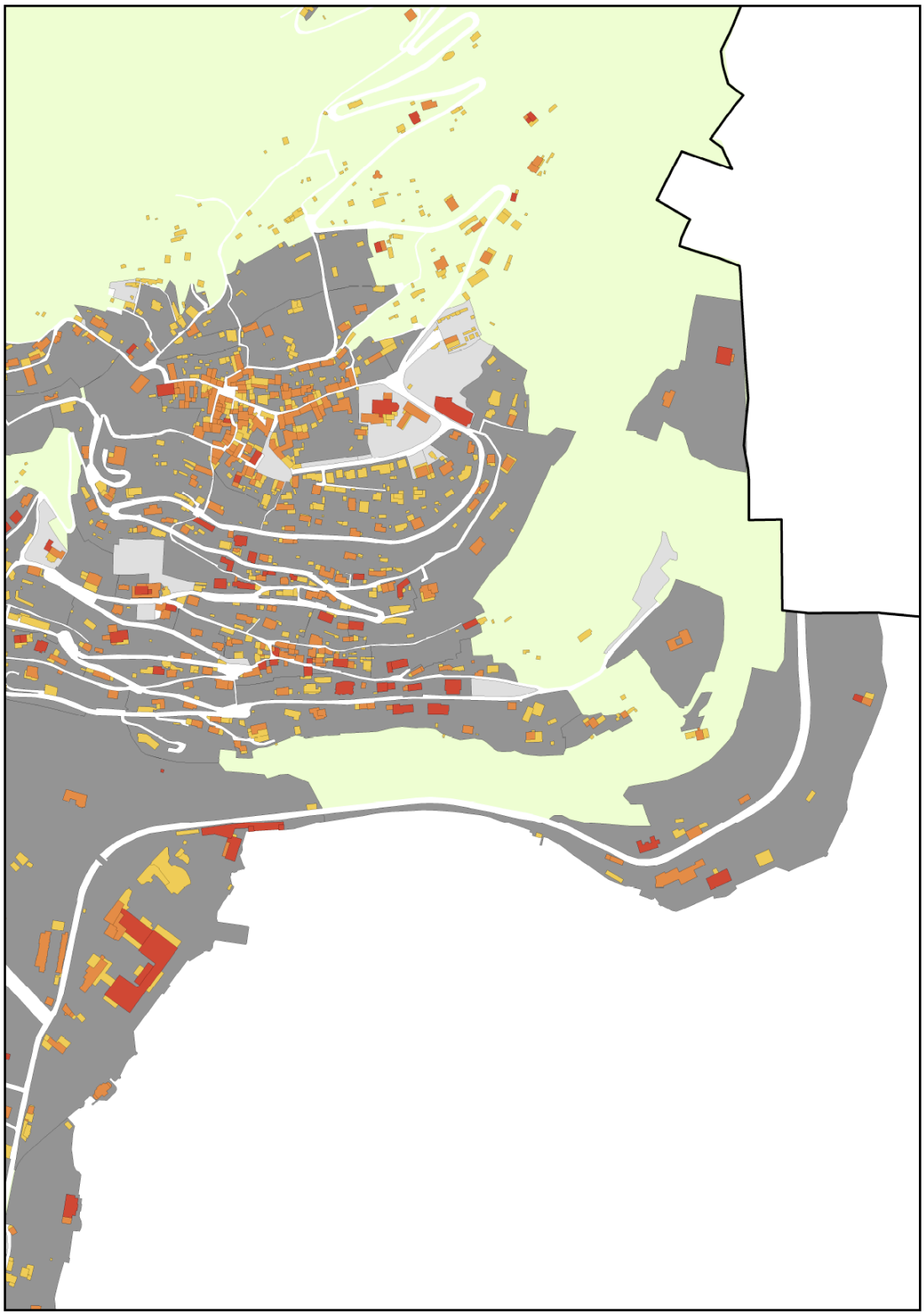
- alle caratteristiche del territorio urbanizzato attuale:
  altezze degli edifici
  densità edilizie
  occupazione del suolo dall'edificazione

- all'incidenza delle previsioni del Piano Regolatore vigente sul territorio:
  - sulle destinazione d'uso degli edifici
  - sui parametri di edifcabilità
  - sulle modalità di intervento
  - sulla copertura del suolo
  - sui livelli di trasformabilità dei suoli.

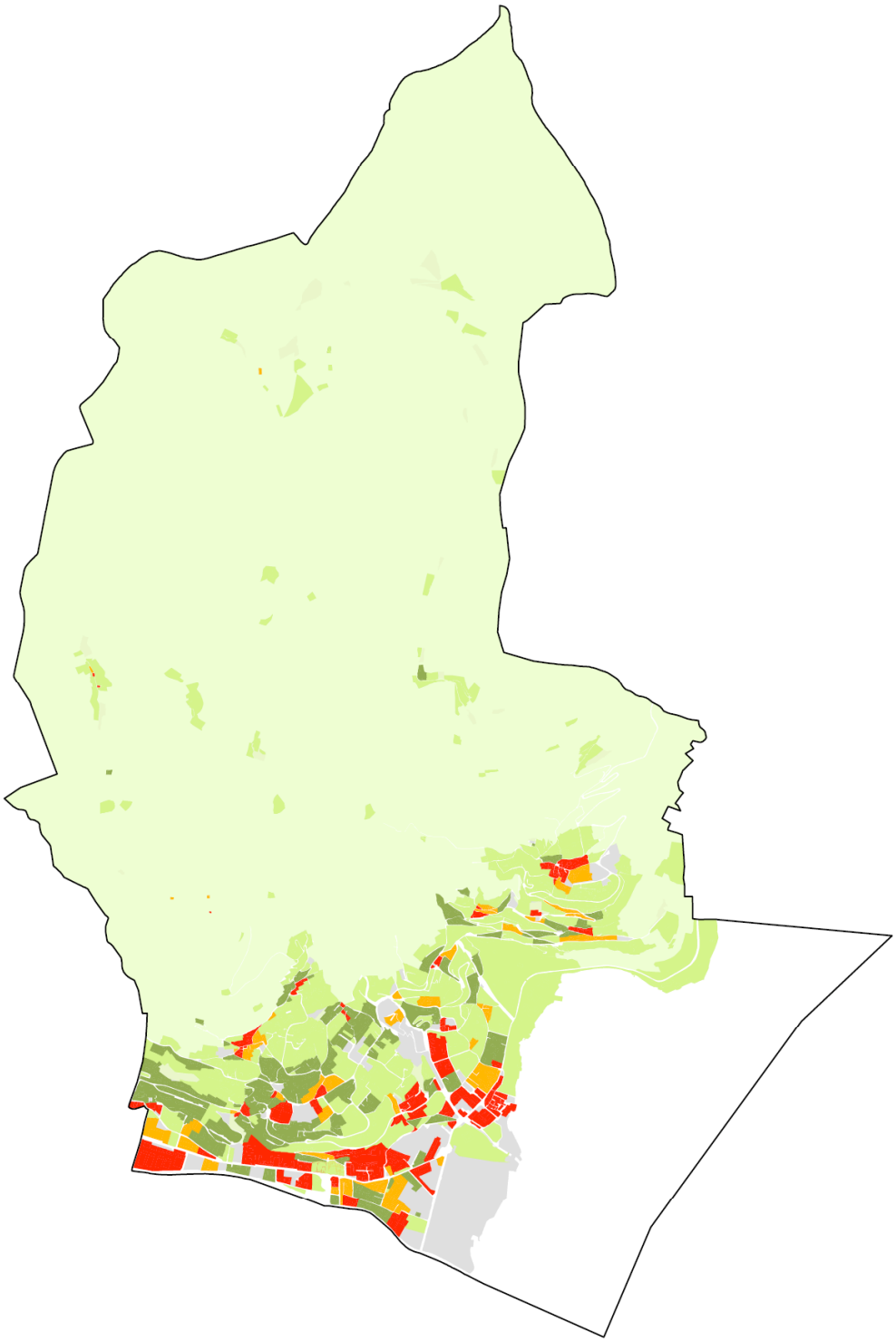
Caratteri dell'edificazione esistente in rapporto all'altezza degli edifici. Settore ovest



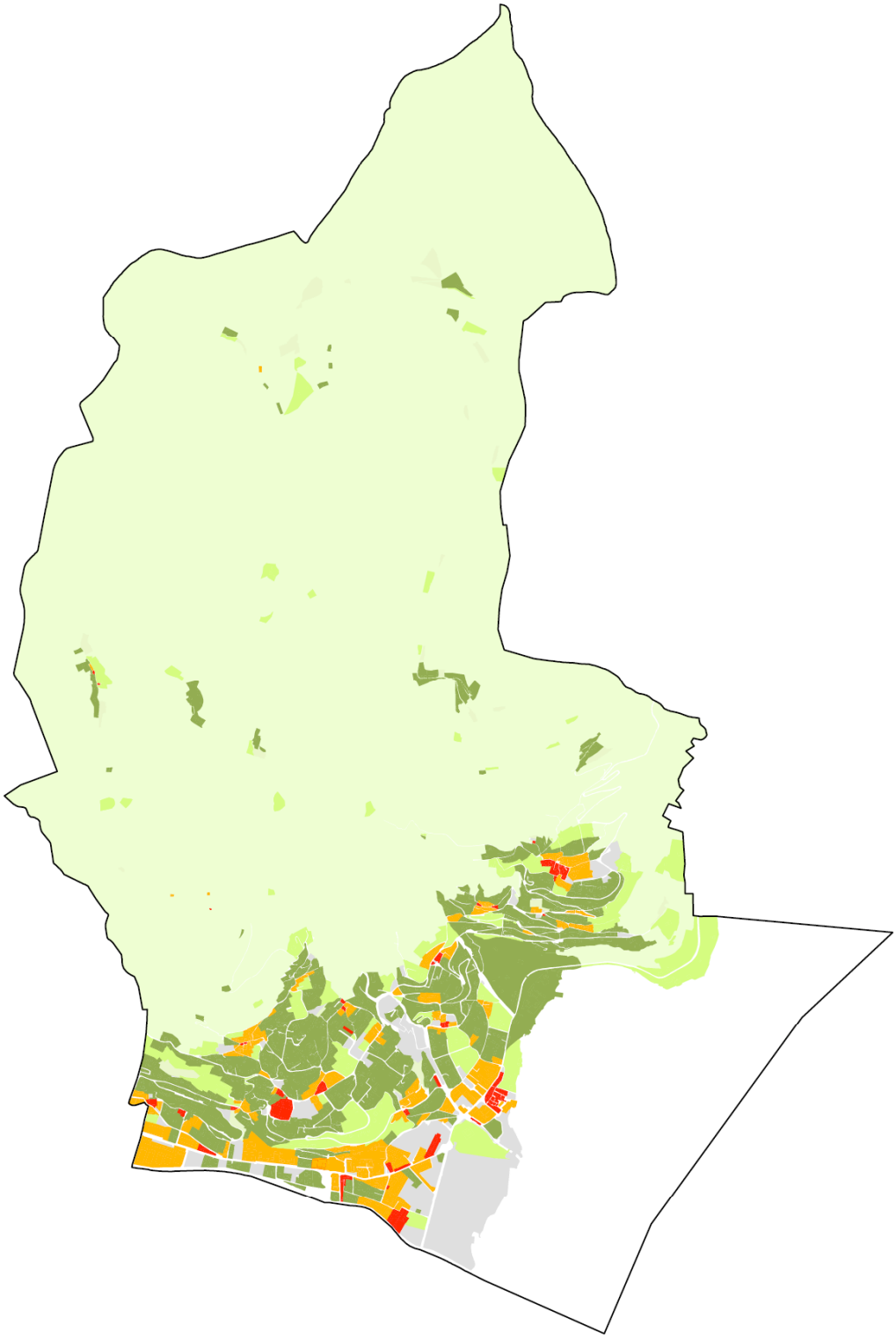
Caratteri dell'edificazione esistente in rapporto all'altezza degli edifici. Settore centrale



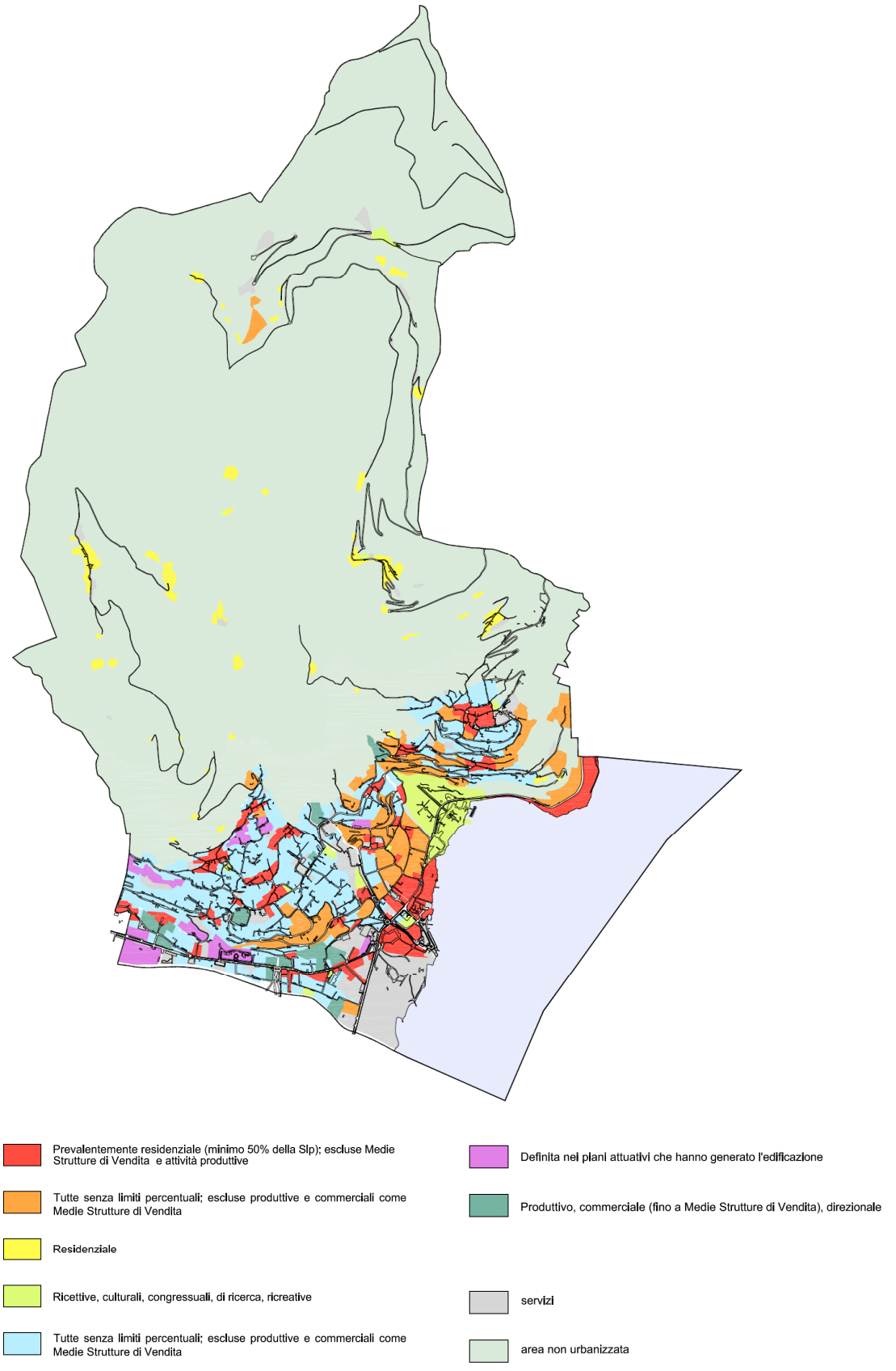
Caratteri dell'edificazione esistente in rapporto all'altezza degli edifici. Settore est



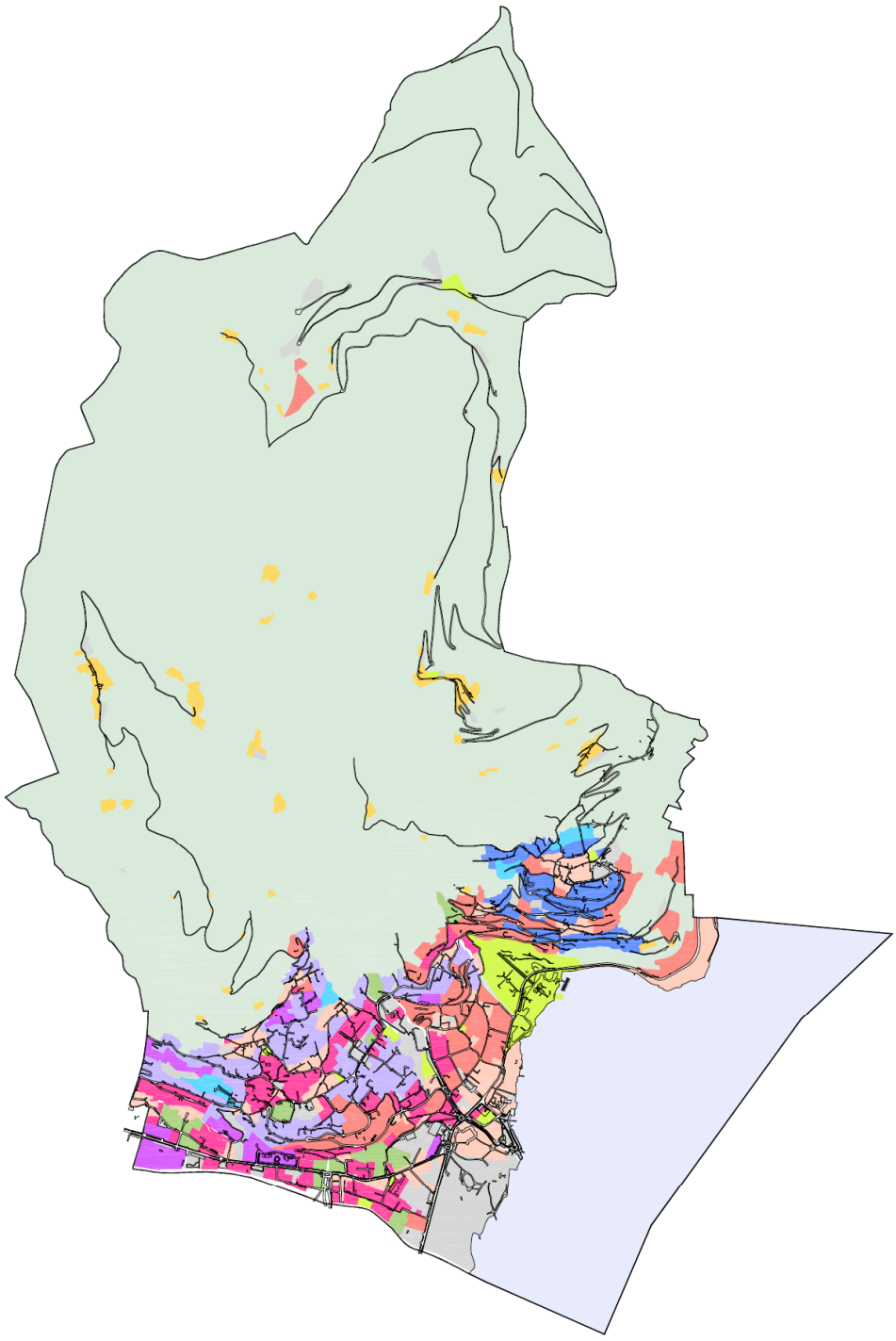
Caratteri dell'edificazione esistente in rapporto alla densità edilizia



Caratteri dell'edificazione esistente in rapporto alla copertura del suolo (espressa in percentuale



Le previsioni del PRG vigente. Destinazione d'uso



Recupero edifici esistenti; incremento 10% volume esistente; nuova edificazione su lotti liberi purché pertinenza dell'edificio principale e con limite massimo di 3,5 mc/mq

Incremento una tantum per addizione degli edifici esistenti (150 mc); per lotti superiori a 3.000 mq nuova costruzione una tantum di 600 mc purché pertinenza dell'edificio principale

Incremento una tantum per addizione degli edifici esistenti contrassegnati (45 mc) e incremento fino al 10% volume esistente; recupero di edifici già demoliti

Incremento una tantum del 10% Slp esistente; incrementi ulteriori del 30% per tutti i casi, del 15% per Villa d'Este, del 50% per altri comparti individuati; gli ampliamenti sono ammessi anche per nuova costruzione

Fino a nuova edificazione con indice fondiario pari a 1,5 mc/mq, altezza 11,5 m; incremento una tantum di 150 mc per lotti saturi

Quella definita nei piani attuativi che hanno generato l'edificazione

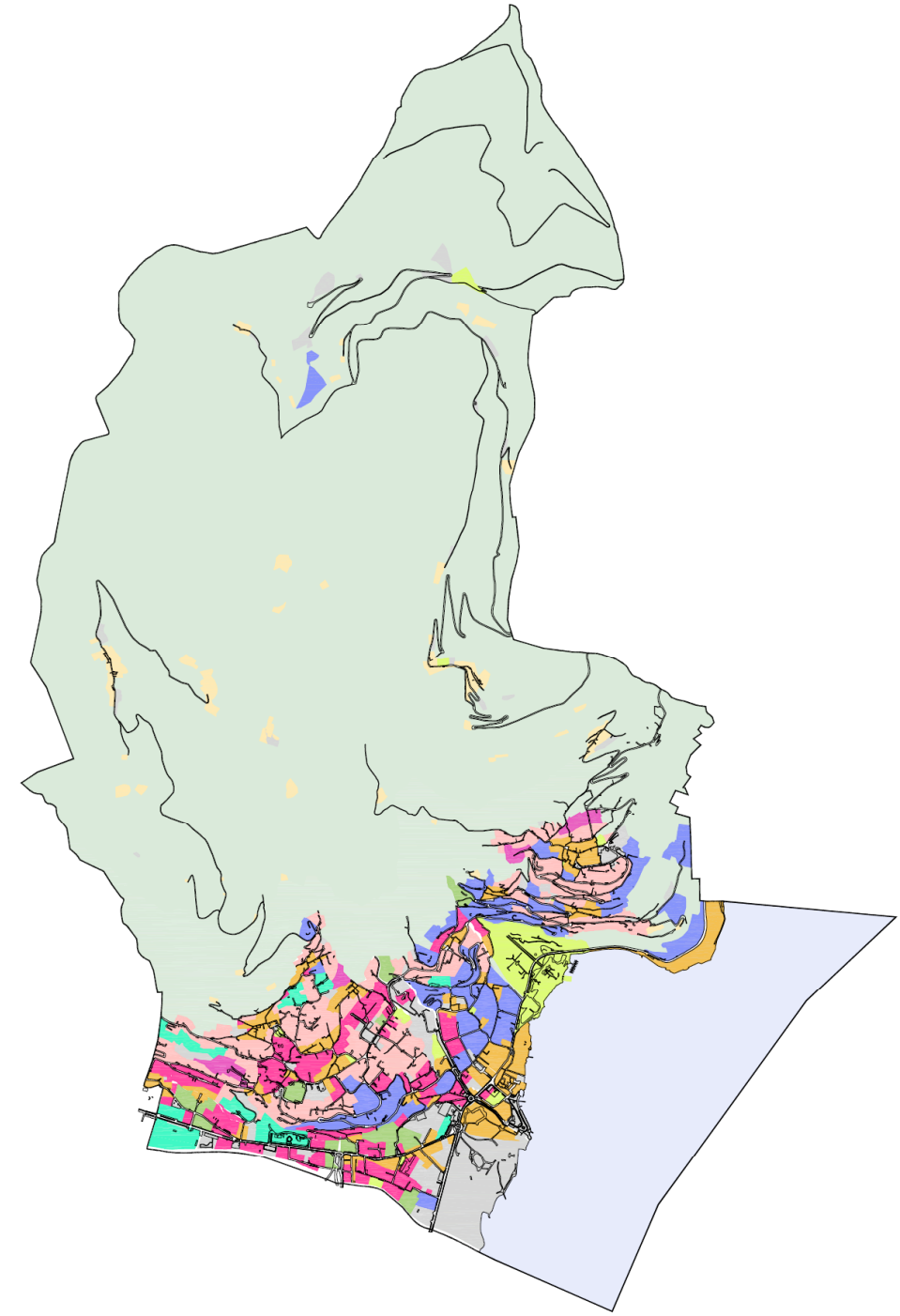
Fino a nuova edificazione con indice fondiario pari a 0,6 mc/mq, altezza 6,5 m; incremento una tantum di 150 mc

Fino a nuova edificazione con indice fondiario pari a 0,4 mc/mq con altezza 4,5; incremento una tantum di 150 mc

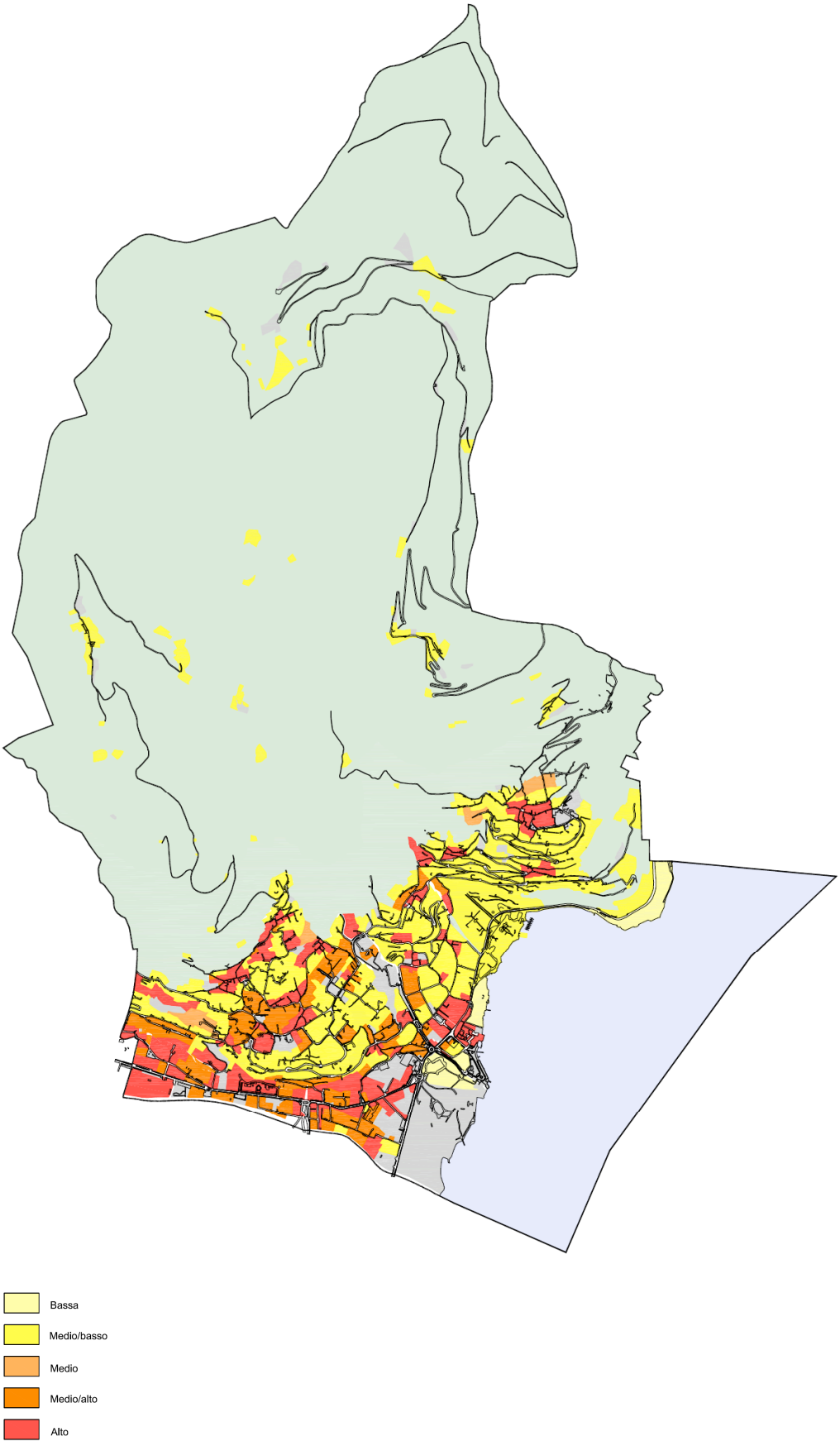
Nuova edificazione con assegnazione di volume fissato per ciascun comparto

Fino a nuova edificazione con rapporto di copertura pari a 40-50%

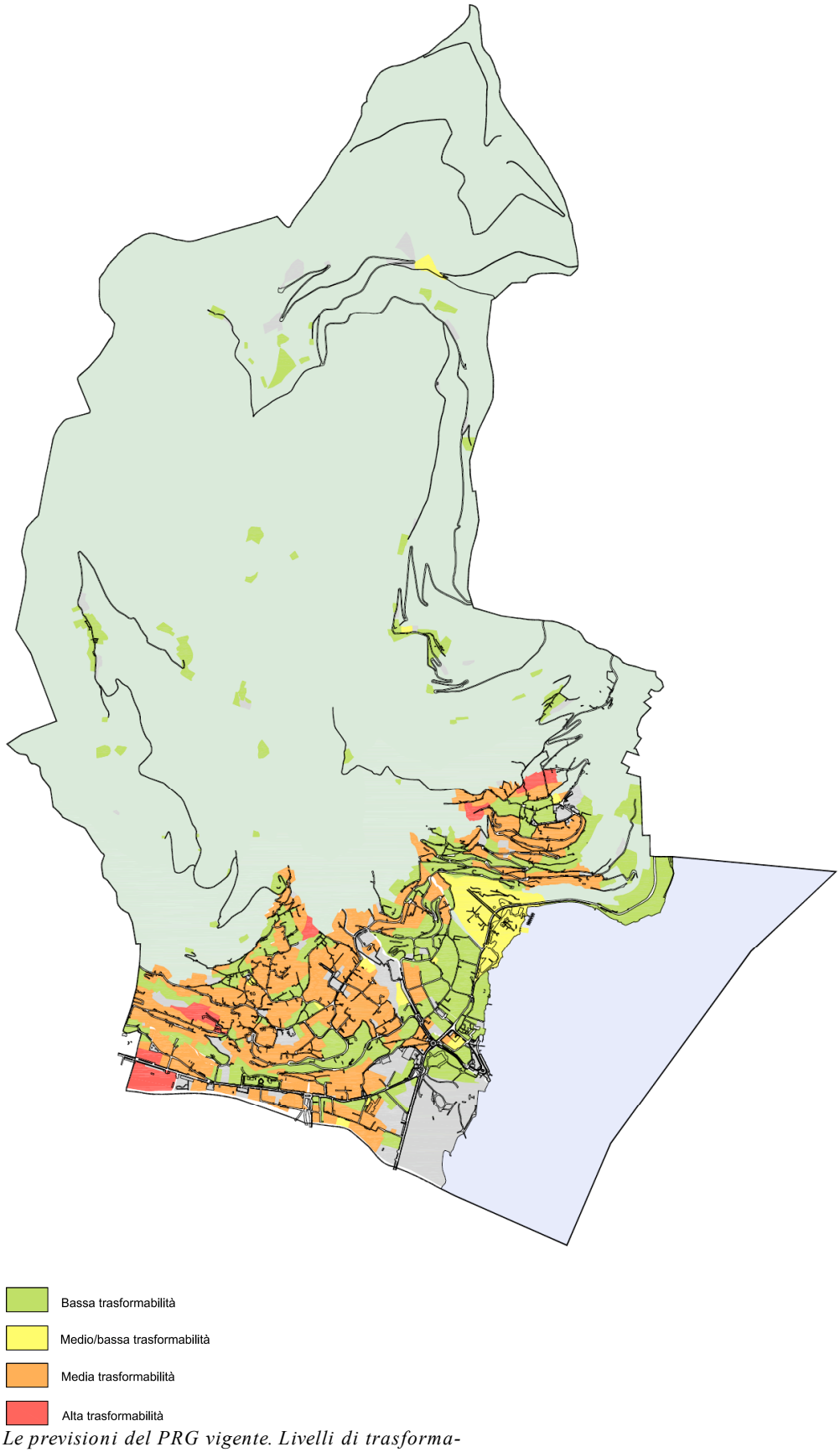
Le previsioni del PRG vigente. Parametri di edificabilità



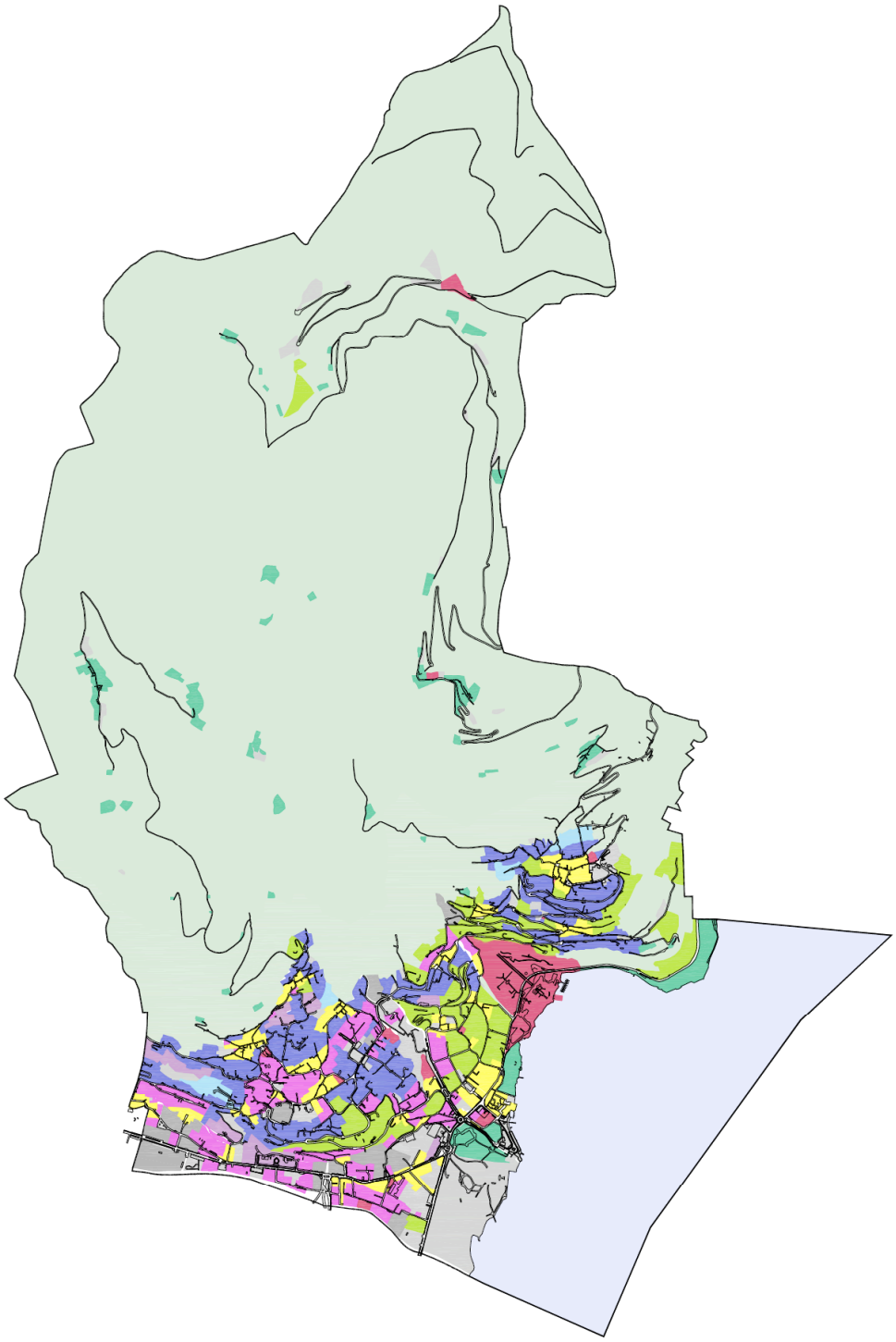
Le previsioni del PRG vigente. Modalità di intervento



Le previsioni del PRG vigente. Effetti sulla copertura del suolo



Le previsioni del PRG vigente. Livelli di trasformabilità del territorio urbanizzato



Edificazione ad alta densità e a bassa trasformabilità

Edificazione a medio bassa densità e a bassa trasformabilità

Edificazione a bassa densità e a bassa trasformabilità

Edificazione a medio/bassa densità e trasformabilità con destinazione specializzata

Edificazione a media densità e a media trasformabilità

Edificazione a medio e alta densità e bassa trasformabilità

Edificazione a medio/bassa densità e a media trasformabilità

Edificazione a media densità e a alta trasformabilità

Edificazione a alta densità e a media trasformabilità con destinazione specializzata

Le previsioni del PRG vigente. Trasformabilità e densità edilizia del suolo

7. IL CONSUMO DI SUOLO

7.1. Articolazione e livelli di consumo di suolo attuali

In merito alla costruzione della carta del consumo di suolo (area urbanizzata) attuale, e riportata in sintesi nella pagina successiva, si sono utilizzati i criteri definiti dal Ptcp.
Per superficie urbanizzata si sono quindi considerate:
- le superfici esistenti e previste residenziali e non residenziali;
- le superfici destinate ad infrastrutture pubbliche o di uso pubblico comunali;
- le superfici destinate alle infrastrutture della mobilità.

Per superficie non urbanizzata si sono considerati:
- le aree classificate a verde di tutela ambientale o similari (anche a destinazione turistico – ricettiva) con superficie superiore a 10.000 mq, copertura arborea superiore al 10% e superficie coperta inferiore al 20%. Nel caso di Cernobbio sono state così assimilate Villa d'Este ma anche la superficie delle ville con parco che rivestono valore paesaggistico e hanno livelli molto modesti di superficie coperta inferiore al 5% (le ville sopra il Pizzo e le ville lungo la sponda del lago);
- le fasce di rispetto dei corsi d'acqua;
- le superficie delle funzioni di rilevanza sovracomunale (in particolare villa Erba).

La superficie urbanizzata attuale di Cernobbio è pari 1.835.100,70 mq.

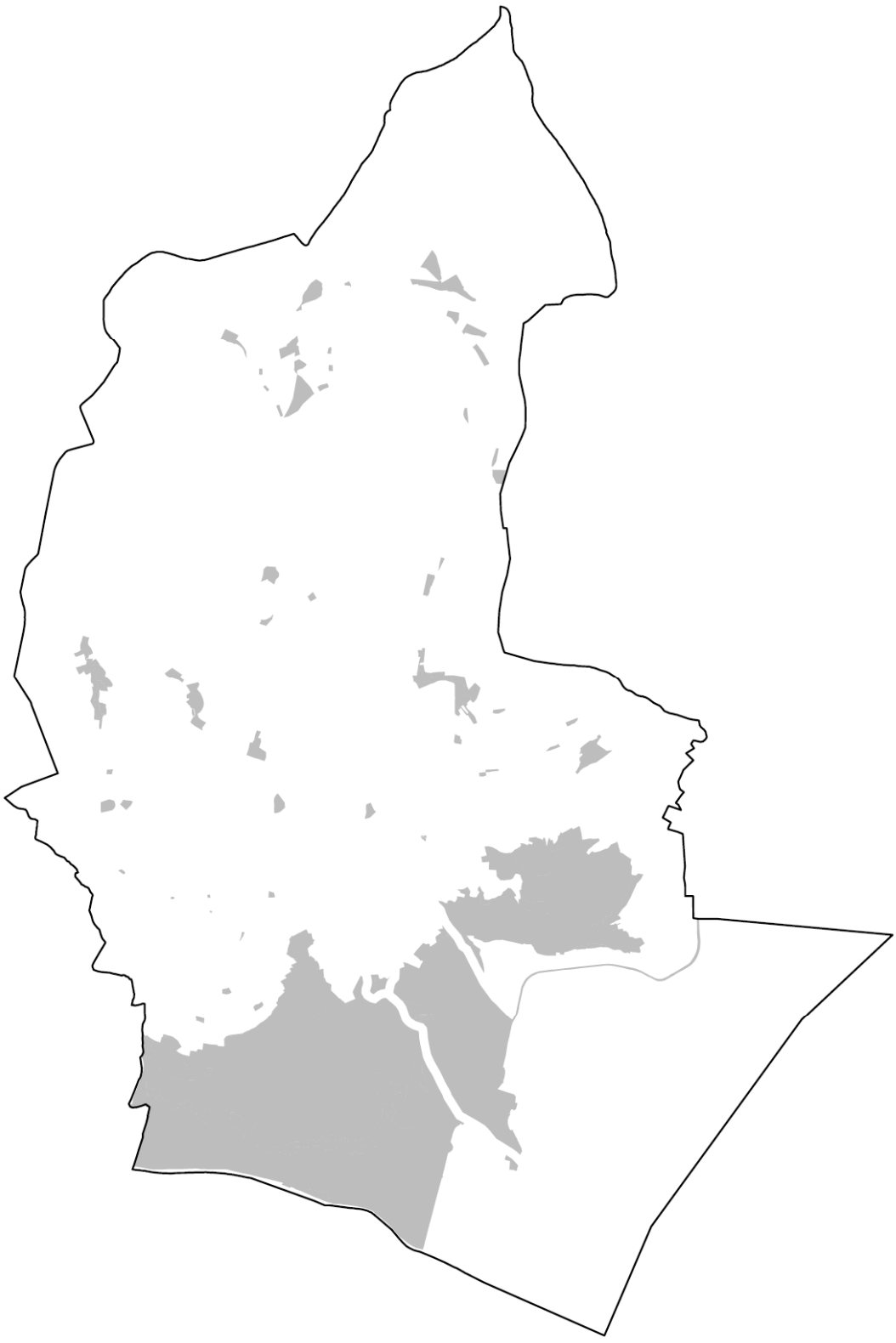
7.2. Le indicazioni del Ptcp

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp) di Como definisce la sostenibilità insediativa dei Pgt in relazione al consumo di suolo (art. 38 delle norme tecniche di attuazione del Ptcp).

In relazione ai diversi ambiti territoriali nei quali è suddivisa la provincia di Como e in rapporto al consumo attuale di suolo (area urbanizzata) ciascun comune viene inserito in una specifica classe (ICS, indice di consumo di suolo) alla quale corrisponde la possibilità, espressa in percentuale rispetto all'area urbanizzata attuale, di ulteriore consumo di suolo.

Cernobbio, appartiene all'ambito territoriale "Lario intelvese"; la sua attuale superficie urbanizzata (pari a 1.835.100,70 mq corrispondenti al 15,62% del territorio comunale) lo colloca nella classe D.

A tale classe corrisponde un possibile incremento dell'area urbanizzata (LAE, limite ammissibile di espansione della superficie urbanizzata) pari al 2,8% (di cui 1,3 per la classe di appartenenza e 1,5% in funzione del ruolo di polo attrattore affidato dal Ptcp a Cernobbio) corrispondente a 51.382,82 mq di superficie urbanizzabile.

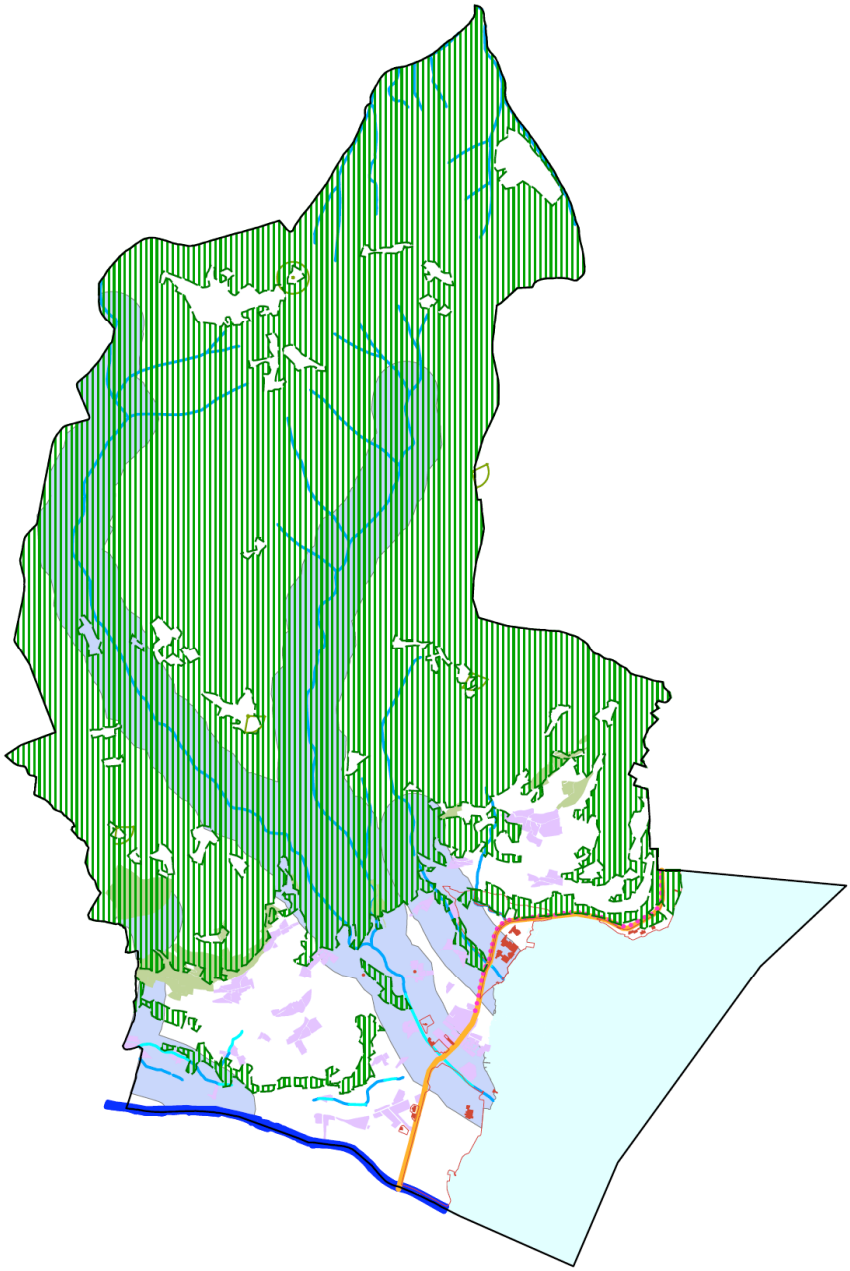


Individuazione della superficie urbanizzata attuale

8. IL PAESAGGIO

Nella tavola della pagina successiva sono rappresentate le zone soggette a tutele paesaggistica del territorio comunale.
Dal punto di vita delle condizioni di degrado il territorio comunale non presenta condizioni rilevanti (lo stesso PTR certifica tale condizioni).

Alcune situazioni di impatto paesaggistico negativo possono essere individuate in relazione:
- alla presenza di alcune aree produttive lungo via Matteotti, a confine con Maslianico che andrebbero sottoposte a interventi di mitigazione (murature verdi, tetti verdi, ecc.);
- alla presenza di alcune aree produttive (in parte dismesse) lungo via Canzoni;
- aree presenza di un'area produttiva nella zona collinare (in particolare l'area produttiva di Piazza Santo Stefano).



Lago
Corso d'acqua superficiale principale
Corso d'acqua superficiale secondario
Corso d'acqua tombinato
Viabilità storica
Percorso panoramico
Punto panoramico

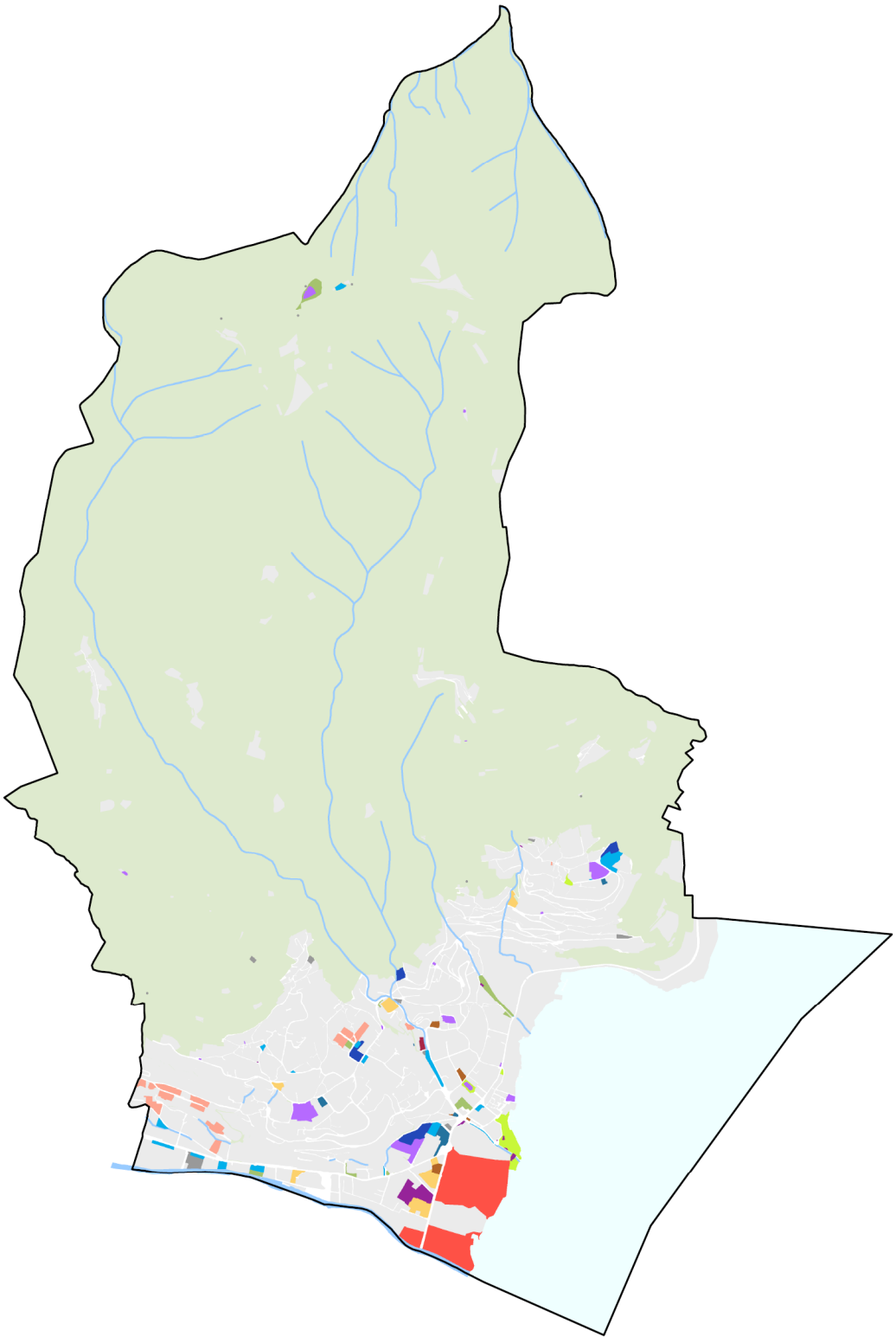
Edifici di interesse storico
Centro storico
Area boscata naturale e paesistica
Prati e/o pascoli
Fascia fluviale paesaggistica

9. I SERVIZI

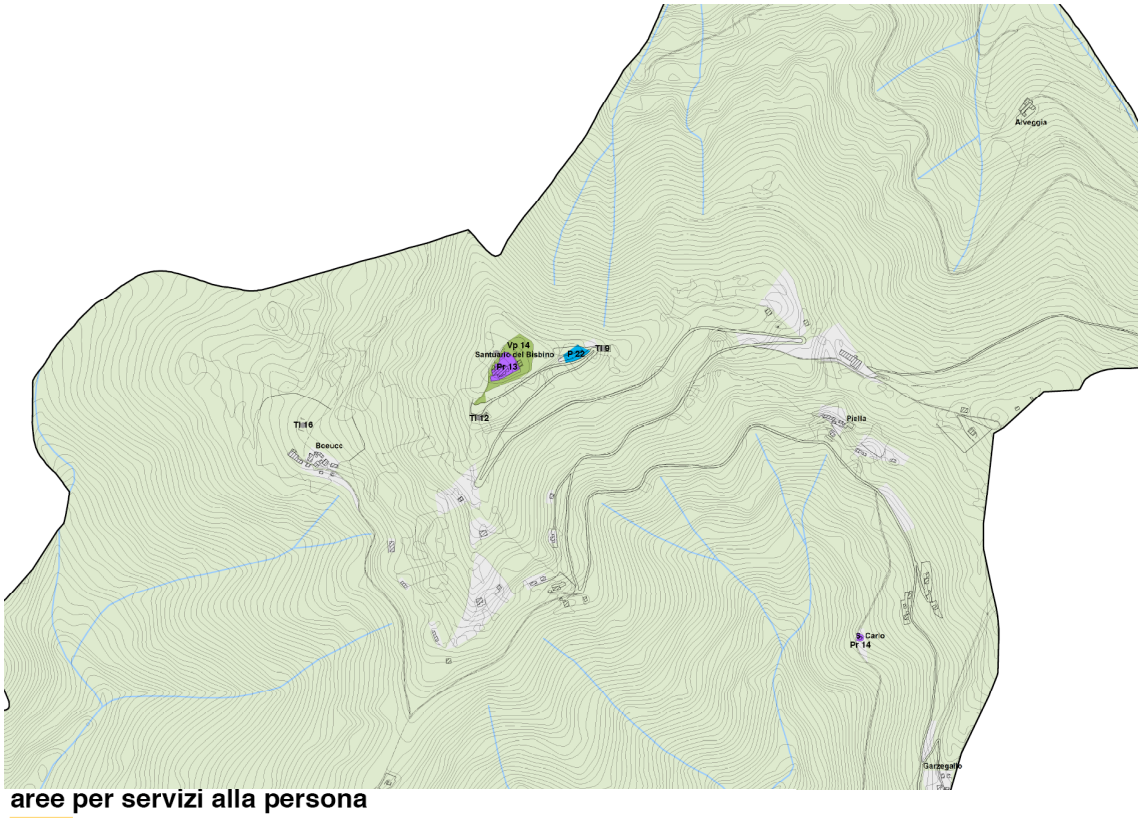
9.1. Il rilievo dei servizi

Nelle tavole delle pagine successive è riportato il rilievo dei servizi esistenti. Tale rilievo è stato definito mediante sopralluoghi di campo e la sua verifica con l'Ufficio Tecnico Comunale.

In termini quantitativi la situazione attuale è ottimale. I servizi rilevati sono pari a circa 268.334 mq corrispondenti a circa 38,06 mq per abitante, ben oltre il limite minimo previsto dalla legge urbanistica regionale (pari a 18 mq per abitante).
La situazione dei servizi in rapporto alla loro differente tipologia è così riassunto:
- aree per servizi alla persona: 106.763 mq;
- aree per servizi del verde: 28.857 mq;
- aree per servizi e impianti tecnologici: 7.391 mq;
- aree con destinazione per servizi a funzione territoriale (Villa Erba): 104.465 mq;
- aree per servizi alla mobilità (in particolare parcheggi): 21.158 mq.



Individuazione dei servizi esistenti.



aree per servizi alla persona

- Pi servizi dell'istruzione
- Pc servizi culturali e ricreatvivi
- Ps servizi assistenziali
- Pa servizi amministrativi
- Pr servizi religiosi
- MI servizi militari
- Ci servizi cimiteriali
- ERP servizi residenziali pubblici

aree per servizi del verde e degli spazi aperti ad uso pubblico

- Vp parchi, giardini, aree a verde
- Pz spazi pavimentati

aree per servizi tecnologici

- Ti impianti tecnologici

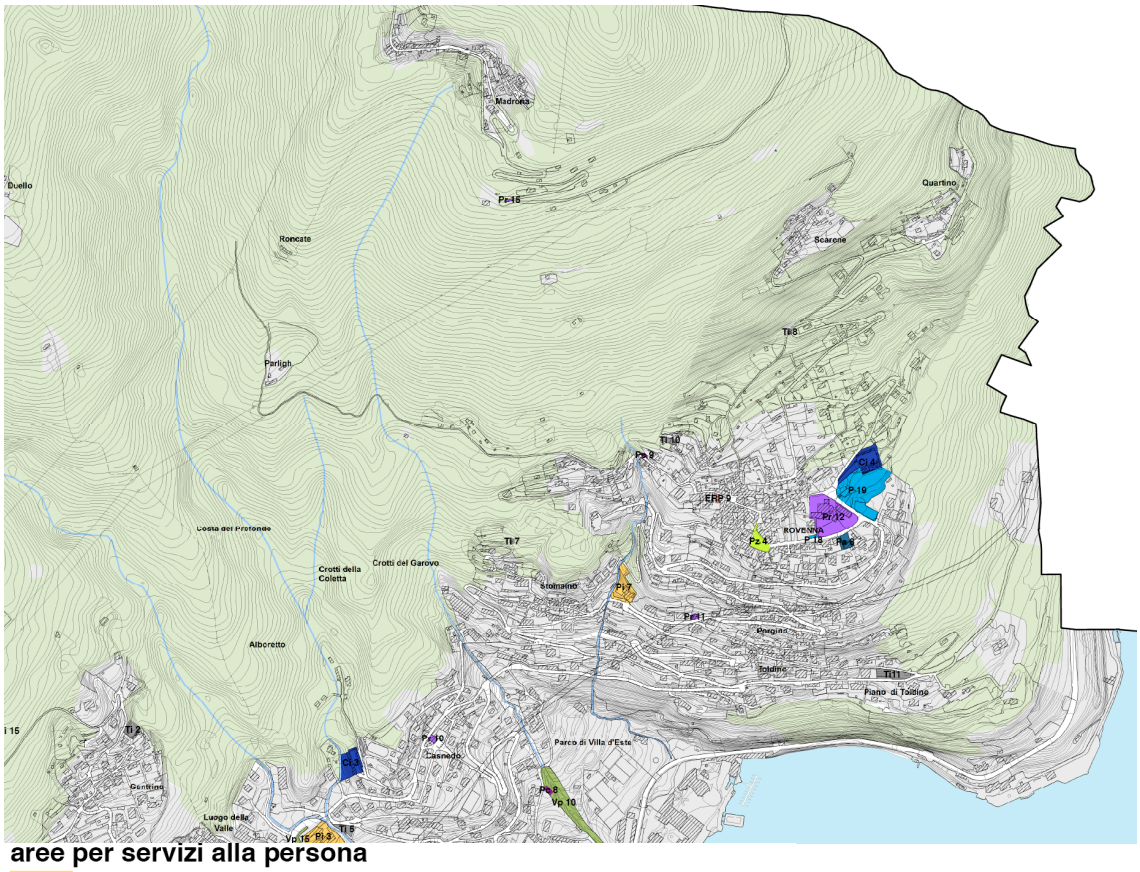
aree per servizi alla mobilità

- p aree a parcheggio

aree per servizi soggette a indicazioni specifiche

- IS Villa Erba

Individuazione dei servizi esistenti. Zona Bisbino



aree per servizi alla persona

- Pi servizi dell'istruzione
- Pc servizi culturali e ricreatvivi
- Ps servizi assistenziali
- Pa servizi amministrativi
- Pr servizi religiosi
- Ml servizi militari
- Ci servizi cimiteriali
- ERP servizi residenziali pubblici

aree per servizi del verde e degli spazi aperti ad uso pubblico

- Vp parchi, giardini, aree a verde
- Pz spazi pavimentati

aree per servizi tecnologici

- Ti impianti tecnologici

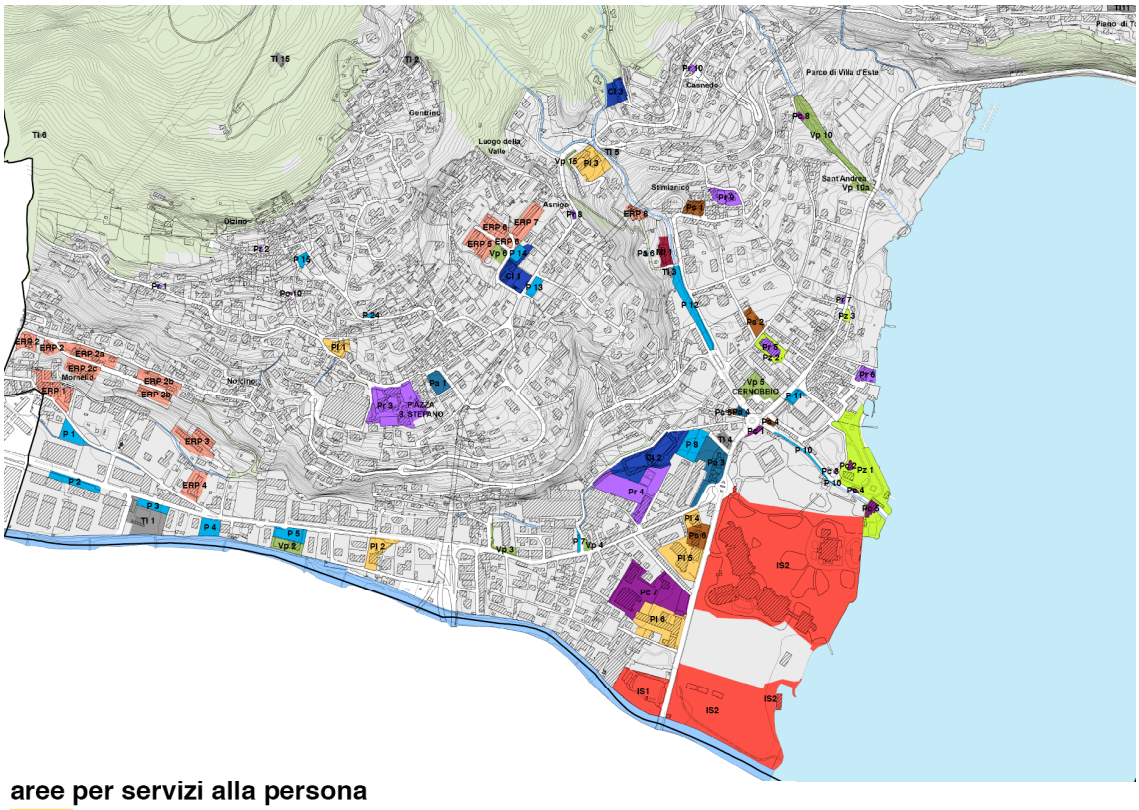
aree per servizi alla mobilità

- p aree a parcheggio

aree per servizi soggette a indicazioni specifiche

- IS Villa Erba

Individuazione dei servizi esistenti. Zona nord



aree per servizi alla persona

- Pi servizi dell'istruzione
- Pc servizi culturali e ricreatvivi
- Ps servizi assistenziali
- Pa servizi amministrativi
- Pr servizi religiosi
- Ml servizi militari
- Ci servizi cimiteriali
- ERP servizi residenziali pubblici

aree per servizi del verde e degli spazi aperti ad uso pubblico

- Vp parchi, giardini, aree a verde
- Pz spazi pavimentati

aree per servizi tecnologici

- Ti impianti tecnologici

aree per servizi alla mobilità

- p aree a parcheggio

aree per servizi soggette a indicazioni specifiche

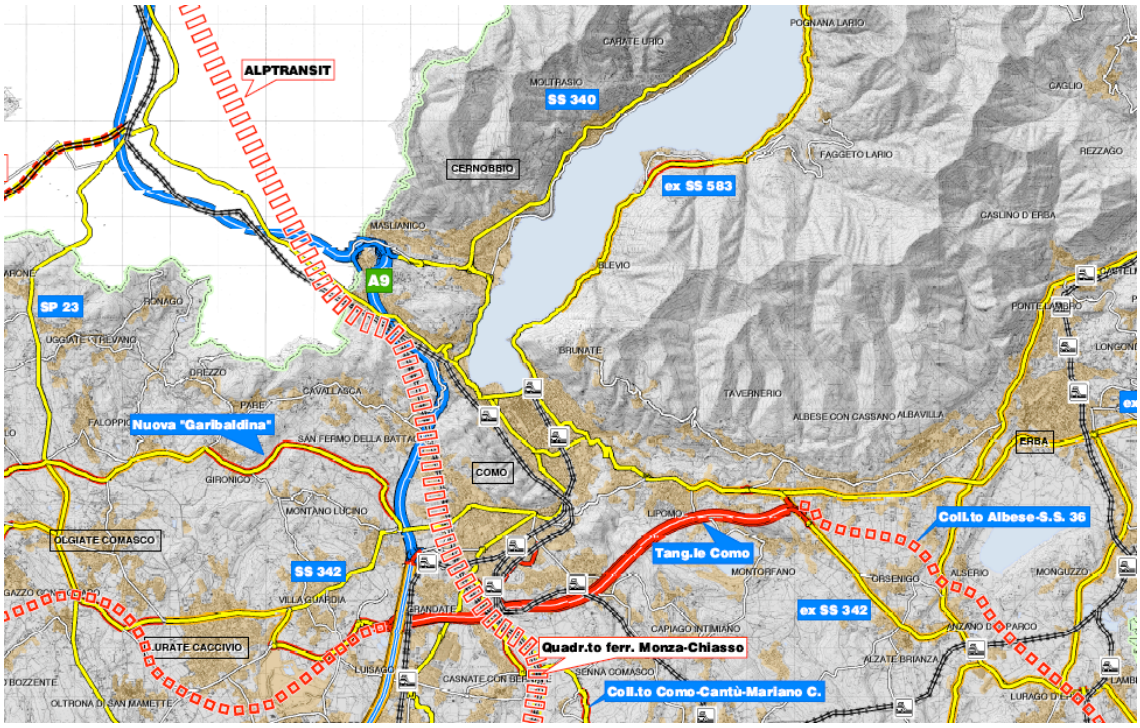
- IS Villa Erba

Individuazione dei servizi esistenti. Zona sud

10. LA MOBILITÀ E LA SOSTA

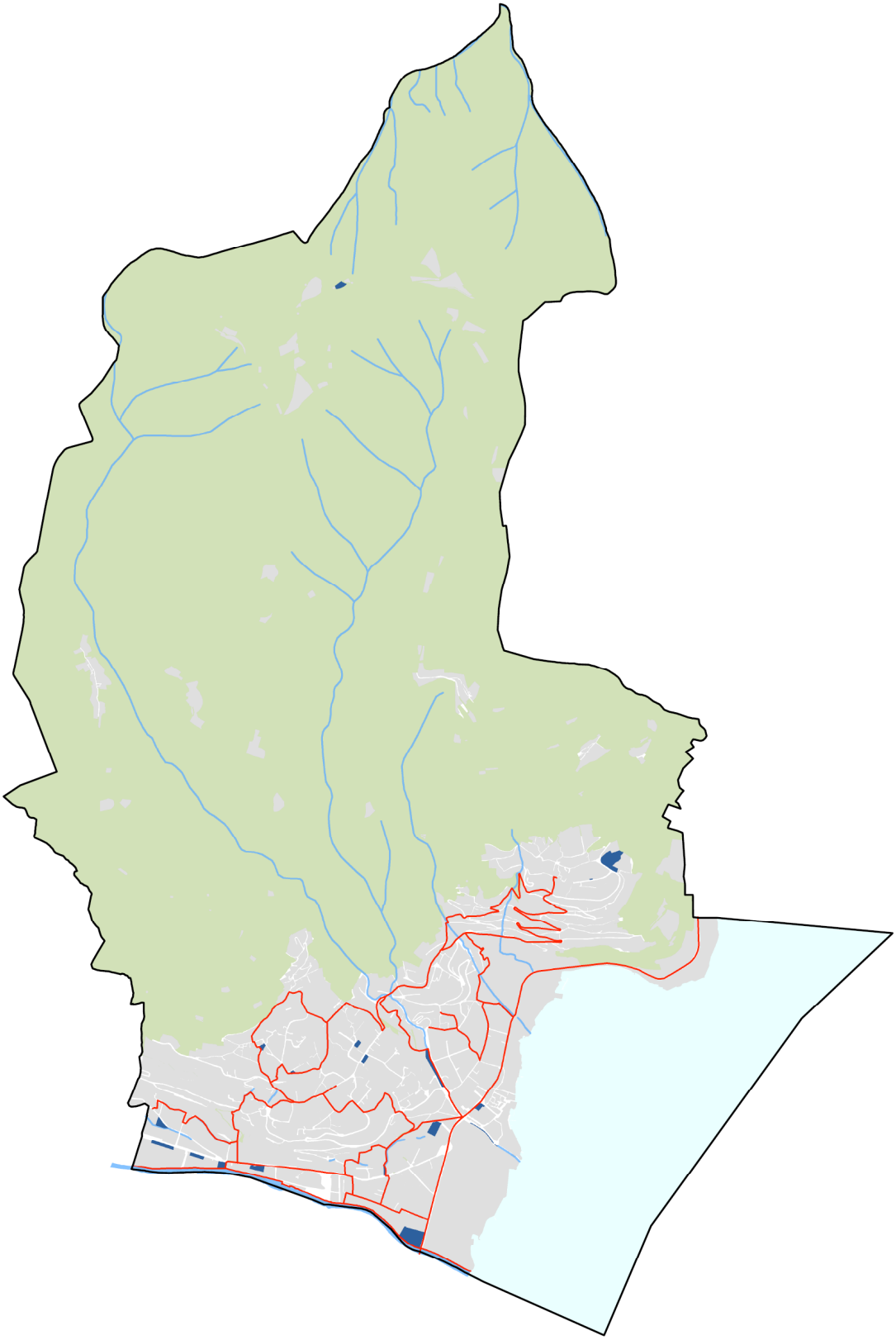
10.1. la rete viaria

Il territorio comunale di Cernobbio è interessato dal passaggio della SS 340 Regina. Il tracciato stradale corre interamente in galleria. I rimanenti elementi della rete viaria sono di competenza comunale, fatta eccezione della SP 71 (Vecchia Regina) per i tratti ancora di competenza provinciale (da Villa d'Este fino al confine comunale con Moltrasio).
Cernobbio non è interessato da interventi previsti dal Ptcp in relazione a proposte di nuove tracciati o di potenziamento e riqualificazione di quelli esistenti.



10.2. la sosta

La localizzazione delle aree destinate alla sosta è individuata nella figura della pagina successiva.



11. LE RETI TECNOLOGICHE

Il rilievo dello stato attuale delle reti tecnologiche è stato definito in relazione con gli enti gestori delle reti stesse.

L'attuale situazione di gestione delle reti è la seguente:

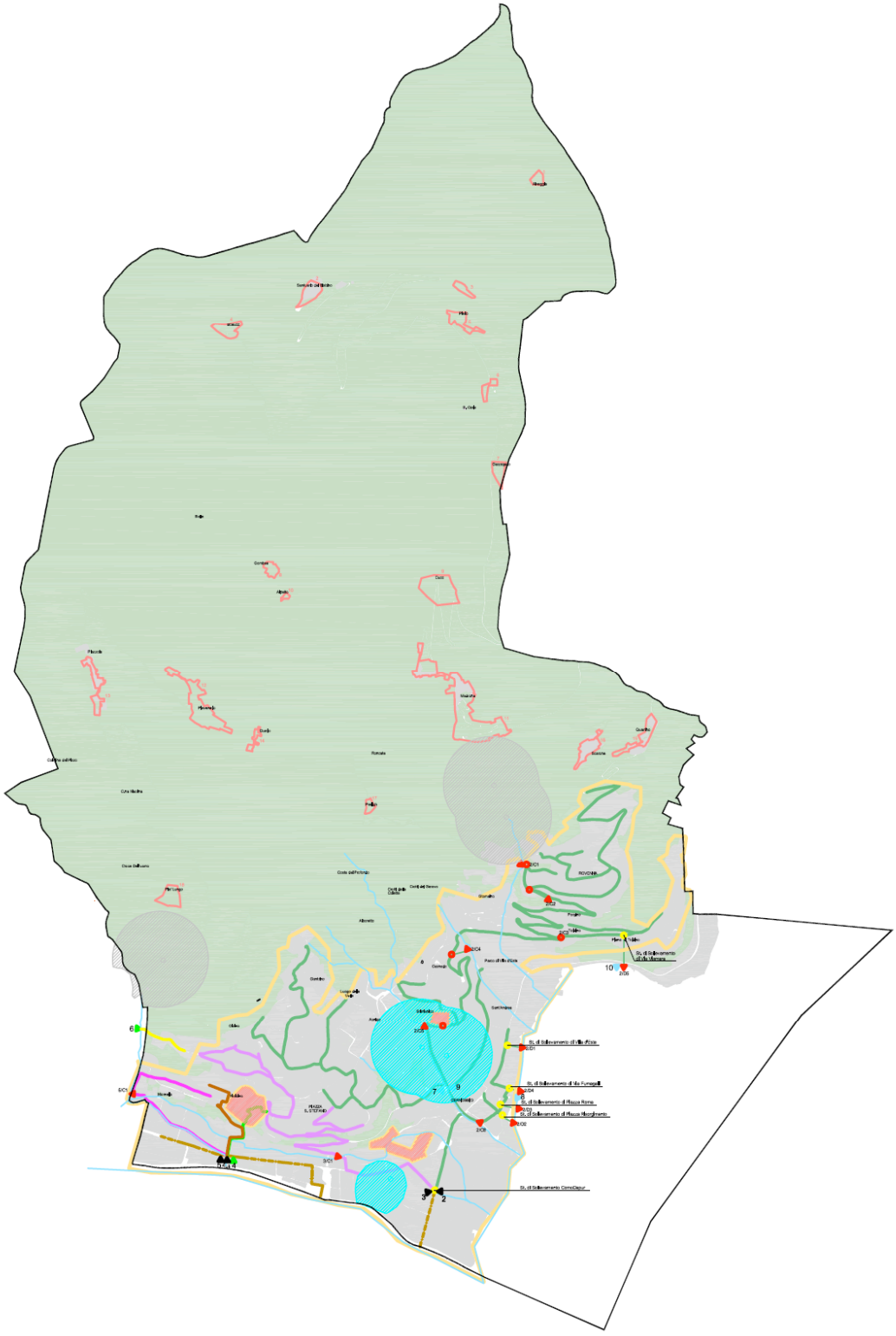
- rete gas
ente gestore: Enel Gas

- rete energia elettrica
ente gestore: Enel

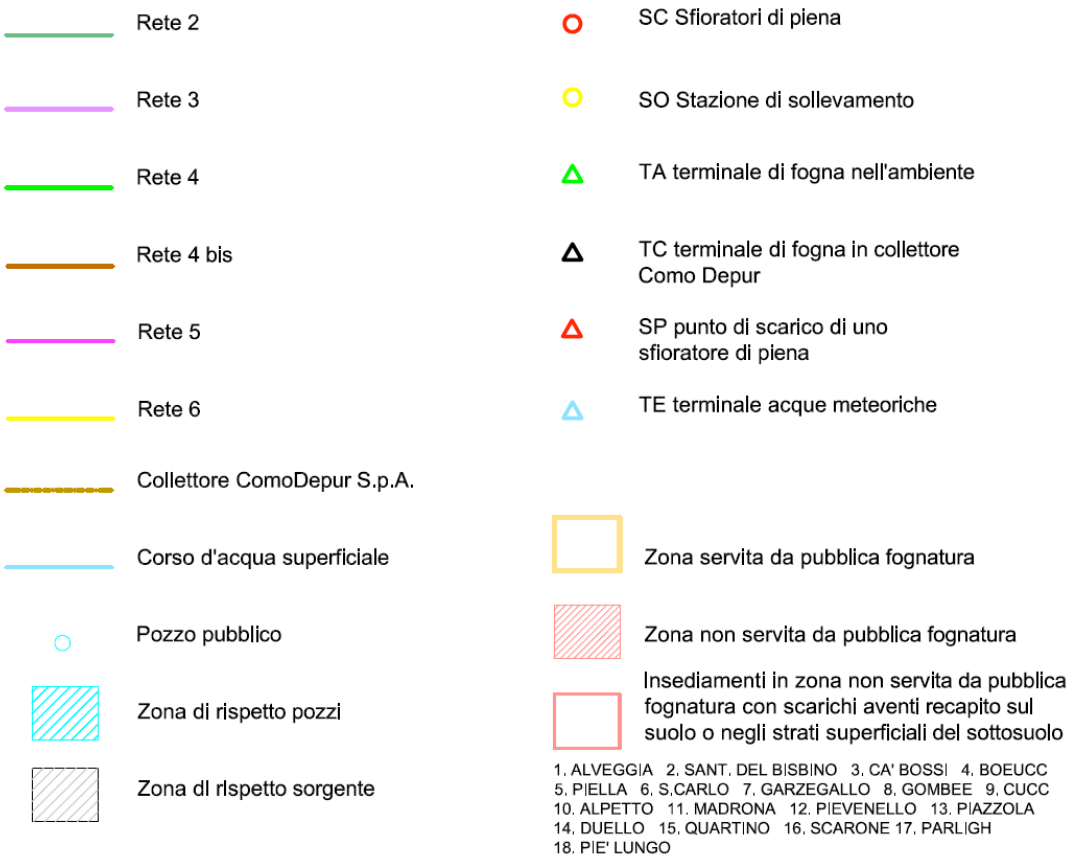
- rete telefonica
ente gestore: Telecom Italia

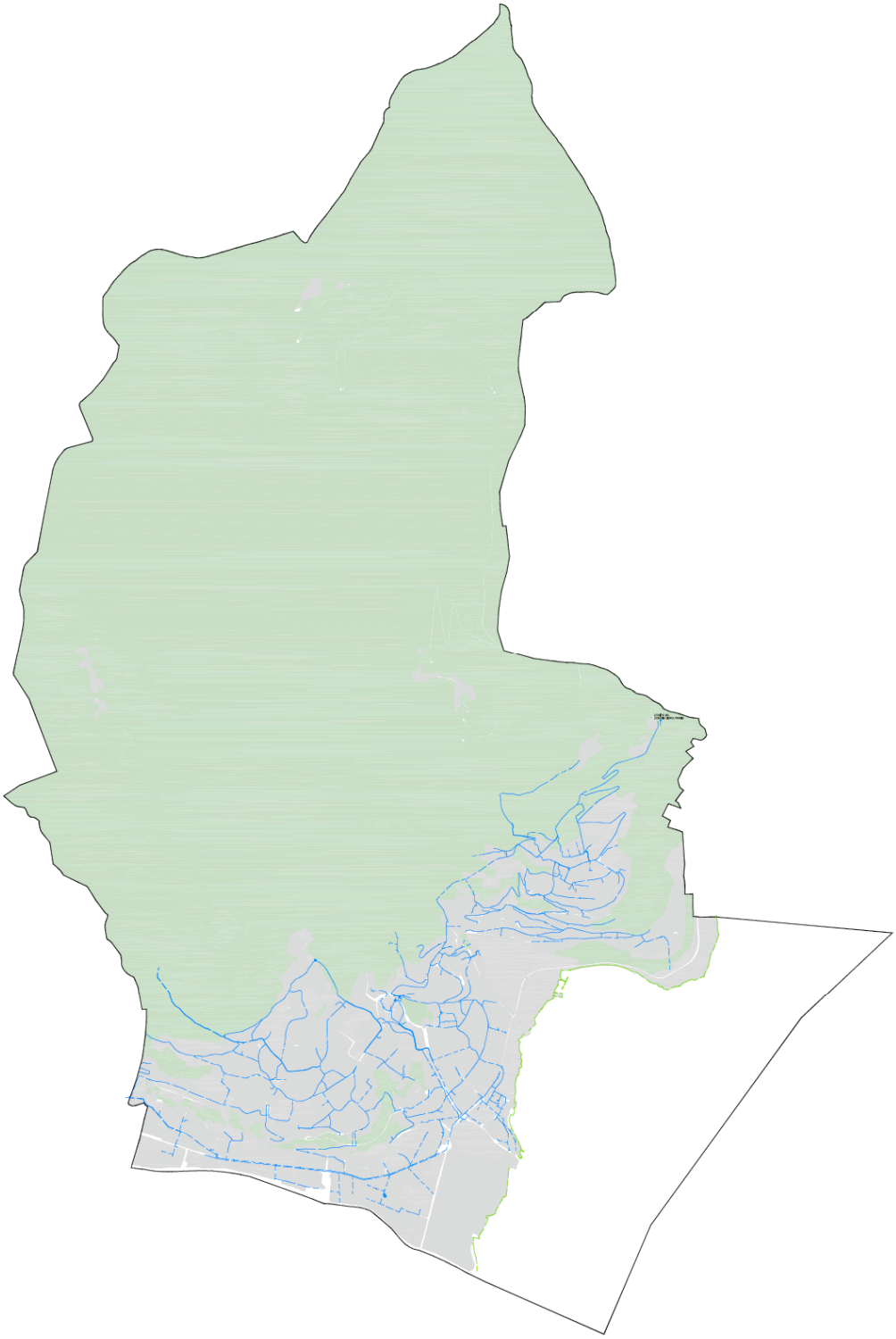
- rete acqua potabile
ente gestore: ACSM-AGAM Como

- rete fognaria
ente gestore: Amministrazione Comunale Cernobbio.



Rete fognaria

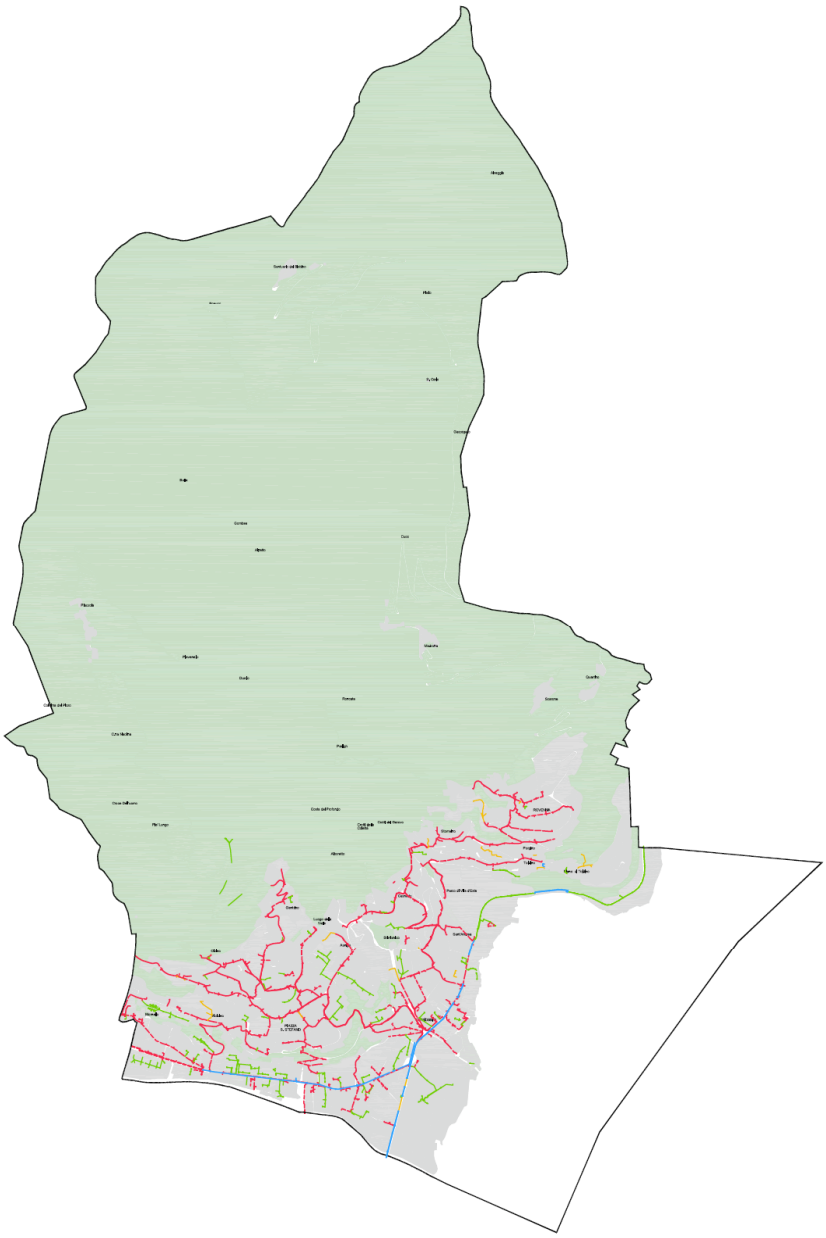

Rete 2
Rete 3
Rete 4
Rete 4 bis
Rete 5
Rete 6
Collettore ComoDepur S.p.A.
Corso d'acqua superficiale
Pozzo pubblico
Zona di rispetto pozzi
Zona dl rlspetto sorgente
SC Sfioratori di piena
SO Stazione di sollevamento
TA terminale di fogna nell'ambiente
TC terminale di fogna in collettore Como Depur
SP punto di scarico di uno sfioratore di piena
TE terminale acque meteoriche
Zona servita da pubblica fognatura
Zona non servita da pubblica fognatura
Insediamenti in zona non servita da pubblica fognatura con scarichi aventi recapito sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo
1. ALVEGGIA 2. SANT. DEL BISBINO 3. CA' BOSSI 4. BOEUCC
5. PIELLA 6. S.CARLO 7. GARZEGALLO 8. GOMBEE 9. CUCC
10. ALPETTO 11. MADRONA 12. PIEVENELLO 13. PIAZZOLA
14. DUELLO 15. QUARTINO 16. SCARONE 17. PARLIGH
18. PIE' LUNGO



Rete acquedotto

Rete acquedotto

Costa lago di Como



Rete telecom

Cavi in trincea

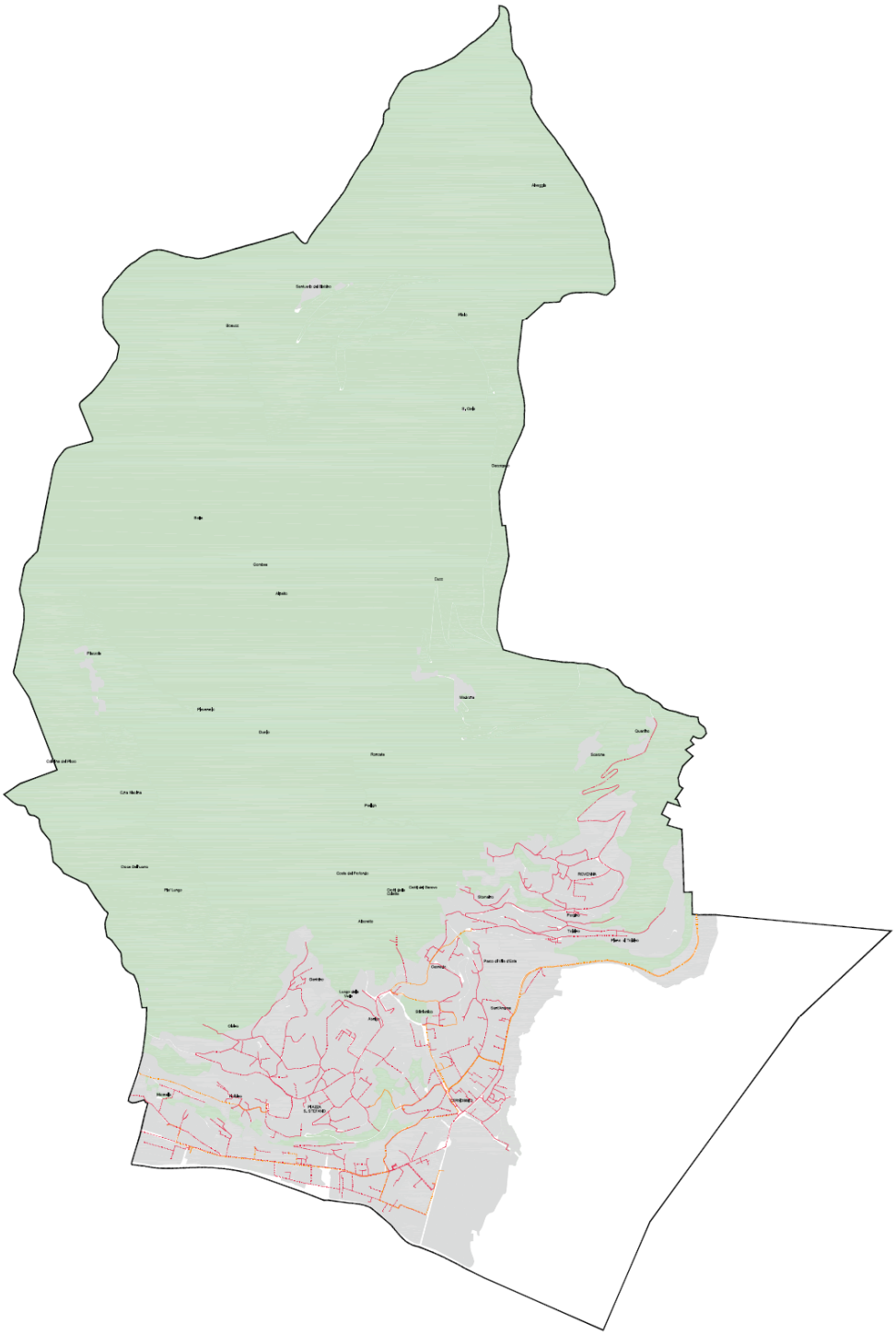
Tubi interrati (tritubi per fibre ottiche diam. 50mm, anche tubi PVC o corrugati diam. 50:125)

Pozzetti (50 / 60 x 50 / 60 - 120 x 60)

Camerette

Canalizzazioni /polifera 3/N tubi diam. 100 /125

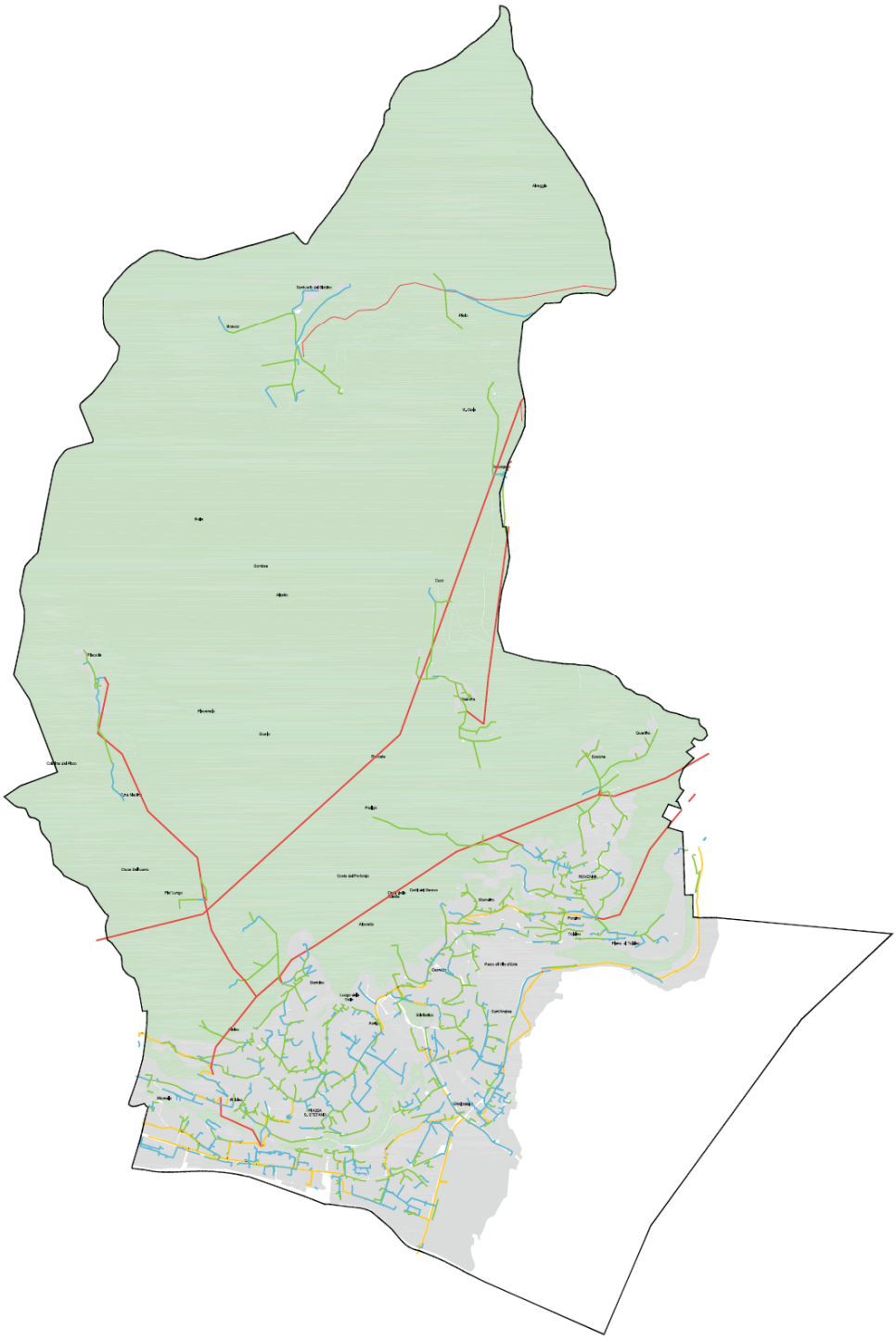
Tubazioni secondarie (e/o d'abbonato) 1-2 tubi 50:125



Rete Enel Gas

Rete gas in bassa pressione (7°specie)

Rete gas in media pressione (4° e 5° specie)



Rete Enel energia elettrica

- Linee bt
- Linee bt (cavo interrato)
- Linee MT
- Linee MT (cavo interrato)

12. LA COMPONENTE SOCIO-DEMOGRAFICA

12.1. fonti informative

Ai fini dell'analisi contenuta nel presente articolo sono stati utilizzate le seguenti fonti:
- ISTAT, andamento della popolazione nei censimenti ISTAT.
- ISTAT, popolazione residente nel periodo 2002-2010,
- ISTAT, bilancio demografico negli anni 2002-2009,
- ISTAT, bilancio demografico cittadini stranieri negli anni 2002-2009,

Il sito utilizzato per la raccolta dati è www.demo.istat.it .
I dati raccolti, relativi al comune di Cernobbio, ai comuni contermini, alla provincia di Como e all'Italia, sono stati sottoposti a nostre elaborazioni originali.
Alcuni indicatori statistici sintetici sono stati inoltre recuperati dal sito www.comuni-italiani.it.

12.2. Premessa: le variabili e gli indicatori utilizzati

L'analisi qui svolta ha la funziona di mettere in evidenza gli elementi che caratterizzano la struttura demografica di Cernobbio e che eventualmente la differenziano rispetto a quella del contesto territoriale di riferimento, al fine di individuate le dinamiche, endogene ed esogene, rispetto alle quali argomentare e confrontare le scelte del piano urbanistico. In questa direzione, per i principi di pertinenza e sintesi, si opera una selezione di quegli indicatori in grado di restituire l'andamento di alcune variabili sostanziali nel costruire lo scenario di intervento del piano, soprattutto in riferimento alle politiche abitative e dei servizi.

12.3. Popolazione e famiglie

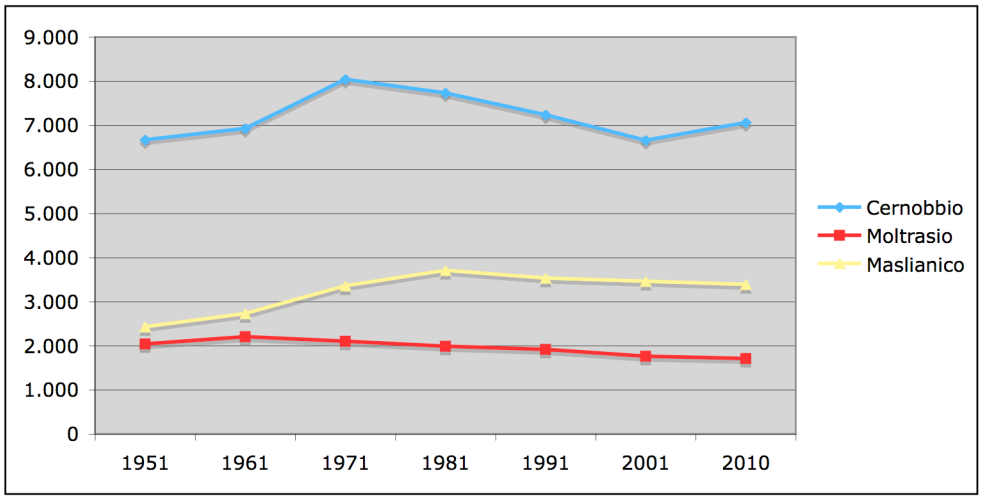
L'andamento della popolazione dal dopoguerra ad oggi

L'andamento della popolazione residente, nella serie storica dei censimenti ISTAT dal dopoguerra, è espresso nella tabella sottostante sia in relazione al territorio comunale di Cernobbio sia in relazione ai comuni ad esso confinanti e al totale della provincia di Como.

	1951	*1961*	*1961 su 1951*	*1971*	*1971 su 1961*	*1981*	*1981 su 1971*
Cernobbio	**6.672**	**6.929**	**3,9%**	**8.040**	**16,0%**	**7.728**	**-3,9%**
Moltrasio	2.039	2.202	8,0%	2.103	-4,5%	1.988	-5,5%
Maslianico	2.433	2.729	12,2%	3.362	23,2%	3.707	10,3%
Como	70.447	81.983	16,4%	97.996	19,5%	95.571	-2,5%
Totale comuni contermini	81.591	93.843	15,0%	111.501	18,8%	108.994	-2,2%
Totale provincia Como	361.667	405.975	12,3%	476.209	17,3%	511.425	7,4%

	1991	*1991 su 1981*	*2001*	*2001 su 1991*	*2010 (1 gennaio)*	*2010 su 2001*
Cernobbio	**7.233**	**-6,4%**	**6.662**	**-7,9%**	**7.059**	**6,0%**
Moltrasio	1.916	-3,6%	1.768	-7,7%	1.710	-3,3%
Maslianico	3.533	-4,7%	3.464	-2,0%	3.387	-2,2%
Como	87.059	-8,9%	78.680	-9,6%	85.263	8,4%
Totale comuni contermini	99.741	-8,5%	90.574	-9,2%	97.419	7,6%
Totale provincia Como	522.147	2,1%	537.500	2,9%	594.988	10,7%

Le principali considerazioni possono essere così riassunte:
- il comune di Cernobbio, dopo una fase di flessione demografica corrispondente al periodo 1981-2001, ha visto una nuova fase di crescita;
- questa fase di crescita è in linea con quella del comune capoluogo di provincia e al totale della provincia di Como;
- a differenza di Cernobbio, i comuni contermini minori, Maslianico e Moltrasio, mantengono un connotato negativo anche nell'ultimo periodo analizzato.



L'andamento della popolazione e delle famiglie nell'ultimo decennio
L'andamento della popolazione e delle famiglie residenti relative all'ultimo decennio (gennaio 2001-Dicembre 20010) è riportato nelle tabelle a seguire.
Particolarmente importante è l'analisi dell'andamento delle famiglie. E' infatti in relazione a tale dato che più correttamente va valutato l'eventuale fabbisogno di edificazione residenziale. A popolazione costante, è l'incremento del numero di famiglie che determina l'esigenza di nuovi alloggi (sulla base dell'assunto di un alloggio per famiglia e non su quello di una stanza per abitante).

I dati più rilevanti che emergono sono:
- la progressiva riduzione del numero medio di componenti il nucleo famigliare: da 2,20 1 2,17 componenti per famiglia. Tale dato risulta essere ampiamente inferiore sia al dato nazionale (2,40) che a quello regionale (2,29) che a quello provinciale (2,40);
- l'incremento medio del periodo relativo alle famiglie è superiore a quello della popolazione.

Anno	Popolazione residente	Variazione popolazione	Famiglie residenti	Variazione famiglie	Componenti per Famiglia
2001	6696				
2002	6914	3,3%			
2003	7000	1,2%	3179		2,202
2004	7031	0,4%	3222	1,4%	2,182
2005	7075	0,6%	3248	0,8%	2,178
2006	7097	0,3%	3296	1,5%	2,153
2007	7188	1,3%	3333	1,1%	2,157
2008	7141	-0,7%	3298	-1,1%	2,165
2009	7132	-0,1%	3319	0,6%	2,149
2010	7059	-1,0%	3257	-1,9%	2,167

Popolazione e famiglie a Cernobbio nel periodo 2001-2010

Anno	Popolazione residente	Variazione popolazione	Famiglie residenti	Variazione famiglie	Componenti per Famiglia
2001	1771				
2002	1789	1,0%			
2003	1818	1,6%	815		2,231
2004	1796	-1,2%	818	0,4%	2,196
2005	1786	-0,6%	809	-1,1%	2,208
2006	1776	-0,6%	815	0,7%	2,179
2007	1753	-1,3%	807	-1,0%	2,172
2008	1726	-1,5%	794	-1,6%	2,174
2009	1707	-1,1%	794	0,0%	2,150
2010	1710	0,2%	806	1,5%	2,122

Popolazione e famiglie a Moltrasio nel periodo 2001-2010

Anno	Popolazione residente	Variazione popolazione	Famiglie residenti	Variazione famiglie	Componenti per Famiglia
2001	3468				
2002	3478	0,3%			
2003	3482	0,1%	1436		2,425
2004	3469	-0,4%	1430	-0,4%	2,426
2005	3462	-0,2%	1454	1,7%	2,381
2006	3426	-1,0%	1447	-0,5%	2,368
2007	3436	0,3%	1468	1,5%	2,341
2008	3426	-0,3%	1487	1,3%	2,304
2009	3372	-1,6%	1479	-0,5%	2,280
2010	3387	0,4%	1498	1,3%	2,261

Popolazione e famiglie a Maslianico nel periodo 2001-2010

Anno	Popolazione residente	Variazione popolazione	Famiglie residenti	Variazione famiglie	Componenti per Famiglia
2001	78546				
2002	79013	0,6%			
2003	80510	1,9%	34192		2,355
2004	83016	3,1%	35941	5,1%	2,310
2005	83002	0,0%	36244	0,8%	2,290
2006	83265	0,3%	36809	1,6%	2,262
2007	83175	-0,1%	37050	0,7%	2,245
2008	84085	1,1%	37618	1,5%	2,235
2009	84812	0,9%	38376	2,0%	2,210
2010	85263	0,5%	39020	1,7%	2,185

Popolazione e famiglie a Como nel periodo 2001-2010

Anno	Popolazione residente	Variazione popolazione	Famiglie residenti	Variazione famiglie	Componenti per Famiglia
2001	537.853				
2002	543.546	1,1%			
2003	551.655	1,5%	219.730		2,511
2004	560.941	1,7%	225.538	2,6%	2,487
2005	566.853	1,1%	229.455	1,7%	2,470
2006	572.441	1,0%	233.907	1,9%	2,447
2007	578.175	1,0%	238.053	1,8%	2,429
2008	584.762	1,1%	242.341	1,8%	2,413
2009	590.050	0,9%	245.864	1,5%	2,400
2010	594.988	0,8%	249.086	1,3%	2,389

Popolazione e famiglie nella provincia di Como nel periodo 2001-2009

12.4. Il bilancio demografico

Nelle tabelle sottostanti è rappresentato il bilancio demografico di Cernobbio, ossia la composizione del saldo totale della popolazione nei saldi naturali e sociali, e il suo confronto con l'analogo dato provinciale.

Bilancio demografico di Cernobbio nel periodo 2002-2010

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Totale iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Totale cancellati
2002	64	60	379	35	5	419	199	6	0	205
2003	66	78	188	92	10	290	184	6	2	192
2004	76	91	269	72	6	347	280	21	0	301
2005	72	59	267	49	39	355	298	26	0	324
2006	66	66	286	32	9	327	283	15	7	305
2007	60	78	224	41	202	467	305	26	27	358
2008	52	73	231	69	6	306	297	18	17	332
2009	42	64	243	51	2	296	244	27	12	283
2010	46	75	248	54	7	309	287	45	21	353

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	4	214	218	6.914
2003	-12	98	86	7.000
2004	-15	46	31	7.031
2005	13	31	44	7.075
2006	0	22	22	7.097
2007	-18	109	91	7.188
2008	-21	-26	-47	7.141
2009	-22	13	-9	7.132
2010	-29	-44	-73	7.059

Bilancio demografico della provincia di Como nel periodo 2002-2010

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Totale iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Totale cancellati
2002	5.010	5.015	17.975	1.999	1.099	21073	14.622	463	290	15375
2003	5.203	5.176	18.658	4.992	1.477	25127	15.874	642	529	17045
2004	5.479	4.855	20.417	4.671	2.658	27746	17.152	784	1.148	19084
2005	5.536	5.088	20.930	3.475	624	25029	18.018	788	759	19565
2006	5.569	5.003	22.583	2.895	484	25962	19.258	1.024	658	20940
2007	5.660	5.062	21.154	3.964	519	25637	18.781	1.030	690	20501
2008	5.763	5.394	20.514	4.914	361	25789	17.800	1.099	672	19571
2009	5.918	5.266	19.118	4.167	288	23573	16.897	1.212	828	18937
2010	5.707	5.337	19.242	4.781	351	24374	17.324	1.381	1.101	19806

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-5	5.698	5.693	543.546
2003	27	8.082	8.109	551.655
2004	624	8.662	9.286	560.941
2005	448	5.464	5.912	566.853
2006	566	5.022	5.588	572.441
2007	598	5.136	5.734	578.175
2008	369	6.218	6.587	584.762
2009	652	4.636	5.288	590.050
2010	370	4.568	4.938	594.988

I dati più rilevanti che emergono sono i seguenti:
- il saldo naturale (differenza tra nati e morti) è quasi sempre negativo lungo l'intero periodo considerato;
- il saldo sociale (differenza tra iscritti e cancellati all'anagrafe comunale) si mantiene costantemente positivo salvo il dato relativo all'ultimo anno rilevato;

- la crescita demografica rilevata nell'ultimo decennio è da riferire all'arrivo di nuova popolazione piuttosto che alla crescita della popolazione già residente;
- l'andamento di cernobbio si differenzia dai comuni contermini (Maslianico e Moltrasio) per i quali sia il saldo naturale sia il saldo sociale mostrano valori negativi;
- il comune di Cernobbio mostra una forte capacità attrattiva di popolazione;
- il dato provinciale mette in evidenza una crescita sia del saldo naturale sia del saldo sociale anche se questo ultimo appare molto più rilevante.

12.5. La popolazione straniera

In relazione alla popolazione straniera il confronto tra il comune di Cernobbio e i comuni ad esso confinanti e con il dato provinciale è riportato nelle tabelle seguenti.

Residenti stranieri a Cernobbio

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri
2005	489	7.075	6,90%
2006	499	7.097	7,00%
2007	441	7.188	6,10%
2008	472	7.141	6,60%
2009	522	7.132	7,30%
2010	522	7.059	7,40%

Residenti stranieri a Moltrasio

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri
2005	81	1.786	4,50%
2006	92	1.776	5,20%
2007	101	1.753	5,80%
2008	94	1.726	5,40%
2009	92	1.707	5,40%
2010	106	1.710	6,20%

Residenti stranieri a Maslianico

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri
2005	166	3.462	4,80%
2006	187	3.426	5,50%
2007	193	3.436	5,60%
2008	204	3.426	6,00%
2009	214	3.372	6,30%
2010	240	3.387	7,10%

Residenti stranieri a Como

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri
2005	6.924	83.002	8,30%
2006	7.537	83.265	9,10%
2007	8.168	83.175	9,80%
2008	9.334	84.085	11,10%
2009	10.105	84.812	11,90%
2010	11.156	85.263	13,10%

Residenti stranieri nella provincia di Como

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri
2005	29.455	566.853	5,20%
2006	32.381	572.441	5,70%
2007	36.073	578.175	6,20%
2008	40.495	584.762	6,90%
2009	43.637	590.050	7,40%
2010	47.271	594.988	7,90%

Come si vede dalle tabelle la presenza di cittadini stranieri è in linea con quella dei comuni contermi, fatta eccezione per Como, e con il dato riferito all'intera provincia. Il dato

regionale di presenza di stranieri sul totale della popolazione al 2010 è pari al 10,7%; quello nazionale è pari al 7,5%.

In rapporto alla provenienza geografica al 2010 il dato è così articolato:
- provenienza dall'Europa 45,4% del totale della popolazione straniera
- provenienza dall'Asia 27,4% del totale della popolazione straniera
- provenienza dall'Africa 15,7% del totale della popolazione straniera
- provenienza dall'America 10,5% del totale della popolazione straniera
- provenienza dall'Oceania 1,0% del totale della popolazione straniera.

12.6. la struttura della popolazione per classi di età

La struttura della popolazione per classi di età e la sua variazione nel periodo 2007- 2011 è riportata nelle tabelle sottostanti.

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	13,40%	62,40%	24,20%	7.097	181,20%	44,7
2008	12,80%	63,30%	23,90%	7.188	186,80%	45
2009	12,90%	62,80%	24,30%	7.141	189,10%	45,4
2010	12,90%	62,40%	24,70%	7.132	192,20%	45,8
2011	12,50%	62,70%	24,80%	7.059	199,30%	46,2

Distribuzione della popolazione per classi di età. Cernobbio

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	13,70%	66,30%	20,00%	3.426	146,30%	43,1
2008	13,60%	66,40%	20,00%	3.436	147,60%	43,3
2009	14,10%	65,20%	20,70%	3.426	146,60%	43,6
2010	13,80%	65,10%	21,10%	3.372	153,40%	44,1
2011	13,80%	64,70%	21,40%	3.387	155,10%	44,1

Distribuzione della popolazione per classi di età. Maslianico

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	10,70%	66,00%	23,30%	1.776	217,90%	45,8
2008	11,20%	65,20%	23,60%	1.753	211,20%	45,8
2009	11,50%	64,20%	24,30%	1.726	212,10%	46,1
2010	11,40%	63,40%	25,20%	1.707	222,20%	46,7
2011	11,30%	63,30%	25,30%	1.710	223,20%	46,9

Distribuzione della popolazione per classi di età. Moltrasio

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	12,30%	63,50%	24,20%	83.265	196,30%	45
2008	12,40%	63,20%	24,40%	83.175	196,30%	45,2
2009	12,50%	63,10%	24,40%	84.085	195,40%	45,2
2010	12,60%	63,10%	24,40%	84.812	194,00%	45,2
2011	12,60%	63,10%	24,30%	85.263	192,20%	45,3

Distribuzione della popolazione per classi di età. Como

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	14,00%	66,70%	19,30%	572.441	138,30%	42,3
2008	14,00%	66,50%	19,50%	578.175	139,00%	42,5
2009	14,10%	66,40%	19,50%	584.762	138,60%	42,6
2010	14,20%	66,20%	19,70%	590.050	138,70%	42,8
2011	14,20%	66,10%	19,70%	594.988	138,90%	42,9

Distribuzione della popolazione per classi di età. Provincia di Como

Il confronto tra la struttura della popolazione per classi di età tra il 2002 e il 2011, riferita a Cernobbio e alla provincia di Como è riportato nelle tabelle sottostanti.

Classi di età	maschi	femmine	totale (valore assoulto)	% su totale popolazione
Popolazione con età inferiore a 14 anni	444	374	818	12,22%
Popolazione con età compresa tra 15 e 65 anni	2236	2245	4481	66,92%
Popolazione con età superiore a 65 anni	524	873	1397	20,86%
Totale popolazione	**3204**	**3492**	**6696**	**100%**

Distribuzione della popolazione per classi di età. Cernobbio 2002

Classi di età	maschi	femmine	totale (valore assoulto)	% su totale popolazione
Popolazione con età inferiore a 14 anni	450	429	879	12,45%
Popolazione con età compresa tra 15 e 65 anni	2284	2218	4502	63,78%
Popolazione con età superiore a 65 anni	683	995	1678	23,77%
Totale popolazione	**3204**	**3492**	**7059**	**100%**

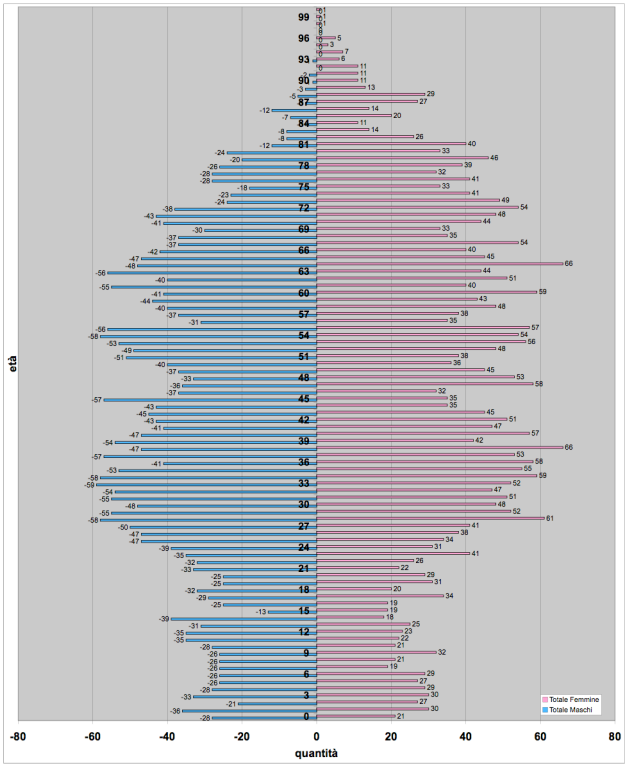
Distribuzione della popolazione per classi di età. Cernobbio 2011

Classi di età	maschi	femmine	totale (valore assoulto)	% su totale popolazione
Popolazione con età inferiore a 14 anni	38317	35731	74048	13,77%
Popolazione con età compresa tra 15 e 65 anni	187713	185969	373682	69,48%
Popolazione con età superiore a 65 anni	35014	55109	90123	16,76%
Totale popolazione	**261044**	**276809**	**537853**	**100%**

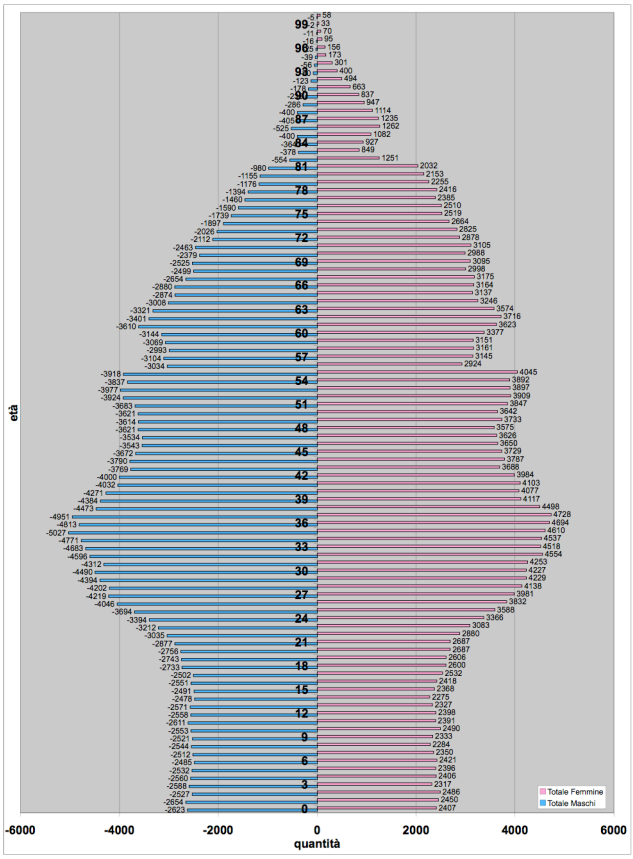
Distribuzione della popolazione per classi di età. Provincia di Como 2002

Classi di età	maschi	femmine	totale (valore assoulto)	% su totale popolazione
Popolazione con età inferiore a 14 anni	43601	40866	84467	14,20%
Popolazione con età compresa tra 15 e 65 anni	201145	197772	398917	67,05%
Popolazione con età superiore a 65 anni	46376	65228	111604	18,76%
Totale popolazione	**291122**	**303866**	**594988**	**100%**

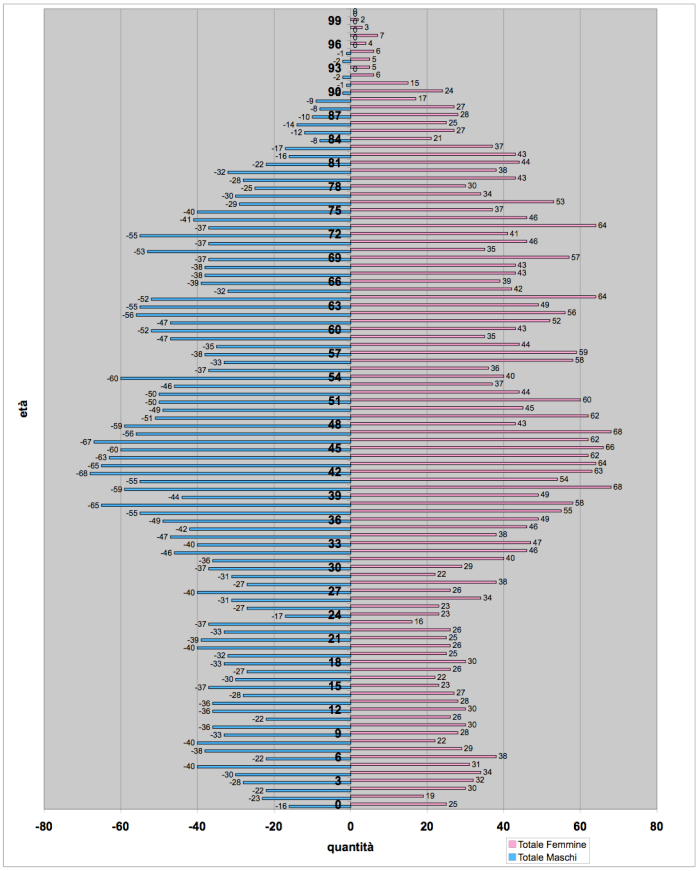
Distribuzione della popolazione per classi di età. Provincia di Como 2011



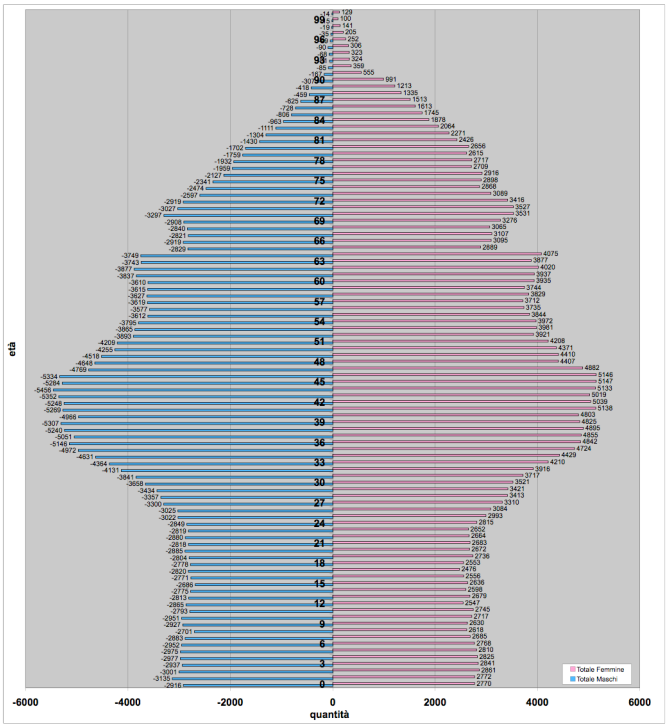
Distribuzione della popolazione per classi di età.
Cernobbio. Anno 2002



Distribuzione della popolazione per classi di età.
Provincia di Como. Anno 2002

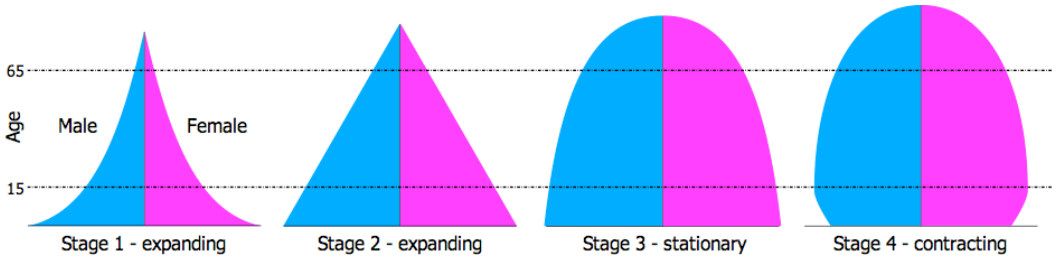


Distribuzione della popolazione per classi di età.
Cernobbio. Anno 2011



Distribuzione della popolazione per classi di età.
Provincia di Como. Anno 2011

I grafici ad albero della distribuzione della popolazione per classi di età rappresentano un modo sintetico ma efficace per determinare l'andamento demografico a cui si sta tendendo. Una forma prettamente piramidale rappresenta una popolazione in crescita. Una forma tendente ad un rettangolo rappresenta una popolazione con crescita nulla. Una forma trapezioidale (verso cui tende la figura riferibile a Cernobbio ma, in generale alla provincia di Como, rappresenta, infine, una popolazione in decremento.
Le tre condizioni sono riassunte nello schema sottostante.



In rapporto alla distribuzione della popolazione per classi di età i dati più rilevanti che emergono sono i seguenti:
- Cernobbio vede una progressiva riduzione sia della fascia della popolazione di età inferiore ai 14 anni sia della popolazione di età compresa tra i 15 e i 65 anni (la così detta popolazione attiva);
- la percentuale di popolazione di età inferiore ai 14 anni è inferiore a quella della media provinciale (peraltro in crescita);
- la percentuale di popolazione con età superiore ai 65 anni è in crescita e il suo valore percentuale sull'intera popolazione è di molto superiore a quello della media provinciale.

12.7. Altri indicatori statistici

Nella tabella sottostante sono raccolti alcuni indicatori sintetici. Questi sono stati confrontati con gli analoghi dati relativi alla Provincia di Como, alla Lombardia, all'Italia nel suo insieme. I dati fanno riferimento all'ultimo dato utile pubblicato.

	Cernobbio	Provincia di Como	Lombardia	Italia
Abitanti al 31 dicembre (2010)	7.059	594.988	9.917.714	60.626.442
Densità per kmq	602,3	461,9	415,6	201,6
Famiglie (2010)	3.257	249.086	4.306.626	25.175.793
Componenti per famiglia (2010)	2,17	2,39	2,30	2,41
Tasso di natalità (2010)	6,5	9,6	9,9	9,7
Tasso di mortalità (2010)	8,8	9,0	9,1	9,3
Tasso di crescita naturale (2010)	-4,1	0,6	0,8	-0,4
Tasso di crescita totale (2010)	-10,3	7,7	9,3	4,7
Indice di vecchiaia (2011)	199,3	138,9	141,1	144,5
Saldo naturale (2010)	-29	370	7.650	-25.544
Tasso migratorio totale (2010)	-44	4.568	83.923	311.658
% Popolazione età inferiore a 14 anni (2011)	12,5	14,2	14,2	14,0
% Popolazione età tra 15 e 64 anni (2011)	62,7	66,1	65,7	65,7
% Popolazione età superiore a 65 anni (2011)	24,8	19,7	20,1	20,3
Età media (2011)	46,2	42,9	43	43
Reddito medio (2009)	€ 15.787,00	€ 13.590,00	€ 14.848,00	€ 11.706,00
% stranieri (2010)	7,4	7,9	10,7	7,5
Auto per mille abitanti (2009)	610	612	584	602

12.8. Considerazioni di sintesi

I dati e gli indicatori statistici possono essere così sintetizzati:

- la crescita della popolazione riscontrata è dovuta principalmente al saldo sociale (nuovi iscritti all'anafrafe comunale);
- Cernobbio mantiene quindi una capacità attrattiva di popolazione, diversamente dai comuni immediatamente contermini (fatta eccezione per Como);
- la popolazione residente appare essere in costante invecchiamento.

Alla luce di questi dati si possono avanzare alcuni orientamenti alla politica urbanistica:

- opportunità di incentivare politiche di ingresso di nuova popolazione anche in funzione del mantenimento dei buoni livelli di offerta dei servizi e la loro diffusione nelle diverse parti del territorio comunale (ad esempio le scuole);

- è necessario incentivare le politiche volte alla popolazione anziana sia relativamente all'offerta di servizi ad essa dedicata sia relativamente alle politiche di sostegno della casa.

13. LA COMPONENTE GEOLOGICA E SISMICA

Relativamente alla componente geologica e sismica si rinvia alla Relazione e alle tavole dello Studio.